DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 10

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 13 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Polemica sul libretto con le regole "anti stupro"
De Mori a pagina IX

La mostra
Inge Morath a Venezia, le foto della "precaria bellezza"
Petito a pagina 16

Calcio
Allegri-Spalletti scintille sul ring alla vigilia di Napoli-Juve
Mauro e Tina a pagina 19

Le idee
Il (giusto) prezzo delle notizie sul web

Ruben Razzante

L'anno appena concluso è stato ricco di eventi epocali, spesso drammatici, che sono stati raccontati dal mondo dell'informazione professionale con scrupolo ed equilibrio, nel primario interesse dell'opinione pubblica. La rilevanza sociale di quegli avvenimenti, nella stragrande maggioranza dei casi, è stata opportunamente valorizzata dal corretto esercizio del diritto-dovere di informare, nel rispetto dei principi di pluralismo e completezza della narrazione. (...)
Continua a pagina 23

L'analisi
Se i partiti pensano già alle Europee del 2024

Bruno Vespa

Non è un pranzo di gala smontare un Paese che non cresce da trent'anni e che ha visto negli ultimi dieci una erosione dei salari del 7 per cento. Un governo che abbia l'ambizione di durare cinque anni adotta le misure impopolari nei primi due e raccoglie i frutti del lavoro negli ultimi tre. Il problema è che in Italia si vota molto spesso e tutti guardano al 2024 (elezioni europee con il sistema proporzionale) per misurarsi a più di anno e mezzo dalle elezioni politiche. (...)
Continua a pagina 23

«A Nordest i nuovi porti di Kiev»

▸Ricostruzione dell'Ucraina: missione di governo e imprese. Il ministro Urso: «Grandi opportunità»

▸«Venezia e Trieste possono diventare i loro scali di riferimento e Verona la base logistica»

Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, ha appena concluso la sua missione "di sistema" per la ricostruzione dell'Ucraina con il capo degli industriali, Carlo Bonomi. «È stato un incontro a tutto campo e ad altissimo livello. Da parte nostra - spiega in un'intervista il ministro Urso - c'è l'impegno a cooperare sul corridoio terrestre numero 5 da Kiev al Nord-Est italiano, perché diventino loro porti Trieste e Venezia. Mentre la loro base logistica il quadrante Europa con al centro la più grande piattaforma logistica europea che si trova a Verona».
Ventura a pagina 5

Cortina L'amico: «Nessuna imprudenza»

Valanga sul Nuvolau: morta la maestra di sci veneziana

Non ce l'ha fatta Giulia Ramelli (*qui sopra in foto*), la maestra di sci 34enne veneziana travolta da una valanga nella zona del Nuvolau, sopra Cortina. Recuperata sotto un paio di metri di neve era stata portata in ospedale a Treviso in condizioni disperate.
A pagina 9

La lettera
«Con la tua voglia di vivere, sarai sempre con noi»
Giovanni Alverà* a pagina 9

Lo scontro
Benzinai in sciopero ma il governo cerca un accordo

Dopo le polemiche sui rincari dei carburanti, i benzinai proclamano lo sciopero il 25 e il 26 gennaio. Ma non è detto che alla fine lo stop ci sarà davvero. Oggi le rappresentanze di categoria sono state convocate a Palazzo Chigi.
Franzese a pagina 3

Lo scontro
«Alcolici dannosi» Italia in rivolta per l'etichetta Ue

Produttori italiani in allarme per la svolta Ue sull'etichetta: autorizzata in Irlanda la dicitura sulle etichette di vino, birra e alcolici di avvertenze per il rischio della salute. Un passo che secondo Coldiretti è un «attacco diretto all'Italia».
Crema a pagina 14

«Io, medico, temo le aggressioni: sempre collegata con mio marito»

▸Pordenone, dottoressa 29enne: «A casa dei pazienti ho paura»

«Quando esco per le visite domiciliari condivido in tempo reale la posizione con mio marito. Lo faccio perché sappia come e dove rintracciarmi in pochi istanti nel caso in cui succeda qualcosa». Giada (nome di fantasia) è una dottoressa 29enne di Pordenone. Lavora nella continuità assistenziale, viaggia casa per casa, visita pazienti. Stetoscopio, valigetta e geolocalizzatore sullo smartphone sempre acceso. Perché il mestiere del medico porta a porta è diventato anche questo: rischi, troppi. Come dimostra il caso della dottoressa aggredita a Udine. «Di notte, a casa di un paziente, può succedere davvero di tutto».
Agrusti a pagina 11

Veneto
Pronto soccorso e rianimazione solo 204 candidati per 291 posti

RIANIMAZIONE Mancano medici

Nel Veneto in cui mancano 1.150 medici ospedalieri, Azienda Zero è pronta ad arruolarne 154 in Pronto soccorso e 137 in Anestesia e rianimazione. Ma sul mercato non ci sono abbastanza professionisti per coprire i concorsi. In tutto 291 posti, ma i candidati solo 204.
Pederiva a pagina 10

Economia
Svolta Vodafone l'italiano Bisio per il commerciale

Rosario Dimito

Aldo Bisio è il nuovo chief commercial officer del Gruppo Vodafone, con un incarico che si aggiunge a quello attuale di ceo di Vodafone Italia. La nomina, che di fatto lo porterà ad affiancare la ceo Margherita della Valle, è subito esecutiva e sancisce il ruolo di due italiani al vertice della multinazionale britannica (...)
Continua a pagina 15

Padova
«Botte a Oussama? No, il poliziotto ha tentato di salvarlo»

Aggredito, picchiato e poi gettato nel fiume? Le accuse degli amici di Oussama Ben Rebha erano pesantissime ma arrivano nuove smentite. La squadra mobile di Padova ha infatti ascoltato due passanti che hanno assistito alla scena sull'argine del Brenta. Secondo le loro parole sarebbe stato proprio Oussama a strattonare con forza un poliziotto, divincolandosi e tentando la fuga per poi lanciarsi nel Brenta. L'agente, rimasto contuso, avrebbe allora provato a salvare il ragazzo.
Aldighieri e Pipia a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Le mosse del governo

LA STRATEGIA

Il premier e il nodo accise «Con i soldi spesi finora si abbatteva il cuneo fiscale»

▶Meloni: «I fondi stanziati dal governo Draghi valevano 200 euro a lavoratore»

▶«Interventi se aumenta l'Iva». L'apertura ai benzinai: «Mai parlato di speculazioni»

ROMA «Con i soldi che avremmo speso per tagliare le accise per quattro mesi, abbiamo tagliato il costo del lavoro di un punto per un intero anno» Nessun passo indietro, nessuno «scaricabarile» sulle spalle dei gestori delle stazioni di servizio. Giorgia Meloni tira dritto. E nonostante le polemiche delle opposizioni e l'annunciato sciopero dei benzinai, rivendica la linea dell'esecutivo sul fronte carburanti. Non ci sarà un nuovo sconto al prezzo di verde e gasolio, non in questa fase, torna a mettere in chiaro il premier, prendendo la parola in due diverse interviste che vanno in onda in contemporanea al *Tg1* e al *Tg5* delle 20.

«SCARICABARILE»

Il governo, spiega il presidente del Consiglio, non ha alcuna volontà di fare «scaricabarile» sui gestori degli impianti di rifornimento: «Io, anzi, ribadisco che la gran parte dei benzinai si sta comportando con grande responsabilità. Ed è proprio a loro tutela – aggiunge Meloni – che bisogna individuare chi non dovesse avere la stessa responsabilità», chi insomma potrebbe aver approfittato della mancata proroga dello sconto sul carburante varato dal governo Draghi (quando però la verde aveva abbondantemente superato i 2 euro al litro) ritoccando i prezzi al rialzo. «Con i soldi spesi dal precedente governo in nove mesi per tagliare le accise – rileva il premier – si sarebbero potute abbassare le imposte sul lavoro di circa 7 punti. Il che avrebbe voluto dire mettere in tasca fino a 200 euro in più ai lavoratori con redditi inferiori a 35mila euro», afferma.

Sente il bisogno di sgombrare il campo dagli equivoci, Meloni. Perché «le opposizioni fanno il loro lavoro», ma «sento dire che la benzina oggi è a 2 euro e mezzo al litro, invece sta a 1,8 come prezzo medio», osserva il capo del governo. Che difende le scelte fatte con la legge di Bilancio: «Tolti i 20 miliardi destinati a mettere in sicurezza famiglie e imprese dal caro-bollette, ce ne restavano dieci», ricorda. «Di fronte avevamo due strade: tagliare le accise per tutti, anche per i ricchi, oppure concentrare quelle risorse sul taglio del costo del lavoro, sulla decontribuzione per i neo-assunti. Abbiamo fatto questa seconda scelta».

LA LEADER DI FDI INTERVISTATA SIA DAL TG1 SIA DAL TG5: RINNOVATO IL BONUS PER GLI SCONTI DA 60 EURO AI PENDOLARI

PREMIER Giorgia Meloni durante una delle due interviste televisive rilasciate ieri

Poi torna sugli attacchi delle opposizioni, in particolare di chi la accusa di «incoerenza» per aver promesso una minore tassazione sulla benzina in campagna elettorale. «Nel programma non c'è scritto» così, avverte, «si parla di sterilizzazione» delle accise, «ovvero: se il prezzo del carburante sale oltre una determinata soglia, quello che lo Stato incassa in più di Iva verrà utilizzato per abbassare il prezzo stesso del carburante. È ciò che si sta facendo anche con questo decreto», cioè con il provvedimento varato nei giorni scorsi per allontanare il rischio speculazioni. «L'opposizione ritenti», conclude Meloni.

È la stessa precisazione che aveva portato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti a dire, durante il question time del primo pomeriggio al Senato, che sì, in caso di aumenti il governo sarebbe stato pronto a intervenire sulle accise. Parole che a qualcuno avevano fatto pensare a una volontà di andare incontro ai partner di governo, Forza Italia e Lega in primis, che nei giorni scorsi avevano sollecitato interventi sul capitolo carburanti. In realtà il messaggio era di fatto lo stesso ribadito da Meloni ai tg della sera. Ossia: qualora il prezzo della benzina dovesse davvero subire un'impennata, le maggiori entrate Iva finanzierebbero un taglio alle accise. Un meccanismo già contenuto nelle disposizioni dei comma 290 e 291 della legge 244 del 2007, alle quali fa riferimento il "decreto benzina" varato da Palazzo Chigi il 10 gennaio. La norma prevede che qualora il prezzo internazionale del greggio sia tale da generare «maggiori entrate Iva», e qualora il costo finale alla pompa nel quadrimestre sia più alto del 2% rispetto alla media indicata nel Documento di economia e finanza (90 euro), possa scattare il taglio. Due requisiti che in questo momento però non si vedono all'orizzonte (le quotazioni di ieri del Brent, seppur in risalita, erano a 84 dollari al barile).

LE ALTRE PARTITE

Ma il capitolo benzina non è l'unico toccato ieri da Meloni. «Nell'ultimo decreto – aggiunge infatti il premier – c'è una norma che rimborsa i pendolari della somma che spendono per gli abbonamenti ai mezzi pubblici. Stiamo cercando di aiutare chi è in difficoltà, invece di dare aiuti indistintamente a tutti». Potrebbe trattarsi del rifinanziamento del bonus da 60 euro scaduto a novembre, anche se non si esclude una riformulazione con qualche modifica. Infine un passaggio sul Mes, i cui vertici (il lussemburghese Pierre Gramegna e l'italiano Nicola Giammarioli) sono stati ieri ricevuti a Palazzo Chigi. Il premier ha auspicato la possibilità di verificare «possibili correttivi» per il Meccanismo europeo di stabilità, spiega una nota del governo, e ha sottolineato «l'anomalia di uno strumento economico-finanziario che, pur disponendo di ingenti risorse, non viene utilizzato da lungo tempo dagli Stati aderenti, nonostante la difficile congiuntura economica nella quale si trovano». Qualcosa, insomma, forse non funziona.

Andrea Bulleri
Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGETTI SPIEGA IL MECCANISMO CON CUI AGIRE SE I CARBURANTI SALIRANNO ANCORA SUL MES NO DEL GOVERNO: «SERVONO MODIFICHE»

LE MISURE

1 OBBLIGO DI ESPORRE IL PREZZO MEDIO

Secondo il decreto appena varato, i distributori dovranno esporre – vicino a quello praticato – anche il prezzo medio nazionale

2 PROROGATI I BONUS CARBURANTE

È stata stabilita la proroga, fino al 31 dicembre 2023, per i bonus carburante da 200 euro a favore dei lavoratori: devono essere le aziende a chiederli

3 PREVISTE SANZIONI PER I TRASGRESSORI

Previste anche sanzioni per i trasgressori: sospensione da sette a novanta giorni per i distributori che violano l'obbligo di esporre il prezzo medio nazionale

4 IN AUTOSTRADA ARRIVA IL TETTO

Un tetto al prezzo del carburante da applicare in autostrada che verrà stabilito con un provvedimento ad hoc sulla base dei prezzi praticati in quel momento

Malore per Richetti: «Paga ancora lo stress per i veleni sulle molestie»

IL CASO

ROMA Un malore in aula, durante la seduta alla Camera. La perdita dei sensi, il ricovero in ospedale. È stata una giornata di paura per Matteo Richetti, capogruppo di Azione-Italia Viva a Montecitorio. Iniziata nel primo pomeriggio, quando il deputato ha accusato un mancamento e si è accasciato sul suo scranno perdendo conoscenza per alcuni istanti. Poi il trasporto nell'infermeria della Camera aiutato da due colleghi, Francesco Bonifazi e Mauro Del Barba. Infine la corsa in ambulanza al Pronto Soccorso del Gemelli dove è stato ricoverato per accertamenti. E qui è rimasto tutta la notte per precauzione.

In serata però la situazione si era già stabilizzata. A causare il malore del deputato di Sassuolo, 47 anni, secondo la prima diagnosi trapelata dal Gemelli, un calo di pressione forse dovuto allo stress. «Ci siamo presi un forte spavento, sono stati momenti molto concitati», la confessione degli amici che lo hanno soccorso tra i banchi della Camera. È stata un'escalation. Il volto pallido, l'equilibrio che viene meno. Il timore? «Pensavamo fosse un infarto». Ipotesi fortunatamente accantonata già durante i primi soccorsi. Quando i sanitari di Montecitorio sono riusciti a raggiungerlo, non senza qualche fatica, attraverso il labirinto di banchi e corridoi che distanzia la sua postazione dall'entrata. Niente barella: per portare via il deputato privo di sensi è stato usato un lenzuolo. Già durante il trasporto in Policlinico però Richetti ha iniziato a riprendersi.

Immediata e unanime la solidarietà dei colleghi parlamentari. Tra i primi la pattuglia di Fratelli d'Italia a Montecitorio. «A nome del gruppo dei deputati di Fratelli d'Italia auguro pronta guarigione al collega Matteo Richetti», recita una nota del capogruppo Tommaso Foti.

«Dai Matteo! Ti rivogliamo presto in forze!», l'augurio del segretario del Pd Enrico Letta su Twitter. Ma la mobilitazione è stata trasversale. Dal socio e amico Carlo Calenda, leader di Azione, «Niente scherzi Mattè, mi raccomando!» agli avversari nel gruppo del Movimento Cinque Stelle, «vicino al collega Matteo Richetti», chiarisce il capogruppo Francesco Silvestri. La lista è lunga. «Vogliamo vederlo al più presto in Aula e in piena forma», ha detto il capo politico di Noi Moderati Maurizio Lupi. «A lui e alla sua famiglia un grande in bocca al lupo a nome di tutta la Lega», l'auspicio espresso invece dai capigruppo del Carroccio alla Camera e al Senato, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo. Sono stati mesi difficili per l'ex parlamentare del Pd, oggi in prima fila nel rassemblement centrista di Calenda e Matteo Renzi. E non solo per gli impegni elettorali e la prima prova del fuoco della nuova creatura politica. In mezzo, la scorsa estate, ha dovuto difendersi dalle accuse di molestie mosse da una donna e riportate da alcuni media. Accuse mai provate e avanzate senza presentare alcun esposto. Fino allo sfogo di Richetti contro i «mesi» di «falsità» a lui attribuite dalla donna. Per questo il deputato ha presentato una denuncia per stalking su cui la Procura di Roma ha aperto un fascicolo. Granitica, allora, la difesa degli amici, a partire da Calenda. «Da un anno il senatore Richetti ha denunciato alla magistratura e alla polizia postale attività di stalking e minacce riconducibili a una donna già nota alle forze dell'ordine», aveva confessato a settembre l'ex ministro. Gli stessi amici e parenti oggi riconducono il malore in aula «allo stress per mesi di gravi accuse inventate sul suo conto».

IL CAPOGRUPPO DEL TERZO POLO ALLA CAMERA SI È SENTITO MALE A MONTECITORIO ED È STATO RICOVERATO

Il deputato e capogruppo alla Camera Matteo Richetti, nato a Sassuolo il 3 agosto 1974 in passato già portavoce del Pd, voluto da Matteo Renzi dopo la lite e la ricomposizione dei rapporti tra i due

DOPO GLI ACCERTAMENTI HA TRASCORSO LA NOTTE AL GEMELLI SECONDO GLI AMICI, È COLPA DELLE ACCUSE SUBITE IN ESTATE

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta della categoria

Sciopero dei benzinai ma l'esecutivo media

▶I sindacati dei distributori convocati oggi a palazzo Chigi per trovare l'intesa

▶«Con i rincari non incassiamo di più» Stazioni di rifornimento chiuse il 25 e 26

LA TRATTATIVA

ROMA Inizialmente è stato stupore, poi è arrivata la rabbia e l'amarezza. Così hanno vissuto i benzinai i giorni di polemica sul rialzo repentino dei prezzi alla pompa, i giorni della caccia allo speculatore. «Su di noi solo bugie», soltanto «fango» dicono. Di qui la decisione delle categorie di rappresentanza (Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl e Figisc-Confcommercio) di proclamare due giorni di sciopero, il 25 e il 26 gennaio. Ma non è detto che alla fine lo sciopero ci sarà davvero. Oggi le rappresentanze di categoria sono state convocate a Palazzo Chigi. E lo scenario resta aperto. Loro non si sbilanciano. Vogliono prima capire cosa il governo ha da dire. Cosa "offre" in cambio. Che poi in pratica significa che cosa il governo ha intenzione di cambiare nel decreto Trasparenza appena annunciato. Perché lì dentro - dicono - ci «norme vessatorie»: dall'inasprimento delle sanzioni, all'obbligo della comunicazione quotidiana e non più settimanale del prezzo praticato, fino all'esposizione del cartello con il prezzo medio nazionale accanto a quello specifico della stazione di servizio.

MARGINE FISSO

Il punto di partenza di tutto, dicono, è uno solo e deve essere ben chiaro soprattutto ai cittadini: i benzinai non guadagnano di più con l'aumento dei listini. Anzi. «Il nostro margine è a litro e fisso. Non è una percentuale» spiega Giuseppe Sperduto, presidente Faib Confesercenti. La cifra è compresa tra 3/3,5 centesimi al litro per il self e 5/5,5 centesimi per il servito. «Più litri vendiamo, più guadagniamo. Oggi con 20 euro nel serbatoio mettiamo 10 litri, prima del taglio delle accise erano 15 litri» continua Sperduto. E se, a causa dei prezzi in salita, gli automobilisti cercano di "risparmiare" utilizzando meno carburante possibile, il guadagno del benzinaio cala.

«I prezzi non li facciamo noi, ma le compagnie petrolifere» conferma Bruno Bearzi, presidente Figisc-Confcommercio. «Io anche volendo non posso vendere a un prezzo diverso. E allora mi chiedo: che senso ha la norma sul cartello con il prezzo medio nazionale? Ribadisco, a me il prezzo lo comunica ogni mattina la compagnia. Trasparenza verso il consumatore? Ci sono ormai così tante app sui prezzi dei carburanti che gli automobilisti sono più che informati. A me sembra davvero una norma vessatoria» aggiunge Bearzi.

LA LETTERA AL PREMIER: NON SIAMO SPECULATORI

I gestori scrivono al premier Meloni per contestare gli attacchi ricevuti a causa dei rialzi dei costi della benzina e del gasolio dopo lo stop al taglio delle accise

FIGISC-CONFCOMMERCIO: I PREZZI DIPENDONO DALLE COMPAGNIE FAZZOLARI: MISURE PER CONTRASTARE I FENOMENI SPECULATIVI

GLI SPIRAGLI

Detto ciò la convocazione a Palazzo Chigi è stata accolta dai benzinai con favore. Anche perché dal governo, per tutta la giornata di ieri, sono arrivate dichiarazioni molto concilianti. Le misure adottate sono contro i fenomeni speculativi e «quindi a tutela dei distributori», ha tenuto a chiarire il sottosegretario alla presidente del consiglio Giovanbattista Fazzolari. «Non c'è nessuna ondata di fango nei confronti dei titolari delle pompe di benzina e del settore», ha sottolineato l'altro sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, che oggi sarà al tavolo insieme ai ministri Giorgetti e Urso. Un incontro - ha aggiunto - deciso proprio «per ascoltare le loro ragioni e confrontarle con le misure che il governo intende adottare e ha adottato». In serata poi, ulteriori messaggi più che concilianti verso la categoria, sono arrivate dalla stessa Giorgia Meloni.

Già ieri, in parte, il decreto annunciato il 10 gennaio ha subito le prime modifiche. Una riguarda la possibilità - futura - di tagliare nuovamente le accise: la riduzione potrà avvenire se il prezzo del petrolio sui mercati internazionali supera almeno del 2% il valore indicato nel Def che è pari a 90 dollari al barile (ora però il Brent quota poco più di 80 dollari al barile) e se aumentano le entrate Iva "nel quadrimesre" (riferimento quest'ultimo che mancava nella norma originaria del 2007. L'eventuale maggiore introito incassato in termini di imposta dallo Stato potrà quindi essere utilizzato per finanziare riduzioni del prezzo finale alla pompa. Se ne riparlerà a questo punto però tra quattro mesi. È stato inoltre deciso che i buoni benzina di 200 euro che i datori di lavoro privati possono erogare ai loro dipendenti saranno esentasse fino al 31 dicembre 2023. Sul tavolo della trattativa c'è anche il tetto ai prezzi in autostrada, che dovrebbe comunque applicarsi solo alle nuove concessioni anche per evitare problemi di costituzionalità.

I gestori però a questo punto chiedono anche l'avvio di un confronto più ampio sulla riforma del settore che sconta ancora troppi impianti e norme contrattuali penalizzanti.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BUONI CARBURANTE DA 200 EURO PER I LAVORATORI PRIVATI SARANNO ESENTASSE FINO ALLA FINE DI QUEST'ANNO

Auto green, via a 21mila colonnine di ricarica

I BANDI

ROMA Oltre 21mila nuove colonnine di ricarica per auto elettriche su superstrade e centri urbani italiani, da installare entro il 2025, con i fondi del Pnrr. È quanto prevedono i due bandi firmati dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto.

I due decreti mettono a bando 741 milioni di fondi del Pnrr per installare entro fine 2025 almeno 7.500 infrastrutture di ricarica super-veloce sulle strade extraurbane, escluse le autostrade, e 13.755 infrastrutture di ricarica veloci nelle città, 21.255 in tutto. Saranno finanziati fino al 40% dei costi, privilegiando stazioni di servizio e aree di sosta esistenti. Sulle superstrade sono previste infrastrutture super-veloci da 175kW, nei centri urbani da almeno 90kW.

«Questi provvedimenti - ha spiegato il ministro Pichetto - potranno consentire all'Italia di imprimere una marcia accelerata agli obiettivi di decarbonizzazione dei trasporti». In tema di ambiente sostenibile, il ministro ha anche annunciato la costituzione di una commissione per la riforma completa del Codice dell'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prezzo della benzina

Media dei prezzi dal giorno 01/01/2023 a 08/01/2023

Totale 1,812

Componente	Valore
IVA 22%	0,326
Accise	0,728
Netto	0,756

Tasse 58%

Prezzo industriale 42%

+10,2% rispetto alla settimana precedente

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica — Withub

Assopetroli: «Hanno ragione i gestori, i rialzi alla pompa non dipendono da loro»

L'ASSE

ROMA Le compagnie petrolifere si schierano , senza se e senza ma, dalla parte dei benzinai e dello loro decisione di scioperare. «Il disagio che esprimete pubblicamente è condiviso dall'intera nostra categoria» scrive il presidente di Assopetroli-Assoenergia, Andrea Rossetti, in una lettera ai presidenti di Figisc, Faiub e Fegica.

I benzinai, secondo Rossetti, sono stati oggetto di «un'aggressiva campagna di falsificazione e delegittimazione» che «ha additato il settore distributivo quale responsabile del "caro benzina" che è tornato a mordere le tasche dei consumatori e a monopolizzare il dibattito pubblico». E invece - continua il presidente di Assopetroli - era «lampante dall'inizio che l'unico responsabile dell'improvviso aumento dei prezzi fosse il fisco». Dito puntato quindi contro il ripristino delle accise a partire dal primo gennaio scorso. «Scelta legittima e difendibile per ragioni di finanza pubblica» sottolinea Rossetti. Meno legittimo prendersela con i gestori delle pompe di benzina e «la fantomatica speculazione dei distributori».

PRESIDENTE Andrea Rossetti

ROSSETTI: «IMPORRE L'ESPOSIZIONE DEL CARTELLO CON IL PREZZO MEDIO NAZIONALE NON HA SENSO. È SOLTANTO UN COSTO INUTILE»

Tutto questo - prosegue la lettera «ha instaurato un clima deprecabile col corollario minaccioso di Authority, Procure e Guardia di Finanza sguinzagliate a caccia degli untori. Una brutta pagina di cronaca da cancellare e riscrivere rapidamente». Tra le misure che, secondo Rossetti, devono essere cancellate c'è «l'esposizione del prezzo medio: mi pare una cosa del tutto inutile, illogica e di dubbia fattibilità». Dal punto di vista tecnico - spiega il presidente di Assopetroli - «una stazione di servizio moderna con quattro prodotti in duplice modalità servizio e self ha già 8 display su un totem all'entrata della stazione servizio per dare tutta questa informazione dovuta a consumatori. Se immaginiamo che dobbiamo raddoppiare l'esposizione dei prezzi per ciascun prodotto arriveremmo a raddoppiare la comunicazione dell'impianto. E questo vuol dire investimenti infrastrutturali che hanno tempi lunghi che richiedono spesso permessi edilizi per installare i totem e quindi tempi burocratici, realizzativi e costi molto significativi». Costi «sproporzionati rispetto ai benefici, irragionevoli e inutili» dice. Anche perché i prezzi «sono già disponibili cliccando sul sito dell'Osservatorio prezzi istituzionale. È uno strumento a costo zero e anche utilizzabile con un'app che già esiste».

PREZZI IN LINEA

E proprio guardando con attenzione questi dati già esistenti, continua, si può verificare che «non esiste alcun caso Italia» e non si registrano «scostamenti» rispetto a quello che succede negli altri paesi europei. «Il prezzo della benzina e del gasolio ,al netto delle tasse, è più basso della media europea». Secondo dati ministeriali accise e Iva pesano per il 58% su un litro di benzina, per il 51,1% sul gasolio.

Assopetroli infine si augura che l'incontro a Palazzo Chigi previsto per oggi «sia il preludio alla riapertura di un tavolo progettuale, di legislatura, sul futuro del downstream petrolifero che, proprio in questi frangenti, si segnala essenziale e strategico per il Paese».

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni della guerra

L'intervista Adolfo Urso

«Venezia e Trieste saranno i nuovi porti dell'Ucraina»

▶Il ministro delle Imprese: «L'arrivo a sorpresa di Zelensky segno del prestigio di cui godiamo»

▶«Creati i presupposti per il successo della conferenza di Roma sulla ricostruzione»

Primo esponente del centrodestra ad andare a Kiev lo scorso settembre, e adesso primo rappresentante dell'esecutivo italiano, Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, ha appena concluso la sua missione "di sistema" in Ucraina con il consigliere diplomatico del presidente Meloni, l'ambasciatore Francesco Talò, e il capo degli industriali, Carlo Bonomi. «È andata benissimo, ho incontrato il presidente Zelensky, che a un certo punto si è materializzato a sorpresa, ha ringraziato per il sostegno che l'Italia in maniera convinta ha dato e continua a dare, e ha invitato il presidente Meloni».

Per quando?
«Non spetta a me dirlo, per ragioni di riservatezza, ma la visita avverrà certo prima della grande Conferenza sulla ricostruzione che si svolgerà a Roma ai primi di marzo. "Aspetto Giorgia Meloni a Kiev", ha detto il presidente. Gli ucraini hanno espresso grande soddisfazione per il voto del Parlamento che autorizza il sesto pacchetto armi e la prosecuzione degli aiuti anche umanitari. Insomma, sono andato mantenere la promessa che avevo fatto a settembre, quando mi recai a Kiev per dire che il cambio di governo non avrebbe modificato, semmai avrebbe rafforzato, l'aiuto che l'Italia e il governo italiano vogliono dare all'Ucraina».

Quali sono i temi e i settori di cui avete discusso e in cui l'Italia può dare il suo contributo?
«Abbiamo creato i presupposti per il successo della conferenza dei primi di marzo sulla ricostruzione in Ucraina a Roma e la cooperazione industriale e commerciale. Il ministro delle Infrastrutture, Kubrakov, ci ha illustrato le linee direttive del loro progetto per la ricostruzione, a cui parteciperanno le imprese italiane. E abbiano garantito il sostegno dell'Italia a Kiev in ogni consesso anche multilaterale. Col presidente degli industriali, Bonomi, abbiamo inaugurato l'ufficio di Confindustria: altra promessa mantenuta che segue l'apertura dell'Ufficio dell'Istituto per il commercio estero a Leopoli. Adesso tutta la squadra italiana è presente in Ucraina, impegnata a preparare la parte industriale e commerciale della ricostruzione che verrà»

Che impressione ha riportato da questa accoglienza?
«La disponibilità dei massimi vertici ucraini a incontrarci è, credo, un riconoscimento nei confronti del governo italiano: non tutti i ministri che vengono a Kiev incontrano il presidente e i ministri più importanti, è la dimostrazione tangibile di quanto tengano all'Italia e a questo esecutivo».

Dov'è che il sistema produttivo italiano sarà più presente?
«I settori sono quelli dell'alta tecnologia, dell'aerospazio, siderurgici e metallurgici - ambito nel quale gli ucraini sono grandi produttori come sappiamo, perché Mariupol era un centro grande e importante -, poi la logistica in attesa che si possano pienamente recuperare i corridoi marittimi. Da parte nostra c'è l'impegno a cooperare sul corridoio terrestre numero 5 da Kiev al Nordest italiano, perché in qualche modo diventino loro porti Trieste e Venezia e la loro base logistica il quadrante Europa con la più grande piattaforma logistica europea che si trova a Verona. Abbiamo discusso di partnership industriale nei settori di punta del made in Italy, dall'arredo all'abbigliamento e all'agroalimentare. Gli ucraini sono forti produttori di materie prime come il legno. Altre partnership riguarderanno gli insediamenti produttivi italiani in Ucraina, ovviamente quando ce ne saranno le condizioni. Poi c'è il tema del parco macchine agricole distrutto dalla guerra, adesso che sta per cominciare la stagione della semina, e di quelle per la produzione alimentare».

Altre collaborazioni?
«Abbiamo concordato spazi espositivi per l'Ucraina da parte del sistema fieristico italiano, che è il secondo in Europa e il quarto nel mondo. Gli ucraini, devo dire, sono rimasti colpiti dal fatto che ci sia un ministero del Made in Italy, abbiamo concordato che li aiuteremo a fare altrettanto per promuovere a livello internazionale i loro prodotti».

Avete parlato anche di aiuti militari?
«Sì. E ho confermato che procederemo con gli alleati anche in questa direzione per aiutarli a resistere contro l'aggressione russa, con l'avallo del voto del Parlamento e del decreto che autorizza il sesto pacchetto armi. Le maggiori problematiche che Kiev deve fronteggiare sono relative alla difesa aerea, inoltre stiamo per inviargli i generatori per sopperire alle distruzioni della rete prodotte dai bombardamenti russi».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO VIAGGIA IN TRENO CON BONOMI — Il ministro delle Imprese Adolfo Urso e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in viaggio verso Kiev

VOGLIAMO COLLOCARE VERONA AL CENTRO DEL QUADRANTE EUROPEO PER LA PIÙ GRANDE PIATTAFORMA DI LOGISTICA

PROCEDEREMO CON GLI ALLEATI E MANDEREMO LE ARMI DI CUI HANNO BISOGNO PER LA DIFESA AEREA

LO SCENARIO

La missione a Kiev di governo e industria Meloni: l'Italia c'è, anche per ricostruire

ROMA L'Italia incontra l'Ucraina. Obiettivo: "fare squadra" per garantire il sostegno italiano alla ricostruzione. È una vera e propria "missione di sistema" che porta a Kiev di primo mattino il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, l'ambasciatore Francesco Talò, consigliere diplomatico del presidente Meloni, e il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Anche i tempi hanno un significato, il giorno dopo il "sì" a larga maggioranza del Senato al decreto che autorizza l'invio di armi e materiali a Kiev per tutto il 2023. Un primo via libera del Parlamento al "sesto pacchetto" di aiuti militari e misure di soccorso umanitario rispetto alle drammatiche esigenze dei civili ucraini dopo settimane di missili e razzi russi sulle infrastrutture energetiche ed elettriche. Ed è anche il giorno che segue l'annuncio, dopo una riunione a Palazzo Chigi del gruppo ad hoc voluto dal premier Meloni, della fornitura di materiale elettrico che consentirà a 3 milioni di ucraini di avere luce e riscaldamento. Basi solide dell'appoggio ribadito dal ministro Urso e dall'ambasciatore Talò al capo dell'Amministrazione presidenziale, Andrey Yermak, al vice-premier per l'Economia, Julia Svurydenko, e ai ministri degli Esteri, Dmytro Kuleba, e delle Infrastrutture, Oleksandr Kubrakov, che è anche responsabile della ricostruzione. Con loro anche il presidente degli industriali italiani, Bonomi, che con Urso ha inaugurato nella sede dell'ambasciata d'Italia a Kiev il desk di supporto alle nostre imprese e di coordinamento dei progetti che saranno avviati.

MADE IN ITALY

Segno, pure questo, della collaborazione non solo pubblico-privato, ma tra Farnesina e dicastero delle Imprese e Made in Italy. Emblematico il viaggio fianco a fianco in treno del ministro e di Bonomi. Urso era già stato a Kiev durante la guerra, lo scorso settembre, primo esponente del centro-destra come ieri è stato il primo rappresentante del nuovo esecutivo. «A Kiev ho ribadito il pieno sostegno dell'Italia alla resistenza ucraina – aveva detto allora - anche a nome del presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Sostegno che non risentirà della situazione politica transitoria legata alle elezioni, e che caratterizzerà anche il futuro governo». Ieri è tornato in Ucraina «per ribadire la solidarietà dell'Italia al popolo ucraino e concordare le nuove misure che il governo intende predisporre su mandato parlamentare», informa una nota del ministero. Mentre dall'Italia, il premier ribadiva al Tg1 che «l'Italia c'è». «A Zelensky dirò che l'Italia c'è, come c'è stata dall'inizio, ma vorrei parlare anche di futuro, di ricostruzione - ha detto Meloni -: non rinunciamo a fare la nostra parte per arrivare a una soluzione del conflitto».

L'apertura del desk confindustriale nella nostra rappresentanza secondo Bonomi è «la testimonianza concreta della volontà di lavorare in squadra». Urso ha pure firmato una dichiarazione congiunta che istituisce un gruppo di lavoro bilaterale per la cooperazione su logistica, alta tecnologia, spazio, macchine agricole, startup e Piccole e medie imprese, attrazione investimenti e settore fieristico. «Tutto questo ha una portata e un significato che vanno ben oltre i soli interessi economici», commenta Bonomi. «Si tratta di sostenere un Paese che ha visto ledere la propria sovranità territoriale, e di creare basi solide per concretizzare il processo di adesione all'Unione Europea».

DISTRUZIONE Ponte ferroviario bombardato in Ucraina

INAUGURATO NELLA NOSTRA AMBASCIATA IL DESK DI SUPPORTO PER LE AZIENDE CHE FARÀ ANCHE DA REGIA PER I PROGETTI FUTURI

APPROCCIO UNITARIO

Il presidente di Confindustria indica la strada di un «approccio unitario, coordinato e coerente da parte di tutti i protagonisti e per questo stiamo collaborando con il governo nella definizione di strumenti e priorità nella logica di "fare sistema"». La fine della guerra è lontana, ma è importante che fin d'ora si gettino le basi di una presenza italiana per il dopoguerra e la ricostruzione. Alla prima conferenza sul tema, quella di Lugano lo scorso luglio, l'Ucraina aveva presentato una mappa digitale in evoluzione con le esigenze del Paese. E indicato una prima, provvisoria entità degli interventi, ovviamente da rivedere sulla base dell'andamento del conflitto e della progressiva distruzione operata dai russi. Allora si era parlato di 750 miliardi di dollari, da attingere anche ai beni e patrimoni russi congelati. In questi giorni, sulle pubblicazioni dei grandi think tank e le testate giornalistiche più attente alla politica internazionale, si sottolinea che accanto alla ricostruzione andrà pensata la riforma, per adeguare Kiev agli standard europei e ricostruirla «migliore di prima». A Lugano, proprio Zelensky aveva assicurato con una delle sue frasi a effetto: «La ricostruzione stessa diventerà una grande riforma».

M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tensioni internazionali

Iran, l'affondo dell'Italia: «Sì a nuove sanzioni Ue»

▶Il ministro Tajani: «Nessun baratto tra diritti umani e accordo nucleare»

▶Teheran accusa Roma: «È ingerenza» La linea italiana: «Misure progressive»

LO SCENARIO

ROMA Condanne, sanzioni, gelo artico. È notte fonda nei rapporti tra Italia e Iran. Alla repressione nel sangue delle proteste per i diritti civili nella Repubblica Islamica, Roma risponde con la linea della fermezza. E una compattezza istituzionale quasi inedita tra i garanti della politica estera tricolore: da una parte Palazzo Chigi e la Farnesina, dall'altra il Quirinale. Fatti, non solo parole. «Stiamo lavorando ad un quarto pacchetto di sanzioni per dare un segnale inequivocabile di condanna», ha detto ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani in audizione in Parlamento.

LE SANZIONI

Saranno sanzioni europee, spiega il vicepremier rivendicando il ruolo dell'Italia come Paese promotore «insieme a un ristretto gruppo di Stati membri» delle misure contro il governo iraniano, «un approccio di equilibrio e gradualità», precisa. La scure calerà durante il prossimo Consiglio Affari Esteri dell'Ue, il 23 gennaio, e sarà doppia sulla scia dei precedenti pacchetti: un colpo all'export, un altro ai Pasdaràn e i vertici del governo che approvano, dirigono la repressione. Quello europeo è il recinto prescelto dall'esecutivo per decidere i rapporti con la Repubblica islamica a cinque mesi dall'inizio dei massacri di piazza, tra omicidi, arresti e condanne arbitrarie dei manifestanti. Giorgia Meloni ne ha fatto una promessa: «Se le repressioni non dovessero cessare, l'atteggiamento dell'Italia dovrà cambiare completamente», ha assicurato la premier a fine anno. Poi la condanna netta, davvero senza precedenti del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, fermo nella sua «personale indignazione» per la «brutale repressione delle manifestazioni». Parole taglienti pronunciate durante l'incontro, mercoledì, con il nuovo ambasciatore iraniano in Italia Mohammad Reza Sabouri. Scandito da silenzi e imbarazzi del diplomatico, rimasto invano in attesa, nei primi minuti, di una stretta di mano dal Capo di Stato. Il silenzio a dire il vero è durato poco, perché già ieri Sabouri ha consegnato al governo italiano e al Colle una replica al vetriolo delle autorità di Teheran. «Rispettiamo i valori umani, ma non accettiamo la pretesa di alcuni Paesi di imporre la loro cultura e il loro stile di vita ad altre società», ha tuonato da Roma l'emissario degli Ayatollah. Un fiume in piena. L'Iran «non scambierà la sua indipendenza e sicurezza con niente. Né con l'Est né con l'Ovest continua a essere il concetto che guida la nostra politica e non diventeremo satellite di alcun Paese». Poi lo slalom tra le domande dei cronisti, una lunga apologia del regime e dei processi «equi» ai manifestanti. Dunque un ultimatum rivolto a chi - Germania in testa, l'Italia valuta con prudenza - preme per inserire le Guardie rivoluzionarie iraniane nella lista Ue delle organizzazioni terroristiche. «Abbiamo chiesto a tutti i Paesi, tra cui l'Italia, di non entrare in ambiti come questo, che costituiscono una linea rossa per la Repubblica islamica dell'Iran», ha detto ieri Sabouri. Non senza aprire uno spiraglio sul futuro dei rapporti tra Roma e Teheran, «l'Italia è per noi la porta di accesso in Europa in tutti i campi». Dura la reazione italiana affidata a Tajani, che oggi sarà in missione ad Ankara per un vertice sui migranti con l'omologo Mevut Cavusoglu: «La repressione in Iran ci lascia sgomenti, chiediamo l'immediata cessazione della repressione», ha ribadito il ministro, che a fine anno ha convocato Sabouri per una reprimenda alla Farnesina. Prima ancora che fosse accreditato: un unicum. Ieri, di fronte alle Commissioni estere riunite, ha confessato una speranza della diplomazia italiana, disattesa. E cioè che la liberazione a novembre di Alessia Piperno - blogger trentenne rinchiusa per un mese nel carcere di Evin a Teheran per aver preso parte alle proteste - potesse segnare l'inizio di un timido disgelo. «Quel segnale si è dimostrato senza seguito», riflette oggi Tajani scagliandosi contro la «cieca repressione» e chiedendo «una moratoria immediata sulla pena di morte» nella Repubblica islamica.

LO SPETTRO NUCLEARE

E però, un canale aperto deve restare, per quanto angusto sia, è la convinzione diffusa nella diplomazia italiana. Perché una rottura tout-court con la teocrazia iraniana inclinerebbe ancora di più il piano su cui scivola ormai da mesi il negoziato per un accordo sul nucleare di Teheran. «L'arricchimento dell'uranio» da parte del Paese mediorientale «rende complicato il rilancio», ha notato ieri Tajani all'indomani di un incontro con il direttore generale dell'agenzia Onu sul nucleare (Aiea) Raphael Grossi. Di qui la diplomazia sotterranea che in Italia e in Europa prosegue. E la scelta di sanzioni «progressive», per non «finire subito tutte le cartucce», spiega una fonte diplomatica. Restano però paletti inamovibili. Anche di fronte a una minaccia atomica che torna ad affacciarsi in Medio Oriente come in Ucraina, dove «preoccupa il progressivo allineamento dell'Iran alla Russia», dice Tajani. «Non ci sarà alcun baratto tra i diritti umani e l'accordo sul nucleare».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPRIMENDA CONTRO IL REGIME
Il ministro degli Esteri Antonio Tajani (nella foto) ha condannato la repressione degli Ayatollah: «Ci lascia sgomenti, subito stop alla pena di morte»

DAL QUIRINALE A PALAZZO CHIGI ASSE ISTITUZIONALE CONTRO LA VIOLENZA DEL REGIME: «NON TOLLEREREMO»

OGGI LA MISSIONE DEL TITOLARE DELLA FARNESINA AD ANKARA: ASSE SUI MIGRANTI CON LA TURCHIA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

IL CASO

Qatargate, alt alle lobby degli ex eurodeputati: c'è il divieto fino a 2 anni

▶Metsola presenta il piano anti corruzione «Fare presto per ridare fiducia alla gente»

▶Stretta anche per i parlamentari: vanno dichiarati regali e viaggi nei Paesi extra-Uee

BRUXELLES Al Parlamento europeo come in Commissione: chiunque, dismessi i panni da deputato Ue, voglia passare dall'altro lato della barricata, e vestire quelli da lobbista, dovrà prima far trascorrere un periodo di transizione, una pausa per neutralizzare possibili conflitti d'interesse che potrà spingersi fino a due anni. È la misura, simile a quella che si applica già agli ex commissari Ue, con cui l'Eurocamera vuole rispondere al Qatargate e stroncare il "metodo Panzeri", così da impedire agli ex europarlamentari di muoversi liberamente tra Bruxelles e Strasburgo nella nuova veste, utilizzando il vecchio badge blu notte e la rete di contatti sviluppata nella "bolla Ue".

La norma è contenuta, insieme ad altri provvedimenti, nel piano in 14 punti che ieri la presidente Roberta Metsola ha presentato alla conferenza dei capigruppo, dai quali ha ricevuto «pieno supporto», incassando il mandato di andare avanti con il pacchetto. «Lo faremo velocemente», ha assicurato la presidente maltese, che ha incaricato l'amministrazione di mettere in piedi una task force con il compito di attuare le modifiche (per alcune sarà sufficiente una decisione della presidenza, per altre un passaggio dalla plenaria per emendare il regolamento).

Ma non si tratta che della prima fase della stretta anti-corruzione annunciata già a dicembre da Metsola, parlando al summit dei leader dei Ventisette a Bruxelles: «Integrità, indipendenza, responsabilità. Queste riforme immediate sono il primo passo, ma serve una più ampia revisione del funzionamento dell'Eurocamera», per «ricostruire la fiducia e riaffermare il Parlamento europeo come istituzione moderna e aperta».

Oltre allo stop fino a due anni alle attività di lobbying una volta finito il mandato, gli ex membri dell'Europarlamento si vedranno negare l'accesso permanente alle sedi (dove oggi hanno anche a disposizione degli uffici di passaggio, per quanto di rado utilizzati), sostituito da accrediti giornalieri individuali, senza la possibilità di far entrare ospiti, e sulla base dei quali andrà dichiarata pure la ragione della visita.

Anche gli eurodeputati e i loro assistenti dovranno d'ora in poi mettere nero su bianco i dettagli degli incontri che avranno con lobbisti, intermediari e rappresentanti delle Ong, così come precisare l'entità di eventuali regali ricevuti e far menzione dei viaggi in Paesi extra-Ue: un obbligo che finora era previsto soltanto per i relatori e per i presidenti di commissione. I deputati Ue dovranno inoltre dichiarare con precisione i loro interessi finanziari e pure eventuali secondi lavori (che, non essendo prevista alcuna incompatibilità, potranno tuttavia continuare a esercitare); informazioni che saranno raccolte in un'apposita sezione del portale dell'istituzione. E chiunque, dall'esterno, vorrà entrare nei palazzi di Bruxelles e Strasburgo, oltre all'iscrizione nel registro della trasparenza d'ora in poi dovrà firmare un elenco. Stop pure ai gruppi informali d'amicizia con i Paesi terzi (quello con il Qatar fu sospeso pochi giorni dopo l'esplosione dello scandalo), mentre i collaboratori degli eurodeputati non potranno ricoprire ruoli di responsabilità nelle Ong.

«Siamo ottimisti sul fatto che per una volta l'Eurocamera possa lavorare in maniera unitaria», ha detto l'europarlamentare leghista Marco Zanni, capogruppo di Identità e democrazia. E di «buon inizio» ha parlato pure Iratxe García Pérez, presidente dei Socialisti & Democratici: «Possiamo essere più ambiziosi per aumentare la trasparenza», ha aggiunto. L'S&D vorrebbe, in particolare, norme a tutela degli informatori. Critica, invece, la leader della Sinistra Manon Aubry, secondo la quale «il piano d'azione affossa in parte la risoluzione votata un mese fa dalla plenaria: mancano, ad esempio, l'istituzione di un'autorità etica e di una commissione d'inchiesta sul Qatargate, o regole più precise sui guadagni degli eletti».

NUOVE DIMISSIONI

Intanto, mentre l'S&D ha deciso di puntare sulla figura non divisiva del lussemburghese Marc Angel per riconquistare la vicepresidenza dell'Aula persa con la destituzione di Eva Kaili, a Bruxelles piovono altre dimissioni. Dopo la socialista belga Maria Arena, che ha lasciato la guida della sotto-commissione diritti umani dopo che il portale "Politico" ha svelato un viaggio a Doha pagato dal Qatar (condotta non vietata, ma che andava dichiarata), anche il collega di partito Marc Tarabella s'è fatto da parte dalla vicepresidenza della delegazione Ue-Golfo. Per lui e per l'italiano Andrea Cozzolino prenderà il via la prossima settimana l'iter per la revoca dell'immunità. La Camera di consiglio del tribunale di Bruxelles ha invece deciso di rinviare al 26 gennaio la decisione sulla custodia cautelare di Francesco Giorgi, compagno di Kaili ed ex braccio destro di Panzeri.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROMESSA DI METSOLA «È SOLO IL PRIMO PASSO»

La presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola e, a sinistra, Eva Kaili, l'eurodeputata greca travolta dallo scandalo

DOPO ARENA SI DIMETTE TARABELLA: INSIEME A COZZOLINO SOTTOPOSTO ALL'ITER PER LA REVOCA DELL'IMMUNITÀ

Biden sotto inchiesta Documenti secretati trovati nel suo garage

L'INCHIESTA

GIUSTIZIA L'annuncio di Merrick Garland

NEW YORK Gennaio era cominciato bene per il presidente Biden, con la notizia che secondo i sondaggi non era più "sott'acqua" e che il tasso di approvazione era risalito sopra quello di disapprovazione. Con l'inflazione che sta rallentando, le previsioni sembravano rosee. Senonché anche il vecchio Joe è inciampato in uno scandalo che promette di fargli fare retromarcia a velocità sostenuta. Anche lui, come Trump, si era portato via delle carte segrete quando aveva lasciato la Casa Bianca dopo essere stato vicepresidente negli anni di Barack Obama. Nonostante fra le due vicende ci siano sostanziali differenze, ieri mattina il ministro della giustizia Merrick Garland ha giudicato indispensabile nominare anche per Biden un consigliere speciale con l'incarico di indagare sulla sua gestione dei documenti dopo la fine dell'amministrazione Obama.

I DUBBI

Garland ha scelto Robert Hur, già procuratore federale nel Maryland durante la presidenza di Donald Trump: «Un procuratore con una lunga e illustre carriera» lo ha presentato Garland. Ovvio che si tratta di una nomina progettata per evitare l'apparenza di un conflitto di interessi. La mossa arriva infatti dopo che Garland aveva già nominato un consigliere speciale, Jack Smith, per l'ex presidente Trump, come conseguenza del suo accumulo di documenti riservati nella cantina della villa di Mar-a-Lago. Dire che la Casa Bianca di Biden è imbarazzata è l'eufemismo del secolo. Per di più Biden stesso ha aggravato la situazione con le sue giustificazioni. Il primo fascicolo segreto era stato trovato in un luogo effettivamente inappropriato ma per lo meno sicuro, dentro una armadio chiuso a chiave in un ufficio privato, nell'area protetta dei docenti dell'University of Pennsylvania. Ma il secondo è stato trovato nel garage della casa di Biden a Wilmington, nel Delaware, e a un giornalista che gli chiedeva come mai avesse conservato simili documenti insieme alla sua Corvette, il presidente ha risposto con un tentativo di battuta: «La mia Corvette è in un garage chiuso a chiave. Non erano in mezzo alla strada». La scusa non ha fatto altro che ricordare semmai come lui stesso avesse criticato Trump per aver tenuto le scatole delle carte segrete nella cantina della villa in Florida. Non è ancora noto cosa contengano i documenti segreti di Biden, se non che si tratta di carte di politica estera, il tema cioè di cui si è occupato nel Think Tank dell'università della Pennsylvania dopo la vicepresidenza.

I RITROVAMENTI

È possibile dunque che se le sia portate via distrattamente, come è possibile che anche Trump se le fosse portate via per distrazione o per la fretta (dato che non voleva lasciare la Casa Bianca e si era rifiutato di fare i bagagli). Ma tra i due casi c'è una differenza essenziale, e cioè che Trump ha sempre negato di avere le carte, si è rifiutato di consegnarle, ha messo in campo scuse strampalate e ha mentito perfino ai suoi avvocati. Le carte di Biden sono state trovate invece dai suoi stessi avvocati mentre chiudevano l'ufficio all'Università, e questi le hanno immediatamente consegnate agli Archivi Nazionali che a loro volta le hanno passate al Ministero della Giustizia. Ciò avveniva lo scorso novembre. Il ministro della Giustizia nominava subito un procuratore che controllasse la gravità del caso, scegliendo un giudice di Chicago nominato da Donald Trump, e quando questi ha consigliato ulteriori approfondimenti, sono state fatte ricerche anche nella residenza di Biden, e trovate le carte in garage.

Vari osservatori legali sostengono che, una volta trovate le carte, Biden ha seguito la legge, offrendo totale collaborazione. Ma non si può negare che il presidente ci faccia una pessima figura, e i repubblicani sono intenzionati a sfruttare al massimo l'inciampo del loro rivale. Il nuovo Speaker della Camera Kevin McCarthy denuncia «i doppi standard di una giustizia politicizzata», e chiede una immediata inchiesta del Congresso, mentre almeno due Commissioni si stanno muovendo rapidamente nelle indagini sul figlio del presidente, Hunter, con nuove richieste che i funzionari del Tesoro consegnino documenti legati alle sue transazioni bancarie e commerciali estere.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE AFFIDATA A UN PROCURATORE SPECIALE I REPUBBLICANI: COMMISSIONE PARLAMENTARE

LA SCOPERTA RISALE AL TEMPO IN CUI L'ATTUALE PRESIDENTE ERA VICE DI OBAMA «MA IL BOX ERA CHIUSO BENE»

Los Angeles Vittima dei poliziotti cugino della leader antirazzista

Gli sparano con il taser, un altro arresto mortale

«Mi ucciderete come George Floyd». Sono state queste le ultime disperate parole di un insegnante di 31 anni prima di morire, il 3 gennaio, dopo essere stato colpito più volte con un taser dai poliziotti che lo avevano fermato a Los Angeles dopo un incidente stradale. L Keenan Anderson, cugino della fondatrice di Black Lives Matter, Patrisse Cullors, è morto quattro ore dopo il fermo: un agente l'ha centrato con la pistola stordente mentre un altro gli schiacciava il collo con il gomito, con una mossa simile a quella che costò la vita a Floyd, la vittima più conosciuta della violenza dei poliziotti Usa.

LO SCENARIO

Tra baby gang e ultrà la saldatura nelle chat L'allarme del Viminale

▶Il ministro Piantedosi: «Fenomeno sotto osservazione». Via alle operazioni nelle città

▶Nelle tifoserie violente molti giovanissimi: gli stessi che creano disordini nelle piazze

ROMA Sparano per strada, aggrediscono e diffondono tra i cittadini un forte senso di insicurezza. Le baby gang tornano al centro del dibattito politico e, ieri, durante il question time del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il fenomeno è stato analizzato, così come le possibili contromisure. Il titolare del Viminale è partito dagli ultimi episodi avvenuti a Napoli per sottolineare la portata del fenomeno, ma anche i rischi di possibili saldature tra gli ambienti degli "agitatori". I recenti fatti di cronaca sottolineano come dalla piazza virtuale a quella reale dove scontrarsi a coltellate, il passo sia molto breve: basta un messaggio per far esplodere la rabbia e la guerra tra baby gang. Il modello è quello di alcuni gruppi di ultrà che si danno appuntamento in occasioni delle partite - spesso lontano dagli stadi - per scatenare episodi violenti che finiscono nella migliore delle ipotesi con feriti gravi. E la cronaca è piena di scontri tra questi pseudotifosi, molti dei quali appartengono agli stessi ambienti.

«TEMATICA COMPLESSA»

Rispondendo a una interrogazione della Lega sulle bande criminali giovanili, il ministro ha spiegato che «si tratta di una tematica complessa, pluridimensionale, diversificata e che si riscontra non solo nelle aree metropolitane». Il tema «è stato al centro di un confronto con i sindaci di Napoli di Roma e di Milano, il 16 dicembre al Viminale. Non di una iniziativa isolata ma «un vero e proprio forum, una cabina di regia per scambi di idee». «Le peculiarità del fenomeno rendono evidente che il contrasto, che pure resta essenziale e su cui non ci saranno arretramenti - ha chiarito Piantedosi -, non può basarsi solo sulla repressione ma è necessaria anche un'attività sinergica di prevenzione». Ha parlato, poi, della situazione della movida giovanile nelle province di Napoli, dove si sono verificati gli ultimi episodi di violenza: «Dal primo gennaio 2022 ad oggi sono state assegnate 53.220 unità di rinforzo delle forze polizia». La criminalità giovanile - ha aggiunto - è un argomento «complesso, pluridimensionale, diversificato e che si riscontra non solo nelle realtà metropolitane. L'attività di contrasto, che pur resta essenziale non può basarsi esclusivamente sulla repressione, essendo indispensabile promuovere anche interventi sinergici in chiave di prevenzione». Inoltre - ha concluso -, «sono in corso di approfondimento specifici interventi per la gestione della cosiddetta movida giovanile che, a partire da positive iniziative sperimentate in alcune aree metropolitane possano costituire un modello da estendere a tutte le aree del paese».

Al centro delle indagini di Digos e Squadre mobili, c'è, dunque, la possibile saldatura tra questi mondi, mentre al Viminale stanno già avviando le iniziative per tentare di contrastare il fenomeno. Si torna a parlare di un Decreto sicurezza che possa riguardare le baby gang, prevedendo Daspo allargati ai minori, purché abbiano compiuto i 14 anni, un maggiore controllo dei social, e la possibilità di interdire la frequentazione di alcune zone delle città proprio come già avviene per i maggiorenni. Sulla falsariga del provvedimento adottato dopo l'omicidio di Willy Montero — massacrato a calci e pugni nel settembre 2020 — anche chi ha meno di 18 anni potrà così subire l'interdizione a entrare nei locali pubblici e stare nei luoghi della movida. Per contrastare gli episodi di bullismo via web potrà anche essere disposto il divieto di utilizzo del cellulare e di altre apparecchiature elettroniche. Una norma prevista sia per i minorenni, sia per gli adulti.

I SINDACI

Il tema, al centro del dibattito, è ancora in fase di valutazione ma, nel frattempo, il ministro conta molto sulla collaborazione delle amministrazioni locali per contenere risse, mala movida, e possibili reati. Già in queste ore sono state predisposti controlli straordinari. Ieri a Roma sono stati effettuati alla stazione Termini, dove di recente una turista israeliana è stata accoltellata, ma i controlli si allargheranno anche alle zone della movida e dello spaccio. Sono stati predisposti pattuglioni ah hoc, e ora Piantedosi si aspetta anche dai sindaci delle città metropolitane un quadro di risposte concrete, con piani specifici per la sicurezza e interventi sul territorio.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,3
L'aumento percentuale di minorenni denunciati o arrestati nei primi dieci mesi del 2022 rispetto al 2019

23
Il numero di omicidi commessi da minorenni italiani nel 2022 rispetto ai 17 del 2019. Un incremento del 35,3%

Scene di guerriglia domenica scorsa vicino ad Arezzo sull'A1 per gli scontri tra le tifoserie del Napoli e della Roma

Per me? I prezzi irresistibili.
SALDI
ancora più sconti sui prezzi outlet.
McArthur Glen
Designer Outlet
Noventa Di Piave
Sabato e domenica aperti dalle 9.00 alle 21.00
mcarthurglen.it/noventadipiave
La data di inizio e fine saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

Per napoletani e romanisti stop di 45 giorni alle trasferte Un decreto anti-violenze

LA DECISIONE

ROMA Un decreto ad hoc per fermare le violenze degli ultrà. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi potrebbe firmarlo a breve per vietare le trasferte ai tifosi di Roma e Napoli, per un mese o anche più. L'unico precedente di questo tipo, per fatti analoghi, riguarda il provvedimento firmato nel 2014 dall'allora ministro Angelino Alfano, per vietare le trasferte ai tifosi dell'Atalanta per tre mesi, a seguito di gravi episodi di violenza verificatisi al termine di un incontro.

E ora la storia si ripete. Gli scontri avvenuti domenica scorsa sull'autostrada A1 hanno bisogno di un segnale chiaro, secondo il Viminale. Da qui la necessità di intervenire con una decisione «severa», così come aveva chiarito lo stesso ministro ai vertici dello Sport, Figc e Lega calcio durante l'incontro avvenuto mercoledì scorso.

Anche perché la "guerra" tra le due tifoserie ha una storia lunga e i toni di rabbia non accennano a diminuire, visto che ieri è apparso a Roma uno striscione che fa riferimento proprio alla guerriglia sull'A1. «Sono anni che gridi vendetta, neanche 50 contro 300, lascia perdere dammi retta», è la scritta comparsa sulla via Tuscolana la scorsa notte, subito rimossa dalle forze dell'ordine. Un altro striscione invece sarebbe stato esposto per alcuni minuti, prima che gli stessi ultrà si dileguassero, nei pressi di Ponte Milvio, a poca distanza dal luogo in cui nel 2014 è stato ucciso il supporter napoletano Ciro Esposito.

L'indicazione della sospensione è arrivata al ministro dell'Interno dal Comitato di analisi per le manifestazioni sportive, dopo la riunione che si è svolta ieri mattina. Prevede di vietare gli spostamenti per le partite fuori casa alle tifoserie di Napoli e Roma dal 21 gennaio al 28 febbraio prossimo. E l'elenco dei gruppi ultrà da sanzionare potrebbe allargarsi qualora si verificassero altri disordini ed episodi di violenza. Piantedosi ora deciderà in che tempi intervenire e anche in che modo, ma sembra certo che il decreto ci sarà. L'elenco delle partite a rischio era stato inviato al Comitato di analisi dall'Osservatorio per le manifestazioni sportive che si riunisce ogni settimana. In quell'ambito era stato deciso di non vietare la trasferta per la partita di oggi Napoli-Juventus, perché ormai «è stata ultimata la vendita dei tagliandi».

LE INDAGINI

Con lo stop alle trasferte non cala, comunque, l'attenzione di Digos e forze dell'ordine in generale, perché restano i rischi fuori dagli impianti. Per questo non si può escludere che dei provvedimenti ad hoc vengano adottati proprio in occasione di Napoli-Roma, prevista dal calendario di serie A il 29 gennaio, tenendo anche presente che le due squadre potrebbero nuovamente incontrarsi anche nei giorni successivi all'inizio di febbraio in Coppa Italia, nel caso in cui superassero entrambe gli ottavi. Sui disordini avvenuti in autogrill gli investigatori stanno ancora lavorando affinché siano inflitti i Daspo alle diverse persone coinvolte con un provvedimento che potrebbe arrivare a breve dalla Questura di Arezzo. Su quanto accaduto è intervenuto anche il tecnico del Napoli, Luciano Spalletti: «Chi vuole usare il calcio per fare casino deve starne fuori - ha sottolineato -. Chi vuole picchiarsi si dia appuntamento dove gli pare per sfondarsi, ma stia fuori dagli stadi e stia lontano dallo sport che è dei nostri figli, delle donne, delle persone che lo amano».

Altro incontro che desta particolare attenzione è anche quello del 22 gennaio Juve-Atalanta, per il quale è stata decisa la vendita dei biglietti per i tifosi ospiti solo ai residenti in provincia di Bergamo che hanno aderito ai programmi di fidelizzazione della società. Ci sarà anche l'impiego di un adeguato numero di steward e il rafforzamento dei servizi di controllo, anche nelle attività di prefiltraggio e filtraggio.

C. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVIETI DAL 21 GENNAIO AL 28 FEBBRAIO: POTREBBERO TOCCARE AD ALTRE TIFOSERIE STRISCIONI DI MINACCE NELLA CAPITALE

LA TRAGEDIA

CORTINA Non ce l'ha fatta Giulia Ramelli, la maestra di sci 34enne di Venezia che mercoledì era impegnata in un'escursione di sci alpinismo sotto al Nuvolau, nell'area delle 5 Torri a Cortina, con l'amico Piero Paccagnella, 50 anni, direttore tecnico delle funivie Tofana e Marmolada, anche lui veneziano di Campalto. Il cuore di Giulia si è fermato ieri mattina nel reparto di rianimazione dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso dove era stata trasportata con l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore in condizioni disperate. Praticamente illeso invece Paccagnella che era riuscito a lanciare l'allarme. Dopo averla estratta da una coltre di neve di due metri, i soccorritori le avevano praticato sul posto le manovre di rianimazione cardio-polmonare riuscendo a stabilizzare le sue condizioni. Poi il volo verso Treviso, ma la notte è stata fatale e al mattino il sorriso di Giulia si è spento per sempre. La Procura di Belluno ha registrato la segnalazione dell'incidente, ma pare scontata l'archiviazione dell'atto.

IL RICORDO

Non si danno pace gli amici, gli ex compagni di scuola e dell'università Ca' Foscari dove si era laureata in economia aziendale, cedendo poi al richiamo delle silenziose vastità della montagna. Aveva iniziato a sciare quando era ancora alle elementari, il suo nome compare in una classifica del torneo Lattebusche del 1997. Studio e neve, dunque, ma nel 2009 era entrata a far parte della Scuola di sci Cortina. E all'ombra della Tofana trascorreva l'intera stagione invernale, al mattino impegnata con i clienti, al pomeriggio scappava lassù dove il vento esce dalle crode e il sole rimbalza sulla neve in luccichii infiniti. «Lo ha fatto anche mercoledì - ricorda il direttore della Scuola sci Cortina, Giovanni Alverà - l'ho salutata dopo che aveva finito con i clienti in pista, non sapevo che non l'avrei rivista mai più. Ha sempre coltivato la sua passione per gli sci e quando poteva se ne andava sulla neve per sciare». Da oltre una decina di anni saliva a Cortina da Venezia verso metà novembre per svolgere sulle piste a contatto con turisti di mezzo mondo il suo lavoro: insegnava con pazienza e precisione le tecniche, i tipi di neve, come scendere i pendii. Il suo sorriso incorniciato dal viso dolce e i capelli lunghi campeggia ancora tra le foto dei maestri sul sito della Scuola, sotto ci sono i simboli delle bandierine italiana e inglese perché Giulia insegnava a sciare a una clientela internazionale. «Non posso credere che non ci sia più - aggiunge Alverà - lei era davvero una parte della Scuola, una di quelle che meglio l'hanno saputa rappresentare. Mancherà a tutti».

IL DISTACCO DI MERCOLEDÌ SOTTO IL NUVOLAU L'elicottero durante il soccorso dei due scialpinisti veneziani che stavano salendo con le pelli di foca tra la Gusela e il Nuvolau, quando sono stati travolti dalla valanga.

Giulia non ce l'ha fatta: morta la maestra di sci travolta dalla valanga

▶Cortina, dopo il ricovero a Treviso non si è più ripresa. Segnalazione in Procura

▶Veneziana, passava l'inverno tra i monti «La neve era la sua passione. Ci mancherà»

IL RICORDO

Dalle parole degli ex compagni emerge il ritratto di una ragazza solare e sempre disponibile. Qualcuno non riesce a parlare per il dolore della tragedia, altri trovano le forze per renderle omaggio. Il puzzle della breve vita di Giulia Ramelli si compone così attraverso il racconto dei tanti tasselli, i suoi amici. Arben Doci ha condiviso con lei i cinque anni delle superiori: «Siamo stati in classe assieme alle superiori, era la più brava di tutti, dedicandosi a sport e studio. Quando è andata all'università ci siamo persi un po' di vista, con gli sbocchi di carriera che avrebbe avuto qui, ha però preferito la montagna». Il compagno la ricorda anche dal punto di vista del carattere: «Era tanto schiva con chi non la conosceva, quanto gentile con chi le stava intorno. Ad esempio si ricordava di un progetto o di un determinato discorso a distanza di anni, aveva sempre un ricordo dedicato a ciascuno». La tragedia che ha colpito Giulia ha lasciato gli amici scioccati: «Ogni tanto la cronaca racconta di episodi come questo, ma si pensa siano sempre distanti. Quando toccano così da vicino danno la sensazione di incredulità, forse non stiamo realizzando davvero cosa sia accaduto. Adesso è il momento del dolore».

Giovanni Longhi

© riproduzione riservata

LA VITTIMA Giulia Ramelli, 34 anni, maestra di sci veneziana

La lettera

«Quell'energia irrefrenabile che non si spegneva mai»

Giovanni Alverà*

La giacca rossa della divisa, un bel sorriso, due trecce lunghe e svolazzanti. Giulia era così, per molti allievi e colleghi era LA maestra della Scuola Sci Cortina. Sulle piste dal primo giorno della stagione all'ultimo, con una passione per lo sci e per la montagna coltivata con determinazione, da sempre, pur nella difficoltà di conciliare lo studio e lo sport, lontano da casa. Sulla neve d'inverno, sui sentieri d'estate, sempre su e giù per piste e forcelle, ma con il cuore diviso fra le montagne e Venezia, dove girava per i canali con Perla, il suo barchino. "Ara che mi so vecia", diceva in veneziano a noi colleghi, fingendo di nascondere quell'energia irrefrenabile che non si spegneva mai. Anche dopo le giornate più faticose, passate a "macinare ore" sulla neve trasmettendo ai suoi allievi ciò che più amava, non si faceva mai mancare un giro con gli amici o una salita con gli sci da alpinismo al tramonto, per stare in compagnia.

La Scuola Sci Cortina ha perso una collega, un'amica, una professionista nel pieno della sua attività, con una vita, professionale e non, davanti.

Grazie Giulia per quello che hai dato alla Scuola e ai tuoi allievi, che, come tutti noi, immagineranno di vederti ancora lungo le piste con le tue trecce al vento e quella voglia di vivere che ti si legava addosso. Sarai sempre con noi.

**Presidente della Scuola Sci Cortina a nome di tutti i maestri che negli anni hanno fatto parte dell'organico della Scuola Sci Cortina insieme a Giulia*

Piero, il compagno di salita: «Nessuna imprudenza, avevamo valutato ogni cosa»

L'INTERVISTA

«Era una ragazza meravigliosa, piena di vita, solare, sempre sorridente, che amava la montagna». Le parole di Piero Paccagnella si confondono tra i singhiozzi e le lacrime. La montagna, la sua grande passione, gli ha strappato un altro pezzo di cuore. Proprio lui, che la montagna l'aveva amata così tanto da renderla parte integrante anche della sua professione. Paccagnella ha visto finire sepolta da una valanga la sua amica Giulia Ramelli, 34enne veneziana maestra di sci, e per lui è stato un drammatico deja vu. Nell'estate del 2001, 22 anni fa, aveva assistito impotente alla morte in parete del suo compagno di cordata, Paolo Ranza, precipitato per quaranta metri durante un'escursione sul monte Sella. Una tragedia che per lui, quindi, rappresenta una doppia pesantissima croce da sopportare. Paccagnella, ieri, è rientrato a Mestre: la vita per lui va avanti e d'ora in poi sarà questa la sfida più dura da affrontare. «Io non sono nemmeno passato in ospedale. Nemmeno un graffio, sembra incredibile. Ho accompagnato il padre di Giulia a Treviso, per le varie pratiche, e poi sono rientrato a casa».

SU QUEL PERCORSO ERANO PASSATI IN MOLTI, PURTROPPO PERÒ LA SLAVINA SI È STACCATA QUANDO ERAVAMO LÌ NOI

INSIEME Piero Paccagnella, 50 anni, ingegnere veneziano, direttore di esercizio di impianti di risalita, con Giulia

Lei e Giulia vi conoscevate da molto?
«Eravamo amici veri. Io con il mio lavoro (direttore degli impianti di risalita in Tofana da vent'anni, ndr) faccio sempre la spola tra Mestre e i monti, Giulia era una maestra di sci e quindi viveva per sei mesi a Cortina, durante la stagione, e gli altri sei a Venezia».

Ci racconta com'è successo?
«Siamo partiti quando Giulia ha finito di lavorare, intorno alle 14. Non siamo degli sprovveduti, avevamo fatto tutto con cura. Avevamo guardato il bollettino che dava delle ottime previsioni, abbiamo scelto il percorso in base all'agibilità e in funzione delle zone che potevano essere meno esposte al caldo».

Era un percorso che conoscevate? L'avevate già fatto?
«Io no, Giulia sì».

C'è stato un momento in cui avete pensato che quella gita poteva nascondere dei rischi?
«No, non c'era nulla che potesse far pensare a una cosa del genere. Parliamo peraltro di un'escursione semplicissima, quasi da corso base di sci alpinismo. E poi quel giorno l'avevano fatto in tanti, c'erano così tante impronte che sembrava quasi una pista battuta. Non c'è molto da aggiungere: la valanga non si è staccata quando passavano loro e, purtroppo, si è staccata mentre stavamo arrivando noi».

CON UN BRACCIO HO APERTO UN BUCO NELLA NEVE SOPRA LA MIA TESTA: POI HO SUBITO CHIAMATO I SOCCORSI

A quel punto era troppo tardi.
«Ce ne siamo accorti solo all'ultimo. In un attimo ci siamo ritrovati addosso quella massa enorme di neve. Io sono rimasto sotto ma più superficialmente. Sono riuscito con un braccio a liberare un buco sopra la testa per trovare uno spiraglio per respirare. Poi ho cercato la tasca della giacca per prendere il telefono e chiamare i soccorsi. Ho fatto più in fretta che ho potuto».

Avete trovato subito Giulia?
«No purtroppo. Mi sono messo a scavare insieme ai soccorritori, mi hanno dato una pala e abbiamo rivoltato l'area. Giulia era finita sotto a due metri di neve, per questo ci abbiamo messo tanto per trovarla, quando ce l'abbiamo fatta era già in condizioni disperate».

Ha ripensato alla tragedia di Paolo in questi giorni?
«Era inevitabile, era ovvio che sarebbe successo. La morte di Giulia ha riaperto quella mia vecchia ferita, un dolore immenso».

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso e Rianimazione 291 posti ma i candidati sono 204

▶I concorsi di Azienda Zero: per Medicina d'urgenza solo 57 idonei, per Anestesia molti sono trasferimenti

▶Tavolo ministeriale per superare il numero chiuso Dalsasso (Aaroi): «Non basta, va garantita la pratica»

IL PERSONALE

VENEZIA Nel Veneto in cui mancano 1.150 medici ospedalieri, Azienda Zero è pronta ad arruolarne 154 in Pronto soccorso e 137 in Anestesia e rianimazione. Ma sul mercato non ci sono abbastanza camici bianchi per coprire i concorsi, banditi proprio per rinforzare le due tipologie di reparto che soffrono di più la carenza di personale. Per la prima specialità è idoneo alle prove un terzo dei candidati teoricamente necessari, mentre il numero degli iscritti per la seconda branca riguarda anche professionisti già dipendenti che intendono cambiare sede. Una situazione che riaccende il dibattito sulla formazione in sanità, fra la proposta di togliere il numero chiuso a Medicina e il contro-appello a garantire le risorse adeguate alla pratica.

LE SELEZIONI

Le due selezioni sono molto attese: in tutto 291 posti, ma i candidati sono 204. Per la Medicina d'emergenza-urgenza, c'è bisogno di coprire 6 carenze nell'Ulss 1 Dolomiti, 12 nell'Ulss 2 Marca Trevigiana, 22 nell'Ulss 3 Serenissima, 16 nell'Ulss 4 Veneto Orientale, 22 nell'Ulss 5 Polesana, 20 nell'Ulss 6 Euganea, 14 nell'Ulss 7 Pedemontana, 11 nell'Ulss 8 Berica, 27 nell'Ulss 9 Scaligera, 2 nell'Azienda ospedaliera di Padova e 2 nell'Azienda ospedaliera di Verona. La prova scritta e quella pratica sono in agenda per il 31 gennaio, l'esame orale per il 1° febbraio. Entro la scadenza del 5 dicembre si erano iscritti in 59, ma ad avere i requisiti sono risultati in 57: se anche tutti i concorrenti venissero promossi, dunque, coprirebbero solo un terzo delle esigenze.

Per l'Anestesia e rianimazione, sono a bando 3 contratti a tempo indeterminato nel Bellunese, 6 nel Trevigiano, 41 nel Veneziano, 17 nel Veneto Orientale, 18 in Polesine, 17 nel Padovano, 17 nella Pedemontana, 1 nel Vicentino, 6 nel Veronese (più 7 nel capoluogo) e 4 all'Istituto oncologico veneto. In attesa del calendario dei test, i candidati sono 147, quindi dieci in più dei posti. Ma questa eccedenza non deve indurre a facili entusiasmi.

POCO APPETITA

Avverte infatti Massimiliano Dalsasso, presidente veneto di Aaroi-Emac, l'associazione degli anestesisti e rianimatori ospedalieri: «Sarei felice se ci fosse un'improvvisa inversione di tendenza, con un afflusso straordinario di specialisti nel Servizio sanitario regionale, dove questa professione è poco appetita non solo per motivi retributivi, ma anche per la difficoltà di gestione del proprio tempo a fronte di alti rischi e responsabilità. Invece dobbiamo mettere nel conto che fra i candidati ci saranno sia specializzandi, cioè studenti del terzo, quarto e quinto anno che possono essere assunti grazie all'ex decreto Calabria, sia dipendenti di altre aziende, che magari vogliono avvicinarsi a casa ma si vedono negare la mobilità proprio a causa della carenza di personale, per cui puntano a vincere il concorso per realizzare il trasferimento, ovviamente però lasciando scoperti i relativi posti nelle Ulss di provenienza. Ben venga comunque il concorso, pur nella consapevolezza che fra uscite per pensionamento e tempi di formazione, non riusciremo a raggiungere un minimo equilibrio prima del 2026».

IL PERCORSO

La riflessione arriva nelle ore in cui torna d'attualità il superamento del numero chiuso per la facoltà di Medicina, a cui si accompagna il contingentamento delle borse per l'accesso alle successive scuole di specializzazione. Il ministro forzista Anna Maria Bernini ha istituito con decreto un gruppo di lavoro per definire il fabbisogno dei medici: «Abbiamo la necessità di adeguare le capacità e l'offerta potenziale del sistema universitario». Plauso del governatore leghista Luca Zaia: «Non è da ieri, ma da molti anni che continuo a denunciare i problemi causati dal numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Medicina. Questo Governo, finalmente, dà un segnale concreto che interrompe il nulla di fatto». Apprezzamento anche da Carlo Rienzi, presidente del Codacons: «I test di accesso servono ormai solo a riempire le casse degli atenei e sono dannosi per il Paese e per il sistema sanitario, dal momento che in Italia si assiste da tempo ad una grave carenza di medici». Avverte però Dalsasso: «Bisogna fare attenzione a due problemi. Il primo è che non serve laureare un grandissimo numero di medici, se poi non si garantisce loro una pari quantità di posti nelle scuole di specialità. In secondo luogo, non basta riempire le aule per svolgere le lezioni di teoria: un medico si deve formare sul campo, frequentando l'ospedale e apprendendo la pratica dai "maestri". Per imparare a fare la diagnosi, ad effettuare un intervento chirurgico, ad erogare la cura, occorrono strutture, ambulatori, sale operatorie, docenti che stanno in corsia: li abbiamo?».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI OSPEDALI VENETI MANCANO 1.150 CAMICI BIANCHI FRA IL 31 GENNAIO E IL 1° FEBBRAIO I TEST PER LE ASSUNZIONI

HANNO DETTO

«C'è la necessità di adeguare le **capacità** del sistema universitario»

MINISTRO Anna Maria Bernini

«Finalmente un segnale **concreto** che interrompe il nulla di fatto»

GOVERNATORE Luca Zaia

I NUMERI

27 I posti banditi per i Pronto soccorso dell'Ulss 9 Scaligera; 154 in Veneto

41 Gli anestesisti che l'Ulss 3 Serenissima è pronta ad assumere; 137 in regione

Commissione di inchiesta sul Covid, l'esito a fine gennaio

IL RAPPORTO

VENEZIA Tamponi rapidi, decessi nelle case di riposo, scontro tra il governatore Luca Zaia e il virologo oggi senatore del Pd Andrea Crisanti: se ne è parlato per giorni, ma l'attenzione adesso è rivolta alla commissione d'inchiesta sul Covid-19. Istituita con votazione unanime dal consiglio regionale del Veneto l'8 giugno 2021 e presieduta dalla dem Francesca Zottis, la commissione doveva accertare le cause, e le eventuali responsabilità, che hanno influito sull'andamento della pandemia, e in particolare sull'aumento dei contagi e dei decessi nella seconda "ondata", quella dell'autunno-inverno 2020. Dopo un anno e mezzo (e non poche polemiche, perché i consiglieri di opposizione lamentavano di non ricevere le "carte" da Palazzo Balbi), la commissione ha concluso le audizioni. Il risultato sarà portato in aula, a Palazzo Ferro Fini, entro il mese e per quell'occasione sarà pronta anche la relazione conclusiva dei consiglieri di opposizione.

Intanto, nelle ultime 24 ore, i casi di Covid in Veneto sono stati 1.208 per un totale da inizio pandemia di 2.664.353. Otto i decessi, per un totale dal 21 febbraio 2020 di 16.440 morti in tutta la regione. Prosegue il calo dei malati attuali, che sono 26.561, 4.078 in meno rispetto alle 24 ore precedenti. In area medica sono ricoverate 1.503 persone, in terapia intensiva in 74. Va tuttavia osservato che le "denunce" delle infezioni sono in calo: molti si ammalano, ma al tampone rapido fatto in casa non fanno seguire quello ufficiale cui consegue la registrazione della positività. *(al.va.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mantoan resta dg di Agenas i "delfini" si offrono a Zaia

LE NOMINE

VENEZIA Domenico Mantoan è stato riconfermato al vertice dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Malgrado il cambio di governo, l'ex dg del Veneto rimane in sella: nominato nel 2020 prima commissario straordinario e poi direttore generale, il vicentino manterrà quest'ultimo ruolo in Agenas su proposta del ministro Orazio Schillaci e con l'intesa della Conferenza Stato-Regioni. Nel frattempo alcuni suoi "delfini" compaiono nell'elenco dei 27 candidati a raccogliere l'eredità del suo successore Luciano Flor: una partita ancora aperta, dato che il presidente Luca Zaia avrebbe deciso di prendere ancora tempo per la scelta, lasciando intendere ai suoi collaboratori di voler approfondire anche qualcuno delle centinaia di profili contenuti nell'elenco nazionale degli idonei alla guida delle aziende sanitarie e ospedaliere.

LA ROSA

La scrematura è attualmente al vaglio dell'assessore Manuela Lanzarin, incaricata di presentare al governatore una rosa. Sulla carta sarebbero quattro le figure maggiormente titolate, in quanto dotate di un'esperienza attuale o pregressa di livello regionale. Si tratta di Giovanni Pavesi in Lombardia, Giancarlo Ruscitti in Trentino (in precedenza in Puglia e in Veneto, dov'era stato nominato dalla giunta Galan di cui faceva parte anche Zaia), Massimo Annicchiarico nel Lazio e Lucia Di Furia nelle Marche. Ma nel totonomi sono entrati anche i dg di aziende sanitarie e ospedaliere, a cominciare da Paolo Bordon dell'Ausl di Bologna, il quale peraltro aveva negato un intendimento in tal senso. Sono considerati "creature" di Mantoan altri manager che si sono proposti rispondendo all'avviso di Zaia, quali Annamaria Tomasella, che dall'ex Ulss Alto Vicentino (via Marca Trevigiana) è poi approdata all'Ares in Sardegna, e Francesco Bortolan, che da Azienda Zero è passato alla Regione Lombardia.

LA RIFORMA

A proposito di nomine venete in sanità, resta per il momento alla presidenza di Aifa il trevigiano Giorgio Palù. La riforma dell'Agenzia italiana del farmaco, contenuta nella legge di conversione del decreto sulla proroga delle misure Nato e Calabria, stabilisce l'abolizione del ruolo di direttore generale, mentre il presidente diventa il legale rappresentante dell'ente. In ogni caso il dg Nicola Magrini è uscito per effetto dello spoils system attuato dal ministro Schillaci. L'esponente del governo Meloni ha invece voluto la riconferma di Mantoan in Agenas «all'esito degli approfondimenti svolti» e ne ha segnalato «l'urgenza» per essere certo che il via libera della Stato-Regioni arrivasse già mercoledì. *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È ANCORA APERTA LA PARTITA PER IL DOPO FLOR: AL VAGLIO I 27 CHE SI SONO PROPOSTI MA ANCHE L'ELENCO NAZIONALE

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

ACQUEVENETE SPA

ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetta una procedura aperta, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi di riparazione e manutenzione ordinaria e straordinaria dei veicoli di portata superiore a 35 quintali, degli escavatori e dei mini-escavatori in dotazione di ACQUEVENETE SpA. Lotto 1: Area Sud - CIG 9575455B6E. Lotto 2: Area Nord Est - CIG 957546862A. Lotto 3: Area Nord Ovest - CIG 95754821B9. Lotto 4: Escavatori e Mini-escavatori - CIG 9575486505. Importo a base di gara: Lotto 1 - Area Sud, €.45.000,00, oltre Iva; Lotto 2 - Area Nord Est, €.70.000,00, oltre Iva; Lotto 3 - Area Nord Ovest, €.95.000,00, oltre Iva; Lotto 4 - Escavatori e Mini-escavatori, €.60.000,00, oltre Iva. Non vi sono oneri della sicurezza diretti e specifici. Termine ricezione offerte: ore **23.59** del **3 febbraio 2023**. Documentazione di gara: https://viveracquaprocurement.bravosolution.com. Altre Informazioni: data di spedizione del presente bando alla GUUE: 30.12.2022. Responsabile del Procedimento: Roberto Longo.

Il Direttore Generale **Monica Manto**

ETRA S.p.A.

Largo Parolini 82/b, 36061 Bassano del Grappa (VI)

ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetta procedura aperta telematica, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa, 11 lotti corrispondenti alle diverse coperture assicurative. Durata 3 anni e 8 mesi, con opzione di rinnovo di 2 anni e proroga tecnica di 6 mesi. Valore complessivo presunto dell'appalto: € 7.953.323,72.- imposte escluse. Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: ore 12:00 del 07/02/2023. Bando e documenti di gara reperibili all'indirizzo https://etraspa.bravosolution.com. Informazioni: Servizi di Approvvigionamento (appalti@etraspa.it). Data di spedizione del bando alla GUUE: 29/12/2022. Pubblicato nella GURI V° Serie Speciale n. 1 del 02.01.2023.

Il Procuratore Speciale
F.to Ing. **Daniele Benin**

LA STORIA

«Io, dottoressa sempre on line con mio marito per paura di aggressioni»

▶Pordenone, la storia di un medico di 29 anni «A casa dei pazienti ormai può succedere di tutto»

▶«Quando esco per una visita a domicilio lui mi geolocalizza così può rintracciarmi rapidamente»

IN OSPEDALE Una dottoressa in corsia. Il contatto con i pazienti può essere pericoloso come testimonia l'aggressione subita dalla specializzanda di Udine durante il turno di guardia medica. Così anche una app per la geolocalizzazione può diventare uno strumento del mestiere per le visite a domicilio

PORDENONE «Quando esco per le visite domiciliari condivido in tempo reale la posizione con mio marito». E non per una forma di carineria, l'amore non c'entra. Almeno non è la motivazione primaria. «Lo faccio perché sappia come e dove rintracciarmi in pochi istanti nel caso in cui succeda qualcosa». Giada (il nome di fantasia è usato perché la professionista che parla teme di correre ancora più rischi per la sua incolumità rivelando la sua vera identità) è una dottoressa 29enne di Pordenone. Non è in polizia, né nell'esercito, come l'incipit potrebbe far pensare. Lavora nella continuità assistenziale, viaggia casa per casa, visita pazienti. Stetoscopio, valigetta e geolocalizzatore sullo smartphone sempre acceso. Perché il mestiere del medico porta a porta è diventato anche questo: rischi, troppi.

LO SFOGO

Le immagini di Adelaide Andriani, specializzanda aggredita da un paziente a Udine, sono ancora lì. Girano nelle chat dei medici, gli occhi fissano il collo arrossato dopo il tentativo di strangolamento. È anche per questo, per quelle foto vivide, che Giada ci tiene a portare chi non vive con addosso il camice a fare un viaggio ideale nelle notti dei dottori sul campo. «La mia collega di Udine? Notizia allucinante, ma non imprevista, ahimè». Non imprevista perché di potenziali Adelaide ce n'è ogni notte. Turni da 12 ore con il favore (o sfavore) delle tenebre che Giada ha accettato e accetta ancora. Racconti che aveva rinchiuso nella sua sfera privata, ma che le mani al collo della sua giovane collega hanno fatto in modo di far uscire. «Quando ti chiamano per una visita a domicilio - spiega - tu ci devi andare. È solo il tuo dovere. Ma di notte, a casa di un paziente, può succedere davvero di tutto. Parcheggi l'auto, sali magari sei piani con l'ascensore, sei sola. Arrivi nell'abitazione di una persona sconosciuta, non sai quello che ti può capitare. Dal mio punto di vista a volte è terrorizzante. Mi vengono i brividi. È per questo che rimango sempre in contatto con mio marito, che mi aspetta a casa». Una specie di accordo, per sentirsi più sicuri. Forse non serve ad evitare episodi di violenza, ma è un fatto mentale. «Lui sa sempre dove sono, conosce i miei spostamenti. Se succede qualcosa, conosce immediatamente il posto in cui mandare eventualmente i soccorsi». Ci siamo ridotti a questo? Evidentemente i giovani dottori conoscono meglio dei colleghi esperti il lavoro sul campo, e soprattutto come sia cambiato in peggio negli ultimi anni, complici anche le tensioni acuite da due anni e mezzo di emergenza pandemica.

GLI EPISODI

Nessuno, fortunatamente, ha messo le mani al collo di Giada. Saranno state le accortezze in più, sarà stata fortuna. Ma di momenti di paura, la dottoressa pordenonese ne ha vissuti diversi. Ce n'è uno che rende meglio degli altri l'idea di che situazione può pararsi davanti a un giovane medico costretto per lavoro a fare il turno di guardia o peggio ad andare da un paziente a domicilio. «Sono andata a casa di una paziente con problemi di natura psichiatrica - prosegue il racconto della giovane professionista di Pordenone -. Aveva un coltello enorme sul tavolo della cucina e viveva in condizioni di totale degrado. La mia visita l'ho fatta, ma ho trattenuto il respiro per tutta la durata dell'intervento a domicilio. Sono rimasta in apnea. Appena entrata, la paziente aveva chiuso la porta a chiave alle nostre spalle. Avevo seriamente paura di non uscire più da quel posto. Grazie al cielo ero in turno con un collega, l'ho avvisato e gli ho detto che mi venisse a cercare nel caso in cui non fossi tornata in tempo». E ancora: «Erano le 23, ero da sola alla Cittadella della salute di Pordenone (la struttura del Friuli Occidentale che ospita le guardie mediche, ndr), un paziente urlava fuori dalla mia porta perché aveva bisogno di una visita. Prima di aprire la porta ho chiamato i carabinieri, per avvisarli che mi stavo trovando in una situazione di potenziale pericolo. L'idea di essere da sola, senza un portinaio, senza colleghi, mi ha veramente destabilizzato». Delle aggressioni verbali, invece, Giada non parla nemmeno. Le considera «all'ordine del giorno». Tanto per capirci.

Intanto oggi in Prefettura a Udine è in programma un vertice tra il prefetto Marchesiello e le massime autorità sanitarie del Friuli Venezia Giulia dopo l'aggressione alla specializzanda di 28enne.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DI UDINE

Le mani strette al collo

Le lesioni al collo riportate dopo l'aggressione subita sabato da Adelaide Andriani, specializzanda di 28 anni, durante un turno in guardia medica a Udine.

«UN MALATO PSICHIATRICO TENEVA SUL TAVOLO UN ENORME COLTELLO: ERO TERRORIZZATA»

«UNA VOLTA ERO SOLA IN AMBULATORIO: FUORI UNO URLAVA PER ESSERE VISITATO. HO CHIAMATO I CARABINIERI»

Il Covid frena la raccolta di farmaci inutilizzati Palù: «Non c'è allarme»

1,2

Il valore in euro dei farmaci recuperati nel 2019, anno record in Veneto. Nel 2015 il valore era stato di appena 301.998,44 euro

IL RAPPORTO

VENEZIA Se oggi si fatica a trovare alcuni farmaci - ma il presidente di Aifa, Giorgio Palù assicura che «non c'è un allarme reale» - ci sono stati anni in cui le medicine non solo abbondavano, ma venivano addirittura avanzate. E, per non buttarle, venivano donate ad associazioni senza fini di lucro. Nel 2020, ad esempio, il Veneto ha recuperato 18.232 confezioni di farmaci ancora in corso di validità, per un valore complessivo di 929.302 euro, di cui quasi il 69 per cento (pari a 640.942 euro) riutilizzato nelle aziende sanitarie, nelle strutture assistenziali o donato ad organizzazioni sanitarie o di assistenza umanitaria.

IL CONFRONTO

I dati sui farmaci avanzati in Veneto e quindi su riutilizzo, restituzione o donazione sono stati analizzati ieri in Quinta commissione Sanità del consiglio regionale. Il primo elemento è che per cinque anni consecutivi c'è stato un forte aumento dei farmaci recuperati: si è passati dalle 8.691 confezioni del 2015 alle 43.126 del 2019 (+33,2% rispetto alle confezioni recuperate nel 2018). Il valore economico delle confezioni recuperate è passato da 301.998,44 euro nel 2015 a 1.191.855,31 euro nel 2019 (+11,6% rispetto al valore economico del 2018). Nel 2020, invece, a causa della sopraggiunta emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, si è verificata una forte contrazione del numero di confezioni recuperate, scese a 18.232 (-57,7% rispetto al 2019) e ad esso si è accompagnata una riduzione, anche se meno marcata, del valore economico complessivo recuperato, pari a 929.302,65 euro (-22% rispetto al valore economico delle confezioni recuperate nel 2019).

Va detto che non è sempre possibile riutilizzare i farmaci oggetto di recupero: questi devono avere confezione integra, essere stati conservati secondo le indicazioni del produttore relativamente a temperatura, luce, umidità, devono riportare ben visibile lotto e data di scadenza e la confezione deve contenere il foglietto illustrativo. Per il riutilizzo da parte di associazioni non lucrative con finalità di assistenza umanitaria, inoltre, il farmaco deve avere una validità residua non inferiore a 8 mesi. Premesso che non tutti i cittadini sanno che le medicine non utilizzate possono essere recuperate (in alcune Ulss attraverso le farmacie ospedaliere, in altre grazie a convenzioni con la Caritas), in Quinta commissione Sanità è stata evidenziata la necessità di trovare un accordo con le farmacie.

LE CARENZE

Oggi, però, chi in casa ha farmaci inutilizzati si guarda bene dal regalarli, temendo un giorno di non trovarli più. La carenza di medicine «è un dato oggettivo», conferma il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Giorgio Palù, «ma l'Italia è un passo avanti rispetto agli altri. Non esiste alcun allarme reale». «In realtà - spiega Palù - per la maggior parte sono farmaci di cui non c'è più una produzione o non sono più in commercio ma per quasi tutti esiste un equivalente o un'alternativa terapeutica. Sono 300 quelli un po' mancanti perché sono farmaci di importazione, ma solo 30 di questi sono veramente essenziali perché non trovano un corrispettivo prodotto da un'industria italiana». Secondo Palù «occorre comunque migliorare la comunicazione tra medici e farmacisti».

I FARMACISTI

Andrea Bellon, presidente di Federfarma Veneto, conferma: «Sì, ci sono delle carenze, ma la situazione non è drammatica». Molti farmacisti, del resto, hanno sopperito alla mancanza di alcune medicine - com'era successo in estate con uno sciroppo pediatrico - fornendo preparati galenici. Ad una condizione: che non manchino i principi attivi.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIFA Giorgio Palù

FEDERFARMA Andrea Bellon

NEL 2019 IN VENETO RECUPERATE OLTRE 43MILA CONFEZIONI NEL 2020 SI È SCESI A 18.232

I DATI ANALIZZATI IN COMMISSIONE SANITÀ DELLA REGIONE: «PUNTARE SU UN ACCORDO CON LE FARMACIE»

VITTIMA A destra Oussama Ben Rebha, il tunisino 24enne annegato per sfuggire a un controllo della polizia. A sinistra il corpo ripescato sull'argine del fiume Brenta. Sotto, gli amici del giovane

I testimoni negano le botte al giovane morto nel fiume: «Hanno tentato di salvarlo»

▶Due passanti hanno visto il tunisino strattonare un agente e tuffarsi in acqua

▶Il poliziotto gli ha allungato un ramo gridando di afferrarlo, ma non ha voluto

IL CASO

PADOVA Aggredito con lo spray urticante, picchiato con i manganelli e poi gettato nel fiume? Le accuse degli amici di Oussama Ben Rebha erano pesantissime: ma ora su questa ricostruzione arrivano nuove smentite. La squadra mobile di Padova ha infatti ascoltato due passanti che martedì pomeriggio hanno assistito alla scena sull'argine del Brenta, dove il ventitreenne tunisino è morto in acqua mentre fuggiva ad un controllo degli agenti del commissariato. La questura aveva subito negato tutto e ora sulla stessa linea ci sono anche due testimoni che alle quattro del pomeriggio passeggiavano a Pontevigodarzere, nella zona nord di Padova.

Secondo le loro parole sarebbe stato proprio Oussama a strattonare con forza un poliziotto, divincolandosi e tentando la fuga per poi lanciarsi nelle acque fredde del Brenta. L'agente, rimasto contuso, avrebbe provato a salvare la vita al ragazzo richiamandolo a riva e allungandogli un pezzo di legno raccolto sull'argine: «Avvicinati - gli ha gridato -. Vieni qua e aggrappati al ramo». Non è successo e il corpo del giovane si sarebbe inabissato quasi subito. È stato ritrovato senza vita mercoledì mattina.

L'INCHIESTA

Oussama, irregolare in Italia, sposato con una ragazza francese e padre di un bimbo di un anno, era arrivato poco più di tre mesi fa dalla Francia. In Italia aveva già due precedenti penali per spaccio e un ordine di espulsione del questore di Padova. Martedì pomeriggio al momento del controllo dei poliziotti era con tre amici, due tunisini e un algerino, che sono riusciti a scappare. Il pubblico ministero Luisa Rossi ha aperto un fascicolo senza indagati per il reato di resistenza a pubblico ufficiale, che gli permetterà di indagare a 360 gradi sui fatti.

Oggi intanto è prevista l'autopsia del medico legale Sindi Visentin che dovrà accertare la causa della morte (l'annegamento è la più probabile) e verificare la presenza sul corpo di eventuali segni di violenza come per esempio calci, pugni e manganellate. Verranno prelevati anche dei tessuti e del sangue: gli esami tossicologici permetteranno di capire se durante la fuga il giovane fosse sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

GLI AMICI DEL RAGAZZO ANNEGATO NEL BRENTA A PADOVA AVEVANO SOSTENUTO CHE LE FORZE DELL'ORDINE LO STAVANO PICCHIANDO

L'AMICA

Sarà analizzato anche il suo telefono cellulare. Si cercheranno anzitutto tracce della videochiamata raccontata da un'amica tunisina che vive a Padova, Assia Dahhani: «Oussama mi ha chiamato su Messenger mentre scappava, ho visto con i miei occhi gli agenti che lo picchiavano».

La ragazza potrebbe essere interrogata nei prossimi giorni dalla squadra mobile e proprio per queste sue parole rischia una denuncia per calunnia. Il sindacato autonomo di polizia Sap non l'ha presa affatto bene e ieri ha alzato la voce con il segretario provinciale Mirco Pesavento: «Le dichiarazioni della ragazza sono fuorvianti e innescano polemiche inutili sull'operato esemplare dei poliziotti. Dal punto di vista umano è evidente che si tratta di una tragedia, ma così offende la professionalità di uomini e donne in divisa che tutti i giorni rischiano la propria vita per difendere la sicurezza dei cittadini e il rispetto della legalità. Siamo certi che al termine di tutti gli accertamenti emergerà come i poliziotti abbiano agito nel pieno rispetto delle norme».

LA COMUNITÁ TUNISINA

Il giorno dopo, però, le urla e la rabbia lasciano posto alle lacrime e alle preghiere. Gli amici di Oussama si stanno mobilitando con una colletta in vista del funerale che sarà celebrato in patria appena la procura di Padova darà il via libera per il trasferimento della salma. Il padre del giovane attende il feretro a Tunisi e del rimpatrio si occuperà il consolato tunisino a Milano con il quale sono già stati avviati i contatti.

La moglie Gha Yya, francese di origine tunisine, aveva raggiunto Oussama sabato assieme al figlio di un anno. Ora a starle vicino pensa la cognata Safa, che racconta: «Era arrivato in Francia un anno fa e poi si era trasferito in Italia per valutare dove stare. Stava cercando un appartamento e forse proprio questa settimana avrebbe trovato qualcosa. Sognava una vita migliore rispetto a quella che aveva in Tunisia e stava valutando se per lui fosse meglio stare in Francia o in Italia». Niente di tutto ciò. Alla fine riposerà in Tunisia, nel posto da cui se ne era andato. In Italia, invece, continuerà l'inchiesta sulla sua morte.

Marco Aldighieri
Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linda, medaglia contro gli hater: 12 denunciati per gli insulti sui social

CAMPIONESSA La foto postata da Linda Cerruti che aveva scatenato gli insulti di alcuni odiatori sui social

IL COLLOQUIO

ROMA «Non direi che sono contenta: avrei preferito che nulla fosse mai successo. Ma sono molto soddisfatta del lavoro che la Polizia postale ha fatto per identificare gli autori di quelle offese». Linda Cerruti è donna di sport, prima che campionessa del sincro azzurro. Insomma, lo sa che la gioia non deriva mai dalla punizione degli altri. Ma quelle dodici denunce una qualche forma di appagamento la contengono. Non per la pena in sé, quanto per il messaggio: le offese sui social sono un reato e come tale vanno denunciate e punite. Non ci ha pensato due volte lei, lo scorso agosto, quando l'umore alle stelle era andato a sbattere contro l'ottusità dei leoni da tastiera.

Si erano appena conclusi gli Europei di nuoto di Roma, la più trionfale edizione del torneo continentale per i colori dell'Italia. Il sincro aveva dato una grossa mano al medagliere, cui la sola Linda aveva contribuito con otto medaglie, sei d'argento e due di bronzo. Così eccola Linda a testa in giù e in spaccata, né più né meno di quello che di norma fa sott'acqua per eccellere nella sua disciplina. Sulle gambe, tutte le medaglie vinte al Foro Italico. Peccato che gli hater - qualcuno dei quali forse avrà anche applaudito i suoi successi davanti alla tv - abbiano visto in quello scatto solo un pretesto per lasciarsi andare alle più becere battute sessiste. «Mi è dispiaciuto moltissimo perché avevo pubblicato quella foto con gioia, per festeggiare i miei successi e un Europeo che è stato clamoroso per il nuoto italiano - racconta Linda - E quando pensi che dopo tutto questo l'unica cosa che resta, per alcuni, sono quei commenti...».

ANCHE UN VENETO E UN FRIULANO TRA LE PERSONE CHE AVEVANO PRESO DI MIRA LA CAMPIONESSA DI NUOTO SINCRONIZZATO

L'ESEMPIO

Così la pluricampionessa azzurra ha deciso di non fare finta di nulla. «Una premessa è d'obbligo: non ho mai preso questi commenti sul personale, so bene che chi li ha scritti nella maggior parte dei casi non conosceva né me, né il nuoto sincronizzato. Il problema è che molti continuano a vivere la diffamazione degli hater come fosse una cosa normale, come se non fosse un reato. Per me sono cose inaccettabili, sia dentro che al di fuori dei social». Ed ecco, dunque, la denuncia. «Non ci ho pensato su: ho denunciato subito». E ieri, alla fine del percorso investigativo, sono partite le 12 denunce alla polizia. Tra gli autori dei commenti offensivi più condivisi un impiegato romano 50enne, un operaio veneto, due pensionati residenti in Lombardia, un dipendente pubblico 40enne residente in Friuli Venezia Giulia e un trentenne, residente in Sardegna. E pensare che la foto della Cerruti era solo una versione aggiornata di uno scatto di quattro anni prima, dopo gli Europei di Glasgow.

IL PRECEDENTE

Stessa posa, una medaglia in meno. E, sopratutto, un lasso di tempo breve ma che non aveva ancora vissuto la frustrazione del Covid e del lockdown forzato che ha riversato sui social un imbarbarimento fuori controllo. «È una cosa sempre inaccettabile, ma in generale mi risulta sempre più difficile tollerare questi episodi quando sono legati allo sport che per me è sinonimo di valori, di correttezza... Un altro mondo». Un mondo reale che non vive davanti a uno schermo. «Io non lo capisco, non riuscirei mai a scrivere a qualcuno cose come quelle che sono state scritte a me. Ma tanti vivono lo schermo come una protezione e si sentono liberi di scrivere ciò che vogliono». «La mia denuncia è un invito - conclude Linda -. Per chi riceve certi commenti, a non lasciarli passare. Per chi li scrive, a pensarci un milione di volte prima di farlo. E magari pensare che essere "leoni di buone maniere" invece che leoni da tastiera può essere più appagante. Serve una rivoluzione culturale ma, passo dopo passo, la si può fare».

Gianluca Cordella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

«Non si sa chi ha sparato» Nessuno paga per il colpo che ha centrato un pollaio

▶Due anni fa durante un'esercitazione di carri armati ci fu una strage di galline

▶Né la Procura di Pordenone né quella militare hanno identificato il blindato

PORDENONE La cannonata che nel marzo 2021 ha fatto strage di galline durante un'esercitazione militare? Due inchieste, nessun colpevole. È stata archiviata sia dalla Procura militare di Verona sia dalla Procura della Repubblica di Pordenone. I consulenti dei magistrati non sono stati in grado di stabilire con certezza quale dei due autoblindo Centauro abbia sbagliato mira centrando l'allevamento di Edoardo Da Re a Vivaro. Un'indagine era stata aperta anche dall'Esercito, che ha messo in campo gli ufficiali inquirenti della Forza Armata. Ma capire chi avesse sparato sbagliando il tiro di 40° su una traiettoria di 1.300 metri si sarebbe rivelato più arduo del previsto. In quei giorni erano stati sparati decine e decine di colpi. Impossibile rinvenire la "corona" del proiettile finito sull'allevamento, sul terreno ne erano rimaste troppe ed è andata dispersa. Il sostituto procuratore Marco Faion, dopo oltre un anno di accertamenti, ha pertanto chiesto l'archiviazione del fascicolo aperto contro ignoti e il gip Monica Biasutti ha confermato il suo orientamento.

LA CANNONATA

La cannonata risale al 17 marzo 2021. La notizia della strage di galline ovaiole - un centinaio quelle trovate morte - ha fatto il giro d'Europa facendo il pieno di clic anche online. In quei giorni a Vivaro, nel poligono del Cellina-Meduna, c'era un'esercitazione militare che ha impegnato la Brigata Pozzuolo del Friuli, il Genova Cavalleria di Palmanova e Lagunari di Venezia. I blindati avevano sparato anche al mattino e verso sera, con il buio, la prova è stata ripetuta. C'era un bersaglio da individuare tra i Magredi. E il tiro esploso verso le 20.30 è quello finito contro i capannoni dell'allevamento trapassando sei pareti. Il proietto da esercitazione (non esplosivo) lanciato da 1.300 metri di distanza si è spezzato in due parti dopo l'impatto. Soltanto l'indomani mattina nell'allevamento hanno scoperto che cosa era successo. Non riuscivano a capire la natura dei danneggiamenti e del black out che ha causato la morte di un centinaio di galline. Hanno chiamato i carabinieri della Compagnia di Spilimbergo che, essendo informati dell'esercitazione, hanno subito capito che cosa poteva essere successo la sera precedente.

LE INDAGINI

Quattro sono gli autoblindo Centauro finiti sotto sequestro. Gli accertamenti dei carabinieri di Maniago e Meduno avevano poi individuato due mezzi "sospetti". Restava da capire per quale motivo il cannone 105/52 fosse puntato verso Vivaro. Un errore umano o tecnico? È stata colpa delle strumentazioni? O sono state registrate male le coordinate rilevate in mattinata e il mezzo è stato posizionato da tutt'altra parte rispetto all'obiettivo? Gli interrogativi sono rimasti tali. Il pm Faion e il procuratore Raffaele Tito si erano confrontati anche con il procuratore militare Stanislao Saeli e il sostituto Luca Sergio, a loro volta investiti nelle indagini per quanto di competenza. Due le perizie - di cui una balistica - disposte dagli inquirenti. Per quanto riguarda l'indagine friulana, la Procura di Pordenone si è rivolta a due esperti dell'Esercito: il colonnello Paolo Fanin e il capitano Giuseppe Nicolosi, che si occupa proprio di veicoli da combattimento.

In alto un blindato Centauro come quelli impegnati nell'esercitazione. Qui sopra i limiti dell'area destinata a poligono di tiro militare

I danni provocati al tetto dell'allevamento in provincia di Pordenone colpito da un proiettile di blindato durante un'esercitazione

LE CONCLUSIONI

Non sono state riscontrate violazioni sulle modalità con cui l'esercitazione congiunta è stata organizzata e condotta (ai consulenti era stato chiesto di verificare anche se il poligono di tiro presentasse situazioni di sicurezza per le future esercitazioni militari). A quel punto la Procura si è concentrata su due ipotesi di reato: getto pericoloso di cose, riferito alla cannonata, e danneggiamento del capannone. Due gli obiettivi: capire quale fosse stato il mezzo che ha sparato il colpo e individuare eventuali responsabilità nei confronti dell'equipaggio. I due periti-ufficiali dell'Esercito non hanno fornito elementi tali da poter individuare l'equipaggio dell'autoblindo Centauro che ha sbagliato il tiro. Impossibile, dunque, sostenere l'accusa di getto pericoloso. Il danneggiamento? È un caso colposo. Il reato è stato depenalizzato e non ha rilevanza penale. Il fascicolo aperto contro ignoti, dunque, finisce negli scaffali delle archiviazioni.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

La Regione non può vendere l'albergo La Corte dei conti: «È parte del Cansiglio»

BELLUNO È stata una partita lunga. Ma dopo anni di scontri, gli ambientalisti hanno avuto ragione sulla Regione Veneto: l'ex albergo San Marco, che si trova nella parte bellunese del Cansiglio, in Comune di Tambre, in provincia di Belluno, non è un bene alienabile. Cioè non può essere messo in vendita. La parola fine alla vicenda arriva dalla Corte dei Conti. Contemporaneamente è anche arrivata la notizia che i due villaggi cimbri di Vallorch e de Le Rotte possono venire scorporati dalla riserva Biogenetica Campo di Mezzo-Pian Parrocchia.

LA BATTAGLIA

Per anni, a dispetto della volontà della Regione che aveva emesso ben cinque bandi per vendere il bene, l'Ecoistituto Veneto Alex Langer e Mountain Wilderness Italia si erano opposti in tutti i modi a questa ipotesi, anche con uno sciopero della fame. E oggi sono proprio loro, rispettivamente attraverso il direttore Michele Boato e il vicepresidente nazionale Giancarlo Gazzola, a riferire del successo ottenuto. Sono sempre loro a ricostruire la vicenda: «Nessuno ha partecipato a quei bandi – osservano Boato e Gazzola – nonostante il prezzo d'acquisto fosse stato abbassato (fino a 600mila euro, ndr), sapendo che le associazioni ambientaliste si sarebbero opposte legalmente alla vendita, con la sicurezza di riuscire a fermarla». La Regione non ha mai preso in considerazione altre opzioni, cioè l'affitto, nonostante ci fosse una proposta in tal senso. «Tale determinazione a vendere il vecchio albergo – affermano i due attivisti ricordando posizioni già assunte apertamente in passato – ci ha sempre fatto sospettare che la vera intenzione fosse quella di iniziare con il San Marco, ma ad esso far seguire la privatizzazione di aziende agricole, pascoli, ristoranti e rifugio».

CANSIGLIO Una manifestazione contro la vendita davanti all'ex albergo San Marco

GLI AMBIENTALISTI VINCONO UNA DISPUTA ANNOSA: SI OPPONEVANO ALLA ALIENAZIONE DELLO STORICO EDIFICIO

LA FORESTA

Un progetto fallito, sottolineano i due, perché «la Foresta del Cansiglio è un demanio forestale di primaria importanza, inserita già nei primi elenchi dei beni pubblici dichiarati inalienabili appena creato il Regno d'Italia. E ora la Corte dei Conti ribadisce questa importanza storica: il San Marco va levato dall'elenco dei beni vendibili e, con esso, qualsiasi parte del demanio forestale». Gli ambientalisti lamentano anche che ora, dopo tanti anni persi nel tentativo di venderlo, il San Marco si trova in pessimo stato.

LA SENTENZA HA STABILITO CHE SI TRATTA DI UN BENE INALIENABILE, MA NEL FRATTEMPO È QUASI IN ROVINA

Un peccato, anche perché l'imprenditore disponibile a ristrutturarlo aveva anche programmato di tenerlo aperto per tutto l'anno, collegandolo anche al campo da golf e creando tra i venti ed trenta posti di lavoro.

I VILLAGGI

Poi il Ministero per l'Ambiente ha dichiarato l'impossibilità che i due villaggi cimbri di Vallorch e de Le Rotte possano venire scorporati dalla Riserva Biogenetica Campo di Mezzo-Pian Parrocchia, come invece era sembrato fosse possibile negli ultimi anni. Da molto tempo si sta tentando di risolvere la questione della presenza, vecchia di almeno due secoli, della comunità cimbra e delle loro case costruite dentro un demanio. Ed anche in questo caso Boato e Gazzola hanno di che recriminare contro la Regione che «con la legge 5 del 1995 – hanno dichiarato ieri - ha tentato di risolvere questa annosa questione, per cui ai cimbri è concesso di avere in uso per novantanove anni il terreno demaniale sul quale sorgono le loro case». Era però rimasta in sospeso la situazione dei due villaggi citati, in predicato di passare alla regione Veneto o al comune trevigiano di Fregona. Ora il no definitivo del Ministero.

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 12/01/23

		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.842	+0,73% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.287	+0,37% ▲
Francoforte (Dax)	15.058	+0,74% ▲
Londra (Ft100)	7.794	+0,89% ▲
Parigi (Cac 40)	6.975	+0,74% ▲
Tokio (Nikkei)	26.438	+0,08% ▲
NewYork (Dow Jones)*	34.223	+0,74% ▲
NewYork (Nasdaq)*	11.002	+0,65% ▲
Hong Kong (Hang Seng)	21.514	+0,36% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 13 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	185	↑
Euribor	2.2% 3m / 2.8% 6m / 3.3% 12m	↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,88	▲
Yen	140,37	▼
Franco Svizzero	1,00	▲
Renminbi	7,30	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Prezzo	Rendimento
1 m	100.012	1,160%
3 m	99.796	32,914%
6 m	99.24	2,380%
1 a	96.979	3,025%
3 a	100.44	3,315%
10 a	112.24	4,109%

METALLI

	Gr
Oro	56,25
Argento	23,88
Platino	34,59$
Litio	74,16$
Silicio	17,50CNY

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	440
Marengo	345
Krugerrand	1.840
America 20$	1.790
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	84,34 €	▲
Petr. WTI	78.74 $	▲
Energia (MW)	195,32 €	▲
Gas (MW)	68,81 €	▲

Vino, etichette modello sigarette Ok Ue all'Irlanda, Italia in rivolta

▶Avvertenze "terroristiche" sul rischio salute, altri Paesi potrebbero seguire Dublino. Coldiretti: export a rischio

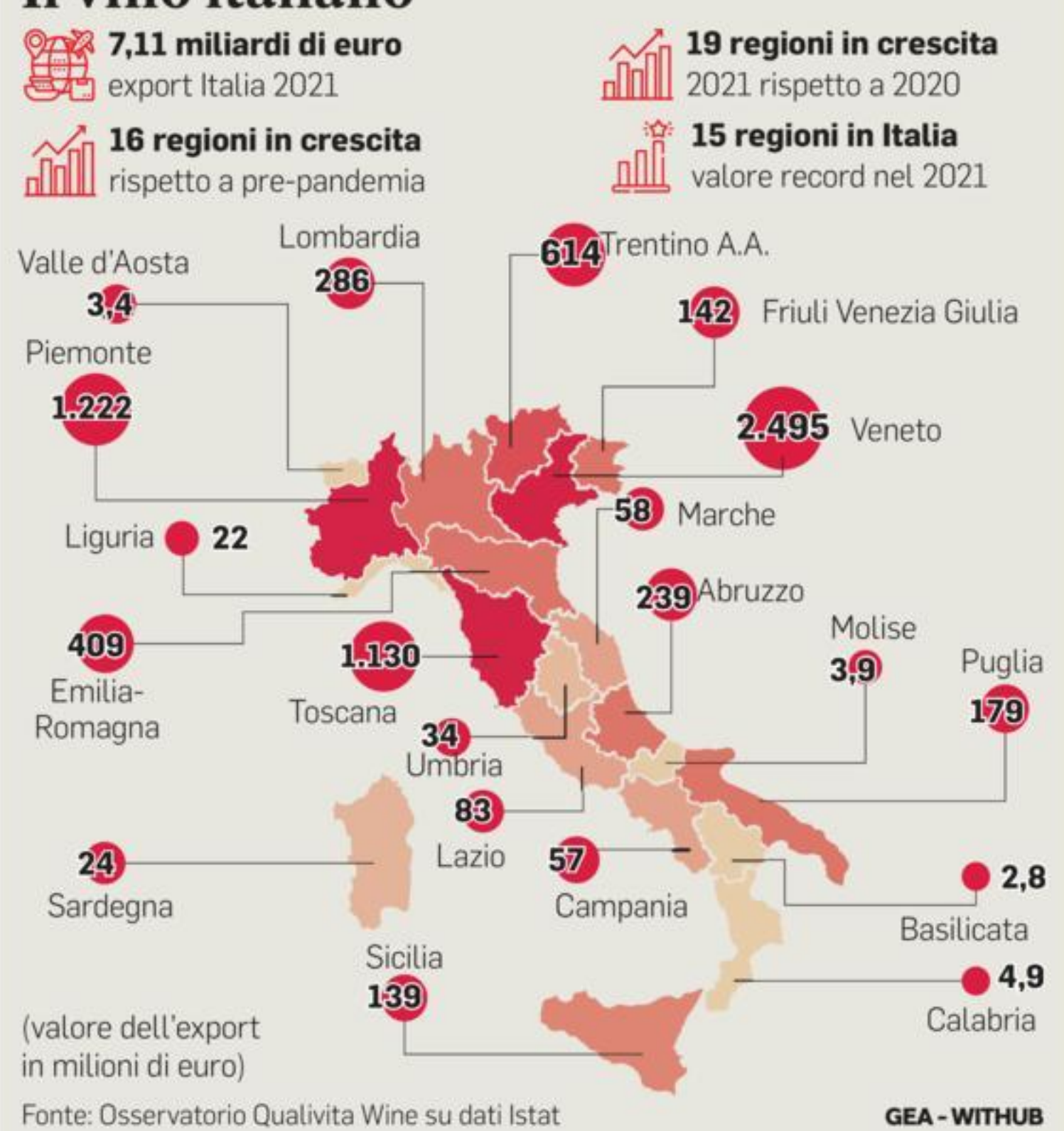
▶Lollobrigida: «Gravissimo». Tajani: «Intervenga la Wto» Zaia: «Precedente pericoloso, faremo opposizione dura»

IL CASO

VENEZIA Produttori italiani in allarme per la svolta Ue sull'etichetta: autorizzata in Irlanda la dicitura sulle etichette di vino, birra e alcolici di avvertenze per il rischio della salute. Un passo che secondo Coldiretti è un «attacco diretto all'Italia che è il principale produttore ed esportatore mondiale di vino con oltre 14 miliardi di fatturato, di cui più della metà all'estero», col Veneto primo attore nazionale (quarto in Europa da solo). «L'Irlanda potrà adottare un'etichetta con avvertenze terroristiche, che non tengono conto delle quantità, come "il consumo di alcol provoca malattie del fegato" e "alcol e tumori mortali sono direttamente collegati"», denuncia l'organizzazione, che sottolinea come nella filiera del vino siano impegnati 1,3 milioni di lavoratori. Il presidente Ettore Prandini: «Il giusto impegno dell'Unione per tutelare la salute dei cittadini non può tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate».

Il silenzio-assenso europeo alle nuove etichette irlandesi - una "crociata" inutile per le associazioni del vino italiane osteggiata anche da Francia, Spagna e altri Paesi Ue - scatena la reazione delle forze politiche, a partire dal ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida: decisione «gravissima, crediamo che dietro questa scelta si miri un'altra volta non a garantire la salute ma condizionare i mercati perché la spinta è venuta da Paesi in cui non si produce vino e in cui si abusa di superalcolici. Tremila anni di storia dimostrano che il vino, consumato in quantità moderate, è un alimento sano». Il problema è «istituzionale perché il Parlamento europeo aveva dato indirizzo e indicazione in senso ben diverso».

PROBLEMA ISTITUZIONALE

«L'autorizzazione dell'Ue all'Irlanda a inserire la dicitura "il vino uccide" sulle bottiglie è una scelta assurda, che rischia di costituire un pericolosissimo precedente soprattutto per le produzioni genuine, a denominazione, risultato di secoli di cultura enoica come le nostre - avverte il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia -. Occorre opporsi con forza al diffondersi di questa pratica, che appare fuori luogo, inutile e pericolosa. Quella del vino è una delle maggiori voci della produzione e dell'export del Veneto che, da un'azione come questa rischia di subire ingenti danni, dell'ordine di miliardi di euro. Un'ipotesi che non voglio nemmeno prendere in considerazione. È una scelta assurda perché ogni alimento, nessuno escluso, se consumato in eccesso, può diventare nocivo e, in pura teoria portare alla morte. Per quanto ci riguarda è e sarà opposizione durissima». E in Consiglio regionale del Veneto sono già fioccate mozioni e prese di posizione per fermare quest'attacco.

«Chiederò alla Commissione di intervenire sul Wto», scrive su Twitter il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. «Ignorata posizione maggioranza in Parlamento e Consiglio», il commento dell'europarlamentare Pd Paolo De Castro: «È una decisione che lascia allibiti», una «deriva dell'esecutivo guidato da Ursula von der Leyen, decisamente sensibile a certe correnti di pensiero radicali in campo nutrizionistico». Ora, spiega De Castro, «ci sono 60 giorni in cui potrebbe reagire la Wto, perché queste decisioni unilaterali di un Paese possono creare distorsioni. Sennò ognuno fara da solo e addio mercato unico».

DE CASTRO: «DERIVA NUTRIZIONISTICA NELL'ESECUTIVO DI BRUXELLES, COSÌ SI ROMPE IL MERCATO UNICO»

Il vino italiano

7,11 miliardi di euro export Italia 2021
16 regioni in crescita rispetto a pre-pandemia
19 regioni in crescita 2021 rispetto a 2020
15 regioni in Italia valore record nel 2021

Valle d'Aosta 3,4 · Piemonte 1.222 · Lombardia 286 · Trentino A.A. 614 · Friuli Venezia Giulia 142 · Veneto 2.495 · Liguria 22 · Emilia-Romagna 409 · Toscana 1.130 · Marche 58 · Umbria 34 · Lazio 83 · Abruzzo 239 · Molise 3,9 · Puglia 179 · Campania 57 · Basilicata 2,8 · Calabria 4,9 · Sardegna 24 · Sicilia 139

(valore dell'export in milioni di euro)

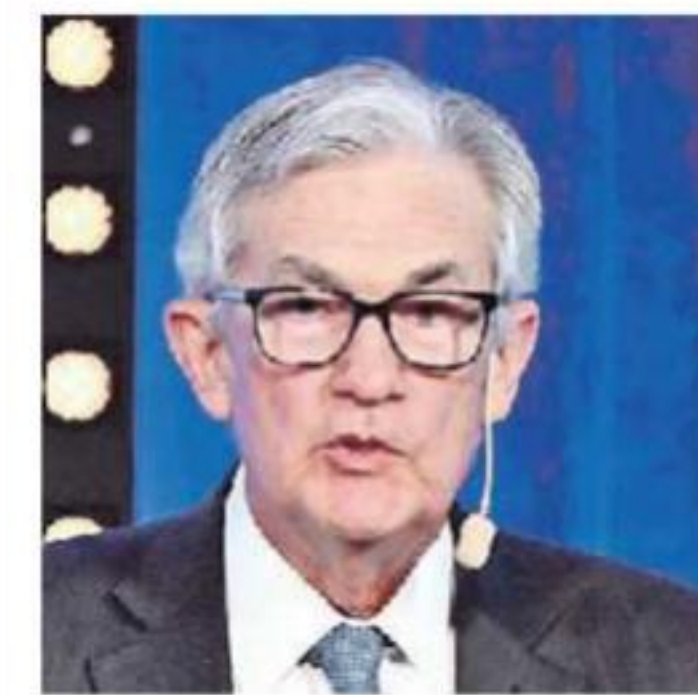
Fonte: Osservatorio Qualivita Wine su dati Istat — GEA - WITHUB

Scende in campo anche Confagricoltura Veneto: no al vino equiparato alle sigarette o al whisky. «Questo disco verde dell'Ue all'Irlanda crea un precedente estremamente pericoloso per il settore - sottolinea Christian Marchesini, presidente nazionale e regionale dei viticoltori di Confagricoltura -. È vero che questo approccio severo dei Paesi Nordici nei confronti dell'alcol potrebbe essere corretto, dal momento che da loro è diffuso il consumo di superalcolici, ma è inaccettabile con il vino, che ha ben altra tradizione e peso sulla salute. A fare male è l'abuso, in dosi limitate il vino fa bene. Perciò ci siamo opposti in tutte le sedi comunitarie all'etichettatura e ora siamo molto preoccupati che il caso Irlanda non resti isolato, ma che iniziative simili vengano presentate da altri Paesi». In campo anche gli europarlamentari della Lega Gianantonio Da Re e Rosanna Conte, che già in settembre avevano inviato una lettera alla commissaria europea alla Salute Stella Kyriakides, «chiedendo alla Commissione che si opponesse ad un disegno di legge che era ed è palesemente in contrasto con diverse norme Ue».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VENETO MARCHESINI (CONFAGRICOLTURA): «A FARE MALE È L'ABUSO, IN DOSI LIMITATE NON C'È PERICOLO»

In Usa rallenta l'inflazione, ora la Fed potrebbe frenare sui tassi

PRESIDENTE FED Jerome Powell

I NUMERI

ROMA Un rallentamento in linea con le attese degli analisti, che può favorire una maggiore prudenza da parte della Fed nelle prossime mosse sui tassi di interesse. I prezzi su base annuale in Usa sono cresciuti nel mese di dicembre al ritmo del 6,5%, in costante discesa (è il sesto mese consecutivo) rispetto al picco del 9,1 toccato a giugno. Si tratta del dato più basso dall'ottobre del 2021. Su base mensile, la variazione è leggermente negativa, in misura dello 0,1%. Bene anche l'inflazione core, quella che non comprende energia e alimentari ovvero i fattori più volatili: sempre su base annuale dal precedente 6% ha decelerato al 5,7. I numeri non sono sufficienti a fermare la fase di rialzo dei tassi avviata dalla banca centrale americana. Ma probabilmente serviranno a imprimere una frenata. Dopo tre mosse consecutive da 0,75 punti ciascuna, si attendeva un rialzo di mezzo punto. Ma il ritmo potrebbe essere ancora più blando, 0,25: già un paio di esponenti della Fed si sono espressi più o meno apertamente a favore di questa scelta. Così si arriverebbe in primavera ad un livello del 5% o poco più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anas GRUPPO FS ITALIANE — Struttura Territoriale Veneto

AVVISO DI GARA

Anas S.p.A. informa che ha indetto la procedura aperta VELAV001-23 per l'affidamento dei "Lavori di ripristino funzionale delle barriere stradali lungo tutte le Strade Statali del Centro di Manutenzione C in t.s. - SS.SS. 50-50BIS/VAR-51-NSA 215-NSA 309-51 BIS-52-47-53". CUP: F87H22002720001. CIG: 9578186920. Importo complessivo: € 725.000,00 (di cui € 25.000,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale del bando, pubblicato sulla GURI n. 5 del 13/01/2023, è disponibile sul sito http://www.stradeanas.it. Il termine di presentazione delle offerte è il 31/01/2023 alle ore 09:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Myriam Menna

www.stradeanas.it — l'Italia si fa strada

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Casa, allarme sulla direttiva europea: due immobili su tre da ristrutturare

L'ALLARME

ROMA Con la nuova direttiva europea sull'efficientamento energetico degli edifici, in Italia dovrebbero essere ristrutturate più di due case su tre. A spiegarlo è un documento dell'Ance (costruttori) che sulla normativa europea ha espresso più di una critica. «La proposta di direttiva europea sull'efficienza energetica degli immobili», spiega il presidente dell'Ance Federica Brancaccio, «pone obiettivi ambiziosi, in particolar modo per l'Italia che possiede un patrimonio immobiliare vetusto. Ben il 74% dei nostri immobili», prosegue, «è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica». Secondo i dati Ance su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni non sono in grado di garantire le performance energetiche previste dalle nuove normative. Soprattutto nei tempi brevi previsti dalla proposta di direttiva comunitaria, primo step 2030. «Per andare nella direzione indicata dall'Europa», spiega ancora Brancaccio, «occorre una politica industriale di ampio respiro, con un sistema strutturale di incentivi mirati. Grazie al Superbonus 110%», aggiunge il presidente Ance, «questo grande processo di riqualificazione era finalmente iniziato. Ma con l'attuale blocco dei crediti e l'incertezza sui bonus dovuta alle continue modifiche normative», spiega Brancaccio, «dubito che si possano centrare non solo gli obiettivi fissati dalla direttiva, che certamente dovranno essere rivisti perché troppo stringenti e con tempistica troppo ridotta, ma qualunque altro progetto di efficientamento energetico».

NEGOZIATO

Intanto in Europa il negoziato sulla direttiva prosegue. La votazione in Commissione ambiente del Parlamento europeo è slittata dal 24 gennaio al 9 febbraio. La bozza di compromesso prevede l'obbligo che gli edifici raggiungano almeno la classe energetica «E» entro il 2030 e quella «D» entro il 2033. Esenti gli immobili qualificati «ufficialmente» come di interesse storico. Ma il problema nei centri storici italiani è che ci sono molti immobili "antichi" e di pregio che non hanno la tutela «ufficiale» dei beni culturali. E poi c'è il il nuovo metodo di calcolo della prestazione energetica degli edifici. Serve anche il «consumo dell'energia».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vodafone affida a Bisio la guida commerciale

▶Il ceo della branch italiana diventa cco e affianca Della Valle al timone del gruppo

▶La riorganizzazione del colosso mondiale prevede la Spagna dentro il cluster europeo

LA NOMINA

ROMA Aldo Bisio è il nuovo chief commercial officer del Gruppo Vodafone, con un incarico che si aggiunge a quello attuale di ceo di Vodafone Italia. La nomina, che di fatto lo porterà ad affiancare la ceo Margherita della Valle, è subito esecutiva e sancisce il ruolo di due italiani al vertice della multinazionale britannica delle telecomunicazioni. Numero uno di Vodafone Italia dal 2014, Bisio fa parte del comitato esecutivo del colosso del Regno Unito dal 2015.

La riorganizzazione vede anche l'uscita del ceo di Vodafone Spagna, Colman Deegan, che lascerà l'incarico il prossimo 31 marzo e resterà a fianco di Margherita Della Valle, supportandola nelle "iniziative strategiche" fino al 31 luglio. Vodafone Spagna confluisce sotto il cluster Europa di Vodafone, riportando al ceo Serpil Timuray. «Voglio ringraziare Colman Deegan per la sua guida di Vodafone Spagna e congratularmi con Aldo Bisio e Serpil Timuray per le loro nuove responsabilità, mentre lavoriamo insieme per accelerare la nostra performance commerciale e generare il valore per gli azionisti», ha commentato Della Valle.

SUBITO ESECUTIVA LA NOMINA DEL MANAGER CHE LANCIA L'ALLARME SUI RITARDI DELLE TLC EUROPEE

Aldo Bisio, nuovo chief commercial officer del gruppo Vodafone

Bisio, genovese, laurea in ingegneria meccanica, in precedenza aveva ricoperto dal 2010 l'incarico di group managing director e ceo di Ariston Thermo Group, dove è entrato nel 2008 in qualità di group managing director. Dal 2004 al 2006 è stato direttore generale e membro del cda di Rcs Quotidiani. A partire dal 1992 si era occupato di consulenza strategica in McKinsey & co. Noto per la passione per i numeri che ha messo al servizio delle tlc, convinto che siano il tessuto connettivo del Paese.

SPINTA ALL'INNOVAZIONE

Alla guida di Vodafone, Bisio in questi anni si è trovato a fronteggiare un mercato caratterizzato da una accesa competizione con prezzi in continuo calo.

Il manager ha recentemente lanciato un allarme sulla sostenibilità del settore, che negli ultimi dieci anni ha perso 10 miliardi di ricavi, a fronte di ingenti investimenti per l'ammodernamento delle reti.

La passione per l'innovazione di Bisio lo ha spinto a guidare la più importante sperimentazione 5G in Europa, che ancora oggi mostra come la tecnologia di nuova generazione sia essenziale per creare una vera innovazione sociale, con impatto significativo sull'economia. Una tecnologia su cui l'Italia era partita molto bene ma che - questo è il monito di Bisio - ha visto il Paese perdere smalto non avendo capacità di autofinanziamento da parte degli operatori: «Tutta Europa segna un pesante ritardo nei confronti di Usa, Cina, Corea e Giappone. Non è solo una mancata opportunità ma rischia di essere anche una grande minaccia. Non essere della partita, per l'Italia e per l'Europa, può voler dire perdere quote di mercato negli scenari internazionali».

Durante la pandemia ha accelerato la svolta digitale in azienda, semplificando processi e riuscendo a far compiere in pochi mesi ciò che sarebbe stato realizzato in due anni. Crede che le competenze digitali siano la lingua franca del nuovo secolo e come Vodafone ha dato il suo contributo al Paese realizzando un ampio piano di riconversione e riqualificazione professionale piani di formazione e reskilling che hanno coinvolto le 6.000 persone di Vodafone.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETO Molte le imprese di allevamento dei molluschi in regione

Aumenti dei canoni, in crisi gli allevamenti dei molluschi

PESCA

VENEZIA Il maxi aumento del 25,15% dei canoni demaniali marittimi deciso dal governo nell'ultima legge di Bilancio non colpisce solo i balneari ma ha una pesante ricaduta sulla pesca regionale e Coldiretti Impresa Pesca lancia l'allarme: «Colpiti gli allevamenti di molluschi in Veneto». Insorge anche l'Alleanza delle Cooperative pesca: «Salasso insostenibile e ingiustificato, doppiata l'inflazione».

CONFRONTO

«Abbiamo avviato un confronto a livello nazionale con il ministero dell'Agricoltura e delle Infrastrutture, per trovare una soluzione all'aumento dei canoni demaniali marittimi», dichiara in una nota Coldiretti Veneto in merito alle segnalazioni riportate dalle aziende e cooperative di Impresa Pesca sull'incremento del + 25,15% dei canoni stabiliti per il 2023 che si ripercuote anche sugli allevamenti di molluschi del territorio concentrati nelle province di Rovigo (concentrati nel Delta del Po tra Rosolina, Porto Viro e Porto tolle), Venezia e Padova.

«Il servizio "ecologico e sociale" del settore a vantaggio della collettività è un valore che deve essere riconosciuto e sostenuto», spiega l'organizzazione veneta motivando che il calcolo formulato prende a riferimento la media sul paniere Istat tra i prezzi all'ingrosso e quelli al dettaglio dell'anno scorso, quindi tra + 40% e + 9%, e risulta ingiustificato se si considera che l'inflazione si aggira attualmente al 12%.

«Con l'impegno di rivedere questa decisione con provvedimenti ad hoc – aggiunge Coldiretti Veneto - puntiamo ad assicurare migliaia di posti di lavoro in Veneto valorizzando l'impatto zero sull'ambiente sviluppato dalla molluschicoltura, attività a credito di carbonio: tre tonnellate di molluschi prodotti assorbono una tonnellata di CO_2 che permette di regolare l'acidità del mare e delle nostre lagune. Tale pratica andrebbe incentivata e dalle istituzioni applicando un canone meramente ricognitorio e non aumenti come quelli dei balneari». Protagonisti di ben altra attività e anche di ben altre entrate.

L'organizzazione della Coldiretti che riunisce decine di operatori del settore osserva che «occorre fermare questo ulteriore appesantimento degli oneri che gravano sulle imprese, in un momento già critico, che rischia di vanificare gli sforzi fatti fino ad oggi per il rilancio della produzione».

AUMENTI COSTI ENERGETICI

«In base alle nuove tabelle - sottolinea il comunicato dell'Alleanza delle Cooperative - la misura minima del canone è di 3.377,50 contro i 2698.75 del 2022. Una corsa al rincaro, partita già nel 2020 anno in cui si è passati da un importo minimo di 361,89 a 2500 euro. Questa rotta deve essere invertita - chiede l'Alleanza - riducendo gli aumenti dei canoni alla luce anche del peso dei costi energetici che devono sostenere le imprese ittiche».

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME IN VENETO: «RINCARI DEMANIALI AL DOPPIO DELL'INFLAZIONE, MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO IN BILICO»

Banca Marca è il più solido istituto regionale a Nordest

BCC

VENEZIA Banca della Marca è il più solido istituto regionale del Nordest. A sancirlo è l'Atlante delle Banche Leader 2022, pubblicazione di riferimento nel settore realizzata ogni anno da Milano Finanza in collaborazione con la società di consulenza internazionale Accenture. La graduatoria viene stilata sulla base del Mf Index, un indicatore ottenuto dall'elaborazione dei bilanci 2021 sulla base di sei diversi fattori, che premia la capacità di ciascuna banca di coniugare lo sviluppo della massa amministrata con la generazione di cassa e la crescita degli utili. Banca della Marca bissa il successo del bilancio 2019, quando si era già posizionata al primo posto della graduatoria dedicata alle banche venete e, più in generale, si mantiene ai vertici e in costante miglioramento. Il suo Mf Index è passato da 8,20/10 del 2020 al 9,07/10 del 2021.

SONEGO: «QUARTI IN ITALIA»

«È un risultato prestigioso - commenta il presidente Loris Sonego - tanto più perché arriva da una fonte indipendente e autorevole. La nostra banca si conferma la più solida tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, al quarto posto in assoluto tra tutte le banche regionali italiane. Inoltre questa classifica riesce a tracciare l'evoluzione positiva del nostro istituto e della nostra capacità di generare valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Var Group ha acquisito la trevigiana Var4Retail

DIGITALE

VENEZIA Var Group, operatore leader nel settore dei servizi e delle soluzioni digitali per le imprese parte del gruppo Sesa, completa l'acquisizione della trevigiana Var4Retail, che diventa il centro di competenza dedicato alla moda.

L'operazione, avvenuta attraverso la controllata Var Prime, conclude il processo di acquisizione avviato lo scorso anno con una partecipazione iniziale della società trevigiana, che ha alle spalle oltre 20 anni di esperienza nella digitalizzazione dei processi aziendali per la gestione di negozi fisici, e-commerce e back office. Con un team di 30 risorse guidate dall'Ad Andrea Milan, Var4Retail affianca le aziende attive nel settore della moda, della calzature e della profumeria.

La piattaforma del system integrator fornisce un'offerta specializzata e una suite proprietaria per il settore, concentrando in un'unica area tutte le competenze che negli anni hanno permesso a importanti aziende del settore di acquisire competitività.

GRUPPO MULTINAZIONALE

Var Group ha registrato un fatturato di 572 milioni al 30 aprile 2022 per 3400 addetti. Forte la presenza territoriale in Italia e in 10 paesi all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,119**	-3,57	1,134	1,730	10171185
Azimut H.	**15,935**	-1,48	15,884	26,234	408560
Banca Generali	**26,440**	0,61	25,364	38,914	235401
Banca Mediolanum	**6,378**	-0,28	6,012	9,226	463163
Banco Bpm	**2,483**	0,20	2,282	3,654	7192769
Bper Banca	**1,505**	-0,03	1,288	2,150	13112120
Brembo	**9,170**	-1,50	8,607	13,385	175994
Buzzi Unicem	**16,725**	-0,27	15,249	20,110	280347
Campari	**9,808**	-3,37	8,968	12,862	2993207
Cnh Industrial	**12,180**	-1,54	10,688	15,148	2979455
Enel	**4,696**	-2,45	4,702	7,183	28426342
Eni	**11,808**	-3,50	10,679	14,464	32528907
Ferrari	**193,200**	-1,43	163,420	236,804	358615
FinecoBank	**10,815**	0,14	10,362	16,057	1898096
Generali	**14,640**	-1,21	14,041	21,218	4261799
Intesa Sanpaolo	**1,723**	-0,37	1,627	2,893	118369114
Italgas	**5,135**	-3,11	5,155	6,366	1494755
Leonardo	**8,166**	-1,16	6,106	10,762	2539328
Mediobanca	**7,908**	-1,00	7,547	10,568	5555342
Monte Paschi Si	**0,317**	-3,82	0,318	1,022	18099989
Piaggio	**2,442**	-0,49	2,197	2,983	119047
Poste Italiane	**7,992**	0,58	7,763	12,007	4146890
Prima Ind.	**24,600**	0,41	12,269	24,529	171820
Recordati	**40,740**	0,54	37,431	55,964	394482
S. Ferragamo	**16,060**	-0,31	13,821	23,066	107360
Saipem	**0,701**	-2,21	0,705	5,117	31388815
Snam	**4,736**	-2,75	4,665	5,567	7749594
Stellantis	**13,354**	-1,95	11,298	19,155	10781798
Stmicroelectr.	**34,790**	-1,39	28,047	44,766	2106393
Telecom Italia	**0,198**	-3,51	0,195	0,436	28843800
Tenaris	**13,750**	-0,07	9,491	16,167	4429123
Terna	**7,100**	-4,36	6,563	8,302	7216489
Unicredit	**9,798**	4,48	8,079	15,714	24614550
Unipol	**4,184**	0,94	3,669	5,344	1241655
UnipolSai	**2,216**	1,37	2,118	2,706	990026
NORDEST					
Ascopiave	**2,580**	0,00	2,566	3,618	119415
Autogrill	**6,552**	0,65	5,429	7,206	384202
Banca Ifis	**11,950**	-0,83	11,912	21,924	82305
Carel Industries	**21,400**	0,00	17,303	26,897	15659
Danieli	**18,400**	-1,60	17,208	27,170	48055
De' Longhi	**17,470**	-0,17	17,271	31,679	132514
Eurotech	**2,954**	-1,14	2,724	5,344	42331
Fincantieri	**0,500**	-0,50	0,499	0,632	511520
Geox	**0,774**	-2,89	0,692	1,124	186428
Hera	**2,500**	-6,02	2,549	3,711	4647690
Italian Exhibition Gr.	**2,050**	-3,30	1,856	2,816	4296
Moncler	**44,640**	-0,45	36,549	65,363	744948
Ovs	**1,514**	0,20	1,413	2,701	1113019
Piovan	**8,760**	-0,11	8,276	11,489	1181
Safilo Group	**1,400**	-1,34	1,100	1,676	387468
Sit	**6,800**	-0,58	5,787	10,669	1732
Somec	**28,200**	-2,76	25,828	39,515	349
Zignago Vetro	**11,360**	0,00	10,977	17,072	65664

Israele

Nel Negev scoperte uova di struzzo di 4500 anni fa

Otto uova di struzzo, risalenti ad oltre 4.500 anni fa, sono state rinvenute in un antico pozzo del fuoco sepolto nelle dune di sabbia nel deserto del Negev nel sud di Israele. Lo ha fatto sapere l'Autorità delle Antichità Israeliane secondo cui la datazione dei reperti è attualmente provvisoria e potrebbe essere retrodata fino a 7.500 anni fa. «Abbiamo trovato un campeggio, che si estende su circa 200 mq, utilizzato dai nomadi del deserto fin dalla preistoria - ha detto Lauren Davis, direttrice degli scavi - e nel sito sono stati rinvenuti pietre bruciate, selce e strumenti di pietra, nonché frammenti di ceramica. Ma la scoperta veramente davvero speciale è questa collezione di uova di struzzo». «La prossimità delle uova al pozzo del fuoco - ha sottolineato - indica che non si tratta di una scoperta casuale naturale, ma di una raccolta intenzionale delle uova. Una di queste si trovava nel pozzo del fuoco e questo rafforza la convinzione del loro uso come cibo. Le uova di struzzo erano schiacciate ma ben conservate, nonostante fossero scoperte nello strato superficiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aprirà il 18 gennaio nel museo di Palazzo Grimani a Venezia una retrospettiva dell'artista celebre per essere l'unica donna della prestigiosa agenzia fotogiornalistica Magnum in compagnia di "mostri sacri" come Cartier Bresson e Capa
Duecento immagini, molte delle quali inedite, per raccontare anche il soggiorno in Laguna con tanti scatti memorabili

IL PERSONAGGIO

Inge Morath

Una fotografa a Venezia: primo amore

«Vita di ogni giorno in tutta la sua precaria bellezza». Il motto con cui la fotografa austriaca Inge Morath (Graz 1923 - New York 2002), concludeva a fine anni Novanta il testo (rimasto inedito al tempo) che doveva accompagnare il volume fotografico "Venedig", si potrebbe considerare riassuntivo della sua cifra artistica. Scorrendo ad esempio noti scatti degli anni Cinquanta dedicati proprio a Venezia, emerge immediatamente - in uno splendido bianco e nero, in seguito alternato al colore - la sincera e sempre elegante dignità di ogni protagonista presente: giovani scolari con l'obbligatorio grembiule, o il venditore di ceste trasportate in equilibrio sul proprio capo, trasmettono il medesimo senso di bellezza che fuoriesce dal ritratto - di poco successivo - dedicato ad una diva di Hollywood, Audrey Hepburn. Nel centenario della nascita di Inge Morath, prima donna a far parte della celebre agenzia Magnum, a Venezia il Museo di Palazzo Grimani le dedica una retrospettiva con scatti mai esposti in Italia: "Fotografare da Venezia in poi" si aprirà il 18 gennaio (fino al 4 giugno), con circa duecento immagini distribuite fra piano nobile e secondo piano del cinquecentesco palazzo nel sestiere di Castello.

TRA EUROPA E USA

Curata da Kurt Kaindl e Brigitte Bluεml, affiancati da Valeria Finocchi, direttrice di Palazzo Grimani, "Fotografare da Venezia in poi" è promossa dalla direzione regionale Musei Veneto e dalla società Suasez, in collaborazione con la galleria Fotohof di Salisburgo (con cui la Morath ha portato a compimento gli ultimi volumi di fotografia d'arte). Quella di Inge Morath è certo una figura complessa, la cui vita privata è spesso intrecciata a quella professionale: basti pensare che sul set di "The Misfits" di John Huston, nelle sale nel 1961, dove si trovava in veste di fotografa di scena, conobbe il celebre drammaturgo Arthur Miller, che firmava la sceneggiatura. Al tempo, Miller era sposato con Marilyn Monroe, protagonista femminile della pellicola (al fianco di Clark Gable, Eli Wallach e Montgomery Clift). Rapporto complesso, come noto, quello tra Miller e la Monroe, che al termine delle riprese chiese il divorzio. L'anno successivo (nel quale peraltro la Monroe fu rinvenuta priva di vita) Miller ritrovò e sposò la Morath, con la quale si trasferì a New York, risiedendo inizialmente nel mitico Chelsea Hotel: da subito, la metropoli si rivelerà teatro inesauribile di importanti scatti. Fra i più noti nell'immaginario collettivo, si può annoverare il lama la cui testa esce da un finestrino d'auto, nel crocevia urbano di Times Square. La dignità del lama è la stessa di ogni altro essere umano ritratto dalla Morath, capace di restituire nel contempo soggetti e momento storico: altrettanto celebre, lo scatto londinese del 1953 dedicato ad Eveleigh Nash, editrice di Conan Doyle e Jane Austen, a bordo della sua limousine nei pressi di Buckingham Palace.

INGE MORATH
Fotografare da Venezia in poi
Venezia, Museo di Palazzo Grimani
(18 gennaio 4 giugno 2023)

IMMORTALÒ MARILYN SUL SET DEGLI "SPOSTATI", POI LE RUBÒ IL MARITO, LO SCRITTORE USA ARTHUR MILLER

GLI ESORDI

Compiendo un passo a ritroso, fu nel 1951 che la Morath giunse a Venezia con l'allora marito Lionel Burch, freschi sposi. Dopo prime esperienze giornalistiche nel secondo dopoguerra, già collaborava con l'Agenzia Magnum Photos nel settore redazionale (conosceva ben sette lingue). Lei stessa raccontò in più occasioni l'inattesa svolta: colpita dall'atmosfera sospesa della città lagunare in pieno novembre, suggerì a Robert Capa di inviare un fotografo: lui le disse che già c'era, a Venezia, ed era lei. Parte del percorso in mostra della sezione veneziana, è tuttavia relativo al reportage che le fu commissionato dalla Magnum, richiesto nel 1955 da una rivista d'arte per affiancare testi di Mary McCarthy, celebre intellettuale e scrittrice statunitense.

Gli esempi "in casa" non sono certo mancati, alla Morath, circondata dai maestri dell'agenzia fondata alla fine degli anni Quaranta: oltre a Robert Capa, nomi quali il genio di Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David Seymour e William Vandivert, per citarne solo alcuni.

L'ALLESTIMENTO

Dice Valeria Finocchi, direttrice di Palazzo Grimani: «Il mio ruolo è rappresentare il museo, e in particolare far sì che la sezione dedicata a Venezia si inserisca appieno nei nostri spazi, garantendo il coinvolgimento del visitatore. La mostra vera e propria si sviluppa nel secondo piano, suddivisa in tre sezioni: quello che si potrebbe definire un "best of" dei reportage compiuti in tutto il mondo, quindi l'attività di ritrattista, e infine Venezia, la città, i monumenti, le inscindibili presenze umane; quest'ultima sezione ha un'appendice al primo piano nobile, con gigantografie selezionate che i visitatori saranno invitati ad approfondire (riconoscendone ad esempio i luoghi), e ritratti che altri fotografi le hanno dedicato».

Non mancherà, infine, una rassegna di scritti autografi e documenti fra cui - con tutta probabilità - riviste del tempo e cataloghi a documentare la sua attività artistica. Nella mostra veneziana sarà dato spazio all'intero percorso della Morath, autrice di reportage di massimo spessore, compresi quelli compiuti nel 1965 in Unione Sovietica, o (dopo aver studiato il mandarino) nella Cina del 1978. Prima ancora, in Spagna dove tornerà più volte (famose le scene a Pamplona), mentre a fine anni Cinquanta si recò in Iran, restituendo immagini oggi più che mai degne d'attenzione per l'aspetto documentario del tessuto sociale e dei costumi.

Anche molti ritratti sono divenuti dei classici: hanno posato, o sono stati colti in momenti di lavoro o di spontaneità domestica, artisti quali Henri Moore, Jean Arp e Pablo Picasso, scrittori e musicisti come Doris Lessing e Igor Stravinskij.

Molti gli attori, come Yul Brynner con il quale - seguiti dalle telecamere della Cbs - la Morath ha dato vita ad un reportage in Europa e Medio Oriente sulla condizione dei profughi, o Marilyn Monroe di cui, come detto, prese il posto nel cuore di Arthur Miller.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA VEDUTE E RITRATTI

Inge Morath (Graz 1923 - New York 2002) è stata la prima fotogiornalista dell'agenzia Magnum. Una carriera iniziata - un po' per caso - a Venezia in viaggio con il primo marito. Poi sposò in seconde nozze lo scrittore Arthur Miller, da cui ebbe due figli e si stabilì negli Stati Uniti.

Aspettando Albanese

GRAZIE RAGAZZI
Regia: Riccardo Milani
Con: Antonio Albanese, Sonia Bergamasco, Fabrizio Bentivoglio
COMMEDIA ★★1/2

Il teatro come spazio di libertà e di riscatto dove trovare una voce, un rifugio in cui essere "liberi di volare", come canta Vasco Rossi, e magari credere ancora in se stessi. Tanto più in un carcere, dove la quotidianità è scandita da infinite attese. Ecco allora che mettere in scena "Aspettando Godot" con i detenuti diventa, per l'attore disilluso Antonio (Albanese), una scelta quasi obbligata: non solo per se stesso ma anche per quei ragazzi che hanno smarrito se stessi. Riccardo Milani dirige e adatta il film francese "Un triomphe di Emmanuel Courcol", a sua volta tratto dalla storia vera dell'attore svedese Jan Jonson, per costruire una commedia agrodolce "civile" che scivola via leggera, onesta negli intenti e gentile, non sempre equilibrata (finale pistolotto) ma disegnata per piacere al grande pubblico. E non è poi un male. (ChP)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un amore di donna

UN BEL MATTINO
Regia: Mia Hansen-Løve
Con: Léa Seydoux, Pascal Greggory, Nicole Garcia
DRAMMATICO ★★★1/2

Mentre una vita si sta spegnendo, un amore nasce. È in questo doppio regime della vita che si sdoppia anche la rappresentazione tra sofferenza e passione. Dopo il sofisticato "Sull'isola di Bergman", la parigina Mia Hansen-Løve sceglie un registro meno rarefatto e meno lezioso per raccontare un momento cruciale di passaggio di una giovane madre, vedova, che assiste con dolore alla degenerazione biologica del padre e allo stesso tempo è travolta da una difficile relazione amorosa. Léa Seydoux è il corpo e il volto di un delicato ritratto di donna messo in scena con leggerezza e senza cadere nelle trappole del sentimentalismo.

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A diversi mesi dal passaggio a Cannes esce in sala l'ultimo film di Pietro Marcello su una donna che tra le due Guerre del XX secolo cerca la propria emancipazione

La ragazza e l'aviatore

LE VELE SCARLATTE
Regia: Pietro Marcello
Con: Juliette Jouan, Raphaël Thierry, Louis Garrel
DRAMMATICO ★★★

Raphaël torna nel suo villaggio nella Piccardia alla fine della Grande Guerra, dove trova la piccola figlia ma non più la moglie, morta nel frattempo: in paese qualcuno sussurra vittima di uno stupro. L'uomo, rozzo ma non insensibile (è un ottimo artigiano del legno), si prende cura della figlia, che nel frattempo crescerà con uno spirito che mal si lega con le modalità dell'epoca, incontrerà un giovane aviatore e soprattutto una maga che le predirà nel futuro l'arrivo di vele scarlatte che cambieranno la sua vita.

A distanza di diversi (troppi?) mesi da Cannes, dove aprì la Quinzaine, e da un secondo passaggio alla Festa di Roma, l'ultimo film di Pietro Marcello arriva adesso in sala. Dopo i documentari su Lucio Dalla e i giovani d'oggi (quest'ultimo assieme a Munzi e Alice Rohrwacher), il regista casertano, torna al cinema finzionale con il suo primo film in lingua francese, cercando la quadratura non facile di un racconto che sposi il verismo crudo iniziale, il realismo magico, la consapevolezza di una profezia e una specie di "musical" singolare.

LA TRAMA

Archivista appassionato e nuovamente attratto dalla riduzione di opere letterarie (si ricorderà il "Martin Eden" da Jack London, che valse la coppa Volpi a Luca Marinelli alla Mostra 2019), stavolta con "Le vele scarlatte" si cimenta con un romanzo di Aleksandr Grin, scrittore pacifista russo del secolo scorso, firmando un film che forse s'inceppa nella prima parte, quando a lungo si concentra sul rugoso viso del vecchio artigiano e decolla (in tutti i sensi) nell'ultimo mezz'ora, quando entra in campo l'aviatore Jean, un Louis Garrel al solito affascinante.

Ancora una volta al centro della storia c'è una figura in lotta contro il proprio tempo, ma è soprattutto un film in cui la donna chiede lo spazio per scegliere di vivere la propria vita e non è un caso che la morte della madre non avvenga più per polmonite come nel libro, ma a causa probabilmente di uno stupro, in modo da rendere ancora più evidente la condizione femminile dell'epoca, con palesi riferimenti ai continui terribili fatti di femminicidio che continuano a essere notificati ancora oggi. Come Martin Eden anche Juliette usa il distacco come emancipazione e certamente la prova della brava Juliette Jouan dà risalto e forza a un personaggio generosamente conflittuale, anche nel rapporto con l'aviatore che le svelerà che la strada è quella giusta. E se il tempo che passa scandisce i cambiamenti di un mondo, qui oppresso nella parentesi tra le due Guerre mondiali, "Le vele scarlatte" riassume, non senza una narrazione irregolarmente compiuta, il senso del matriarcato, la distruzione della figura del principe azzurro e l'emancipazione femminile come libertà delle proprie scelte.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia

Nella Parigi di notte in cerca di se stessi

MA NUIT
Regia: Antoinette Boulat
Con: Lou Lampros, Tom Mercier, Carmen Kassovitz
DRAMMATICO ★★

Le strade di Parigi sono sempre una bella esplorazione, specie se di notte, non solo del paesaggio cittadino, ma anche di se stessi, dei propri sentimenti. La giovane Marion è una 18enne ferita dalla perdita di una sorella e nel giorno del triste anniversario cerca compagnia tra i propri coetanei. Troverà Alex, anche lui con i suoi problemi, attendendo l'alba nella capitale. "Ma nuit" racconta una voragine esistenziale, ma i modi, le atmosfere, le casualità, le frammentazioni di un percorso sembrano tappe codificate in un film che Antoinette Boulat non riesce mai a far palpitare. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SALA Juliette Jouan in una scena dell'ultimo film di Pietro Marcello nelle sale in questi giorni

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

Flora e fauna nei racconti di Zovi e Dall'Oglio

IL LIBRO

«Ogni anno verso la fine di settembre mi infilo in qualche valle alpina o prealpina, percorro sentieri nel bosco, salgo lungo versanti talvolta ripidi e sassosi, talvolta più dolci. Mi allontano dalle case e dalle strade e mi metto in ascolto. All'imbrunire, prima appena accennati, poi sempre più potenti, lunghi e insistiti, echeggiano i bramiti del cervo. È come se la foresta, prima silenziosa, venisse trafitta da un verso primitivo, che rimanda a epoche remote». È il cervo, il re dei nostri boschi, nel cui occhio liquido si riflettono gli abeti, così come lo ritrae la matita di Giuliano Dall'Oglio. Le parole sono di Daniele Zovi, l'esergo di Alda Merini. Il cervo è solo uno degli animali ritratti da Zovi e Dall'Oglio nel libro illustrato "Sguardi nella natura", edito da Ronzani. Grazie alle parole e alle immagini dei due autori ci ritroviamo immersi fra muschio e alberi, luci e ombre, odori e rumori. Come un profumo, evoca e stordisce. Arrivano per prime, forti, imponenti, tutte le note di testa: cortecce, resine, foglie, erbe, muschi, bacche, radici, odori animali. Le seguono le note di cuore: ombre, luci, colori, tratteggi, sguardi, silenzi e rumori. Ed eccoci stregati dalla potenza della Natura. Natura ritratta in questo taccuino di appunti, di osservazioni ed emozioni, un libro che raccoglie esperienze e ritratti di due artisti/autori/amici appassionati di animali selvatici. Un libro che regala molteplici esperienze sensoriali, a partire dalla sua fattura, la copertina rigida, stondata, la carta, la cura dei caratteri, i colori. Un libro da tenere in mano, da guardare tutto, per poi lasciarsi trasportare con delicatezza in escursione assieme ai due autori, a osservare gli animali selvatici che popolano i nostri boschi e le nostre montagne, ma che a volte osano anche avventurarsi dentro alle nostre aree urbane, come sempre più spesso fanno, ad esempio, le volpi e gli scoiattoli. Scopriremo così abitudini, comportamenti, curiosità sui nostri animali. Incontreremo, attraverso la penna di Daniele Zovi, esperto forestale e divulgatore, e i disegni di Giuliano Dall'Oglio, grafico e illustratore, lupi, cervi, poiane, marmotte, scoiattoli, api, farfalle. Un libro che è un dono perfetto per chi ama gli animali, oppure la montagna e i suoi boschi, per chi ama leggere o anche solo perdersi fra le magnifiche illustrazioni. Un libro per grandi, ma anche per piccoli, o per piccoli ormai grandi. Un libro per sognatori, per avventurosi, per uomini dal cuore, dagli occhi e gli orecchi aperti.

SGUARDI NELLA NATURA
di Zovi e Dall'Oglio
Ronzani
18 euro

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

David Larible, maestro di clownerie

IL CLOWN DEI CLOWN
di David Larible
San Stino di Livenza Teatro Pascutto
18 gennaio, h 21
www.myarteven.it

TEATRO

Ritenuto da alcuni il più grande clown classico contemporaneo, David Larible è forse l'unico interprete comico oggi in grado di esibirsi per il pubblico intimo dei teatri, ma anche davanti a platee come quella del Madison Square Garden, dove sono accorse oltre 120mila persone in un solo week-end. Il suo faccione sorridente è apparso sui grandi monitor di Times Square a New York, dove si è esibito con il leggendario circo Ringling Bros. and Barnum & Bailey. Esilarante e poetico, malinconico e dirompente, Larible ha conquistato un pubblico transgenerazionale col suo personaggio ispirato al monello di "The Kid" di Chaplin. "Il Clown dei Clown" è il suo one man show teatrale, una sorta di summa dei migliori numeri comici, che ha come filo conduttore il racconto di un uomo delle pulizie del teatro che sogna di diventare clown... e ci riesce.

Il clown arriva in punta di piedi, lo sguardo distratto, le mani in tasca e il passo incerto. Ma pochi gesti trasformano il suo incedere in una strepitosa valanga di divertimento. Rapisce, seduce, commuove. Coadiuvato da un personaggio altrettanto buffo (il comico Andrea Ginestra) che prova, senza esito, ad ingabbiare la sua esuberanza, Larible gioca coi grandi miti dell'italianità: la prima ballerina, l'opera lirica, la musica classica, proponendo uno stile di clownerie che tiene assieme la comicità poetica della visual comedy contemporanea e l'irresistibile veracità dello spettacolo popolare. E la performance è giocata anche sul filo di brani musicali che lui stesso interpreta (sa suonare ben cinque strumenti), accompagnato al pianoforte dal maestro Mattia Gregorio. Quello di Larible è uno stile inconfondibile che attinge dalla tradizione circense e s'incontra con Fellini, passando per la Commedia dell'Arte. E quello che porta in scena è a tutti gli effetti una confessione artistica, un piccolo manuale di riso e poesia.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SCENA L'istrionico David Larible sul palco del Pascutto

L'attrice sarà al Toniolo di Mestre dal 20 al 22 gennaio con "La Signora del martedì" tratto dal romanzo noir di Massimo Carlotto

IN PALCOSCENICO L'attrice dividerà la scena con Alessandro Haber. «Ho sempre interpretato personaggi intensi, spesso disturbati anche nei sentimenti»

L'INTERVISTA

Giuliana De Sio «Un'ora d'amore a ritmo di tango»

Da nove anni Alfonsina Malacrida, ogni martedì, si compra un'ora d'amore con Bonamente Fanzago, attore porno al tramonto. Un giorno alla pensione dove si incontrano si presenta un giornalista ed emerge un passato oscuro. In scena, "La signora del martedì" – tratto dal romanzo di Massimo Carlotto, in cartellone al Teatro Toniolo di Mestre dal 20 al 22 gennaio (info www.myarteven.com) – è una intensa Giuliana De Sio, coprotagonista con Alessandro Haber.

De Sio, dopo la commedia "Le Signorine", con questo lavoro vira sul noir?
«In realtà è difficile collocare l'opera (come già il libro di Carlotto). Pur mantenendo l'atmosfera, con Massimo abbiamo modificato il romanzo nella drammaturgia. Rimangono i quattro protagonisti, ma la messinscena gioca anche su musica e danza. E c'è una commistione di generi: si va da momenti di tragedia shakespeariana ad altri di vaudeville. E poi abbiamo aggiunto il tango».

Il tango?
«È stata una mia richiesta. La protagonista del libro, dopo l'appuntamento erotico con il suo amante, parla spesso di distillati. Io però son quasi astemia e questa cosa non riuscìva ad appassionarmi. Allora Carlotto mi ha chiesto cosa mi piacesse e con "Ballando con le stelle" in tv ho scoperto il tango».

Una passione che coltiva?
«Sì. L'avventura in tv è stata per me emozionante, perché non avevo mai ballato prima e ho scoperto che la danza è meravigliosa, ti prende mente e corpo. E il tango mi ha conquistata».

Dunque il personaggio si incrocia con la vita vera?
«Sì. E ci sarà anche una scena in cui ballo. Però abbiamo caricato il tango di significati forti: dal passato torbido della protagonista emerge una madre argentina che le ha insegnato i passi, ma in quella musica (a tutto volume) lei si perdeva quando da bambina era costretta a prostituirsi».

«PARTECIPARE A "BALLANDO CON LE STELLE" MI HA FATTO SCOPRIRE LA DANZA. TI PRENDE MENTE E CORPO»

Ha spesso interpretato sentimenti forti.
«Ho interpretato personaggi intensi, spesso disturbati anche nei sentimenti».

C'è un personaggio che le è rimasto dentro?
«In teatro il "Notturno di donna con ospiti" diretto da Enrico Maria Lamanna è la cosa più bella che ho fatto in vita mia. È diventato uno spettacolo cult, con 900 repliche in quasi 10 anni. Il personaggio di Adriana mi è rimasto dentro e ogni tanto penso che potrei riprenderlo, anche se fisicamente non posso spingere a 250 all'ora per due ore, come richiedeva la parte».

E nel cinema?
«Il ruolo in "Cattiva" di Carlo Lizzani (altra malata di mente) mi ha portato successo e premi».

Nuovi progetti?
«Finire un film in cui interpreto un'imprenditrice che recluta ragazzi nel terzo mondo per farli prostituire in Italia, ma è saltata la trasferta in Marocco e ora sono in tournée. Invece per il teatro ho fatto una follia: senza un giorno di sosta, passerò da questo spettacolo a un nuovo progetto dello Stabile di Torino. Interpreto nella trasposizione teatrale il ruolo mastodontico che fu di Meryl Streep ne "I segreti di Osage County". Non potevo dire di no, ma mi preoccupa. Alla fine dovrò rifugiarmi in mare aperto o nel deserto. Ho bisogno di infinito».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Alla Fenice, George Petrou e le atmosfere elleniche

DIRETTORE George Petrou

Per la prima volta, George Petrou sarà alla testa dell'Orchestra del Teatro La Fenice, nel concerto in programma al Teatro Malibran in doppia replica, oggi alle 20 (turno S) e domenica 15 gennaio 2023 alle 17 (turno U), nell'ambito della Stagione Sinfonica 2022-2023 della Fondazione Teatro La Fenice. Il maestro greco, direttore musicale dell'Orchestra Nazionale Sinfonica della Radio Greca, dirigerà l'ouverture dalla cantata Ulisse agli Elisi di Nikolaos Mantzaros, la Sinfonia n. 36 in do maggiore kv 425 Linz di Wolfgang Amadeus Mozart e, nella seconda parte della serata, la Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92 di Ludwig van Beethoven. La cantata Ulisse agli Elisi è opera di Nikolaos Mantzaros, compositore nato a Corfù nel 1795 quando l'isola era ancora sotto l'amministrazione veneziana. I biglietti per il concerto (da € 10,00 a € 60,00, ridotto abbonati da € 10,00 a € 30,00) sono acquistabili nei punti vendita Vela Venezia Unica di Teatro La Fenice, Piazzale Roma, Tronchetto, Ferrovia, Piazza San Marco, Rialto linea 2, Mestre, tramite biglietteria telefonica (+39 041 2722699) e biglietteria online su www.teatrolafenice.it. Main partner Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Mauri per le librerie Vince la Lovat di Villorba

TREVISO L'esterno della Lovat

IL RICONOSCIMENTO

La Libreria Lovat di Villorba vince il prestigioso Premio per Librai Luciano e Silvana Mauri (giunto alla 17esima edizione). La cerimonia di consegna avverrà a Venezia al termine di quattro giorni di lavori del Seminario di perfezionamento della Scuola per Librai organizzato dalla Fondazione Umberto e Elisabetta Mauri, giunto alla sua quarantesima edizione che dopo due anni di attività online torna finalmente in presenza nella sede della Fondazione Cini. Una manifestazione che si svolgerà senza il suo anfitrione Achille Mauri, scomparso proprio in questi giorni. Il Seminario si aprirà martedì 24 gennaio alle 15.30 con i saluti di Ricardo Franco Levi (Associazione Italiana Editori e Federation of European Publishers) e Paolo Ambrosini (Associazione Librai Italiani). Seguirà la presentazione delle due giornate didattiche a cura di Alberto Ottieri (Messaggerie Italiane e Emmelibri), della Giornata conclusiva a cura di Stefano Mauri (Messaggerie Italiane e Gruppo editoriale Mauri Spagnol) e delle libraie e librai allievi a cura di Romano Montroni (Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri). A seguire, alle 16.30, la scrittrice Nadia Wassef racconterà la sua esperienza nel corso dell'incontro Vendere libri al Cairo. Concluderà la giornata alle 17.15 Giorgio Brunetti (Università Luigi Bocconi, Milano) con l'intervento La libreria è anche un'azienda. Anche le tre giornate successive racconteranno di libri ed esperienze librarie. L'incontro si concluderà venerdì 27 con la consegna del premio alla Libreria Lovat di Treviso. Al termine tavola rotonda sul titolo: "Il cambiamento generazionale dei lettori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SHOW TELEVISIVO

Sanremo, l'annuncio di Chiara Ferragni «Il mio cachet per i centri antiviolenza»

Aveva detto no ad Amadeus diverse volte, ora ha accettato di essere co-conduttrice della prima e dell'ultima serata di Sanremo «perché voglio portare al Festival dei temi importanti e sensibilizzare il pubblico di tutte le età e di tutta Italia». Così Chiara Ferragni, ieri a Milano, ha parlato della lotta contro la violenza sulle donne che porterà sul palco dell'Ariston. L'imprenditrice ha deciso di devolvere il suo cachet all'associazione D.i.Re. - Donne in Rete contro la violenza - che gestisce oltre 100 Centri antiviolenza e più di 60 Case rifugio in tutta Italia. Non solo: a Sanremo, dove farà il suo debutto televisivo, lancerà il suo messaggio contro tutte le forme di violenza sulle donne, a partire da quelle meno riconosciute. «Ci sono violenze di tutti i tipi, quella fisica - ha spiegato la 35enne - è solo quella più facile da riconoscere. Tutte ci siamo sentite vittime di violenza». «Io stessa - ha raccontato - ne sono stata vittima in alcune relazioni e quasi ogni donna lo è stata. Al momento non te ne rendi conto, non la riconosci, per questo è importante parlarne, fare scattare i campanelli d'allarme quando sentiamo certe frasi o ci sentiamo trattate in un certo modo. Fino a un paio di anni fa non se ne parlava, si diceva "è geloso, è possessivo" invece sono atteggiamenti che non bisogna sopportare, finché li normalizziamo è difficile uscire dalla violenza psicologica, che fa male quanto quella fisica».

CONDUTTRICE Chiara Ferragni

LA CONFESSIONE

Per quanto riguarda la sua storia, «ci sono frasi e atteggiamenti che sono sempre gli stessi, l'eccessiva possessività o la gelosia, il farti sentire da meno, sono cose frequenti che ho vissuto in diverse relazioni ma non le ho riconosciute. A volte ero giovane, altre meno, il problema è che cerchiamo sempre di trovare delle scuse, questi atteggiamenti maschili sono normalizzati e questo è il primo errore». C'è poi un'altra forma di violenza di cui si parla poco, quella economica, contro la quale si batte la rete D.I.Re con un progetto di lavoro che sarà sostenuto dalla donazione della Ferragni. «Da sempre - ha detto - da sempre è stato importante essere economicamente indipendente per compiere le scelte giuste per me. Non sentirsi libera di lasciare un uomo è violenza economica. Spero che con il mio esempio tante donne capiscano che è importante avere qualcosa che ci renda fiere e libere».

L'IMPRENDITRICE DEVOLVERÀ TUTTO ALL'ASSOCIAZIONE "DONNE IN RETE" CHE GESTISCE 100 STRUTTURE IN ITALIA

ALL'ARISTON

Come tutto questo sarà portato sul palco di Sanremo è ancora top secret, così come i look di Chiara, da sempre legata al mondo della moda. Lei si è limitata a dire che, anche per quanto riguarda le sue scelte in fatto di abiti, «tutto il mio percorso sarà legato a questo tema». Per la kermesse «mi sto preparando cercando di stare il più tranquilla possibile, non sono un'attrice o una conduttrice, devo essere me stessa e basta. Sto facendo le prove davanti alla famiglia e agli amici, sicuramente ce la metterò tutta». Mentre il palco di Sanremo potrebbe restare l'unica esperienza tv dell'imprenditrice, il progetto con l'associazione D.i.Re. non si concluderà con il festival. Anche il brand Chiara Ferragni contribuirà alla causa con una capsule collection affiancata da una donazione.

R.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

LE PARTITE		18ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
NAPOLI-JUVENTUS	DAZN	oggi	ore 20.45	NAPOLI	44 (17)	LECCE	19 (17)
CREMONESE-MONZA	DAZN	domani	ore 15	JUVENTUS	37 (17)	BOLOGNA	19 (17)
LECCE-MILAN	DAZN	domani	ore 18	MILAN	37 (17)	EMPOLI	19 (17)
INTER-VERONA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	INTER	34 (17)	SALERNITANA	18 (17)
SASSUOLO-LAZIO	DAZN/SKY	domenica	ore 12.30	LAZIO	31 (17)	MONZA	18 (17)
TORINO-SPEZIA	DAZN	domenica	ore 15	ATALANTA	31 (17)	SASSUOLO	16 (17)
UDINESE-BOLOGNA	DAZN	domenica	ore 15	ROMA	28 (17)	SPEZIA	15 (17)
ATALANTA-SALERNITANA	DAZN	domenica	ore 18	UDINESE	25 (17)	VERONA	9 (17)
ROMA-FIORENTINA	DAZN	domenica	ore 20.45	FIORENTINA	23 (17)	SAMPDORIA	9 (17)
EMPOLI-SAMPDORIA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	TORINO	23 (17)	CREMONESE	7 (17)

SERIE A

Massimiliano Allegri tecnico della Juventus e, a destra, Luciano Spalletti allenatore del Napoli.

MAX E LUCIANO, VIGILIA SUL RING

Stasera Napoli-Juve, scintille tra i due tecnici
Allegri: «Lui il migliore, io alleno per sbaglio»

Spalletti ribatte: «Macché, è più bravo lui
E non si metta barbe finte: è il favorito»

LA SFIDA

NAPOLI Nemmeno 100 chilometri separano Livorno da Certaldo, eppure Max Allegri e Luciano Spalletti non sono mai stati così lontani. Due filosofie quasi opposte applicate alla sfida del Maradona, con il Napoli favorito e la Juve in rimonta. Il rapporto tra i due si è incrinato nel post gara dello scontro diretto dell'11 settembre 2021, Max e Luciano si sfidano a parole nelle schermaglie di vigilia e ne approfittano per punzecchiarsi, rimbalzandosi lo scomodo ruolo di favoriti. Parte forte Max che recupera Bremer in difesa e taglierà il traguardo delle 450 panchine in serie A. «Penso sia molto più importante per loro che per noi, ho grande stima di Luciano - prosegue Allegri -, è talmente buffo e divertente che ogni tanto litighiamo come l'anno scorso. Io invece non sono allenatore, faccio questo mestiere per sbaglio, dovevo fare un'altra roba... Spalletti è il migliore ad allenare e a insegnare. Lo ha fatto a Roma, a Milano. Due mesi fa nessuno pensava che la Juve arrivasse a questa partita in queste condizioni, loro sono favoriti e lo dice la classifica: sono forti tecnicamente, sono ben allenati. E le partite al Maradona non finiscono mai». Probabile 3-5-2 con Di Maria e Milik in attacco, a centrocampo ballottaggio Fagioli-Paredes. «Dobbiamo giocare con grande tecnica, intensità, con entusiasmo e voglia, spero di scegliere bene la formazione. Ma non sarà decisiva ai fini del campionato; noi dobbiamo pensare a lavorare, profilo basso, l'obiettivo finale in campionato sono i primi 4 posti».

PALMARÈS A CONFRONTO

Alle stoccate di Max Allegri, Luciano Spalletti risponde con compostezza senza evitare di riaccendere una polemica esplosa l'anno scorso dopo il successo degli azzurri al Maradona. L'allenatore del Napoli conosce bene il giochino della pressione: «Capisco che gli convenga camuffarsi, ma la Juve non può mica accontentarsi del quarto posto. Per gli investimenti fatti, i bianconeri devono vincere il campionato e la Champions».

LA PROVOCAZIONE DELL'ALLENATORE CAPOLISTA: «PER GLI INVESTIMENTI FATTI, LORO DEVONO VINCERE SERIE A E CHAMPIONS»

La seconda è già svanita, il primo no e quindi Spalletti non si fida affatto: «È inutile che indossi cappello e barba finta».

Allegri lo ha definito "buffo, divertente e il più bravo di tutti", anche in questo caso Spalletti rilancia la palla nel campo di Max: «Buffo proprio non saprei, il numero uno è lui. Basta vedere il palmarès di vittorie, onestamente io appartengo ad un'altra categoria di allenatori». Poi evidenzia la differenza tra le due squadre: «La Juve concede poco perché difende quasi a ridosso dell'area di rigore ed è più facile controllare l'avversario piuttosto che andarlo a prendere. Allegri ha incarnato alla perfezione il motto juventino "vincere non è importante, ma l'unica cosa che conta", noi a Napoli siamo più "anima e core". Qui ha giocato Maradona che ha coniugato successi e la bellezza del calcio, quindi noi non possiamo e non vogliamo rinunciarci. Proporremo il nostro gioco: i tifosi parlano ancora del Napoli di Sarri proprio perché attratti dalla bellezza della sua squadra e magari meno di Benitez che ha vinto due titoli. È un aspetto importante». Mario Rui favorito su Olivera in difesa, Zielinski su Elmas, Politano dovrebbe spuntarla su Lozano. Maradona sold out con 55 mila biglietti venduti.

Alberto Mauro
Pasquale Tina

LE PROBABILI FORMAZIONI:
NAPOLI (4-3-3) 1 Meret; 22 Di Lorenzo, 13 Rrahmani, 3 Kim, 6 Rui; 99 Anguissa, 68 Lobotka, 20 Zielinski; 21 Politano, 9 Osimhen, 77 Kvaratskhelia. All. Spalletti
JUVENTUS (3-5-2) 1 Szczesny; 6 Danilo, 3 Bremer, 12 Alex Sandro; 8 McKennie, 44 Fagioli, 5 Locatelli, 25 Rabiot, 17 Kostic; 22 Di Maria, 14 Milik. All. Allegri
Arbitro: Doveri
Tv: ore 20.45, Dazn

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato

Dopo CR7, i sauditi vogliono Messi Gli ex vertici Barça: «Nano ormonato»

Perché accontentarsi solo di Cristiano Ronaldo quando si può cercare di avere anche Lionel Messi? Così pensano in Arabia Saudita. L'Al Hilal è pronto a offrire 300 milioni di dollari (277 milioni di euro) a stagione alla Pulce, in scadenza con il Psg. Si potrebbe, quindi, rinnovare il duello ventennale tra CR7 e l'argentino. Perché il club che vuole Messi è rivale dell'Al Nassr, la squadra del portoghese. E verrebbe aiutato dalla famiglia reale. Un altro investimento di Riyad per aggiudicarsi il Mondiale del 2030 con Egitto e Grecia. Intanto, il quotidiano catalano "El Periodico" ha pubblicato alcuni messaggi dopo aver avuto accesso alle carte processuali relative al cosiddetto "Barçagate", l'inchiesta in corso sulla gestione del club durante gli ultimi anni della presidenza Bartomeu. In pieno covid il club blaugrana chiese di ridurre gli ingaggi, ma i giocatori furono contrari. Così alcuni accordi privati furono pubblicati e il 31 gennaio 2021 quello dell'argentino finì sulle pagine del "Mundo Deportivo". Ed ecco spuntare degli insulti davvero pesanti nei confronti di Messi. Il più feroce è Ramon Gomez Puntì, ex responsabile dell'area giuridica del Barcellona all'epoca dei fatti: «Topo di fogna» e «Nano ormonizzato», si legge. Parole che macchiano ineluttabilmente la storia tra la Pulce e i blaugrana. E chissà se l'argentino avrà voglia di replicare.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Viola basta Barak, alla Roma Dybala

▶Eliminate le genovesi
Ai quarti la Fiorentina incrocia il Torino

COPPA ITALIA

Alla Fiorentina basta un gol di Barak nel primo tempo per superare la Sampdoria e accedere ai quarti di finale di Coppa Italia dove affronterà il Torino reduce dal successo l'altra sera a San Siro contro il Milan. La squadra viola ha avuto varie occasioni per raddoppiare e ci era anche riuscita con Jovic nel finale di tempo, ma la rete è stata annullata per fuorigioco fra le proteste viola. Da parte sua la formazione di Stankovic, dopo una prima parte di match in cui l'unico squillo è stata la traversa scheggiata da Rincon sullo 0-0, ha affrontato la ripresa con piglio più arrembante approfittando di maggiori spazi e del calo degli avversari che non sono riusciti a concretizzare. Le ripartenze dei blucerchiati, che hanno giocato gli ultimi tre minuti di recupero in 10 per il doppio giallo di Murillo, hanno finito per costringere Italiano a inserire nell'ultima mezzora alcuni big inizialmente rimasti in panchina, da Milenkovic a Nico Gonzalez, con l'obiettivo (poi centrato) di portare a casa successo e qualificazione. Il gol è arrivato al 25' con il sinistro al volo di Barak. Per il centrocampista ceco la quinta rete stagionale.

INCONTENIBILE Paulo Dybala

CHE JOYA

In serata la Roma piega il Genoa all'Olimpico grazie a Dybala. Il primo tempo offre poche emozioni. I giallorossi hanno il possesso palla, ma l'unica azione pericolosa la procura capitan Pellegrini il cui tiro si stampa sulla traversa. Il Genoa invece spreca con Yalcin. L'ingresso di Dybala accende la partita. La Joya costringe Martinez a un prodezza al 52', poi lo trafigge dopo aver bruciato i difensori. Ai quarti la squadra di Mou affronterà la vincente tra Napoli e Cremonese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIORENTINA	1
SAMPDORIA	0

FIORENTINA (4-2-3-1): Gollini 5.5; Dodo 6, Martinez Quarta 6 (26' st Milenkovic 6), Ranieri 6, Terzic 6.5 (38' st Biraghi sv), Amrabat 6.5 (32' st Bonaventura 6), Duncan 6, Ikone 6, Barak 7 (38' st Castrovilli sv), Kouame 5.5, Jovic 5 (26' st Gonzalez 5.5). In panchina: Cerofolini, Igor, Venuti, Kayode, Bianco, Martinelli, Di Stefano, Amatucci. All. Italiano 6.
SAMPDORIA (4-2-3-1): Contini 6; Murillo 4.5, Colley 6, Amione 5.5, Zanoli 5 (19' st Leris 5.5), Rincon 6, Paoletti 5.5 (19' st Yepes 6), Sabiri 5.5 (32' st Malagrida 5.5), Verre 5 (1' st Augello 6), Duricic 4.5, Montevago 5.5 (1' st Lammers 5.5). All. Stankovic 6.
Arbitro: Paterna di Teramo 6.
Rete: 25' pt Barak
Note: Espulso Murillo al 46' st. Ammoniti: Sabiri, Amrabat, Murillo, Rincon, Contini. Angoli: 3-3

ROMA	1
GENOA	0

ROMA (3-4-2-1): Rui Patricio 6; Mancini 6, Kumbulla 6,5, Ibañez 6,5; Zalewski 6 (30'st Celik 6), Matic 6, Bove 6 (16' st Cristante 6), El Shaarawy 5,5 (16'st Spinazzola 6); Zaniolo 5,5 (41'st Tahirovic ng), Pellegrini 6,5 (1'st Dybala 7); Abraham 5,5. In panchina: Svilar, Boer, Smalling, Viña, Camara, Volpato, Shomurodov, Solbakken, Belotti. All. Mourinho 6
GENOA (3-5-2): Martinez 6; Vogliacco 6, Bani 5, Dragusin 6; Sabelli 6, Sturaro 6 (18'st Frendrup 6), Badelj 5,5 (18'st Strootman 6), Galdames 6 (30'st Aramau ng), Czyborra 6 (18'st Criscito 6); Yalcin 5, Coda 6 (30'st Puscas ng). All. Gilardino 6
Arbitro: Feliciani 6
Reti: 19'st Dybala
Note: ammoniti Bove, Zaniolo, Czyborra, Bani. Angoli 16-1. Spettatori 60.334

BIATHLON

LISA È TORNATA GARA PERFETTA

Coppa del Mondo: la sappadina Vittozzi trionfa a Ruhpolding nella 15 km individuale di biathlon a 4 anni dall'ultima vittoria Il periodo buio è alle spalle: «Ora ho imparato a ricominciare»

Lisa Vittozzi emozionatissima dopo la vittoria a Ruhpolding, la terza in carriera. È il quinto podio stagionale

La gara perfetta. Questa è stata la 15 km individuale di Ruhpolding, che regala a Lisa Vittozzi il terzo successo in carriera nella Coppa del Mondo di biathlon, arrivato esattamente quattro anni dopo quello di Oberhof, sempre in Germania, ottenuto nell'inseguimento del 12 gennaio 2019 (e due giorni prima si era imposta nella sprint). Una gara perfetta si diceva, perché la ventisettenne del cs Carabinieri non ha sbagliato nulla al poligono, piazzando un 20 su 20 in grande sicurezza, ed è stata velocissima sugli sci, come dimostra il terzo tempo assoluto. Un mix esplosivo che ha avuto come risultato una vittoria con ampio margine, ovvero 39" sulla francese Jeanmonnot (0) e 45" sull'altra transalpina nonché leader della classifica generale Simon (1), la sola assieme alla tedesca Herrmann a far segnare un tempo migliore sul fondo rispetto alla ragazza di Sappada. Quarta a l'09" l'altra stella azzurra Dorothea Wierer. Sembra passato un secolo ed invece solo la settimana scorsa Vittozzi aveva conosciuto la delusione più cocente di questa ottima prima parte di stagione, piazzandosi 65a nella sprint di Pokljuka e mancando anche la qualificazione per l'inseguimento, una risultato che l'aveva fatta scendere dal terzo al nono posto della classifica generale. In quell'occasione i 4 errori a terra avevano fatto temere che si fossero ripresentati i fantasmi degli ultimi anni, ma lei in realtà aveva mostrato grande tranquillità, essendo conscia di ciò che era accaduto: aveva accidentalmente spostato con il braccio la diottra della carabina, ritrovandosi disallineata. Niente blackout psicologico insomma, bensì mera sfortuna e domenica nella staffetta, chiusa con l'Italia al secondo posto, si era avuta la conferma che Lisa fosse davvero sul pezzo.

APOTEOSI

Ieri l'apoteosi, in quella che possiamo definire la più bella gara di una carriera che le ha proposto già tante soddisfazioni, medaglie olimpiche e mondiali comprese, e sembra davvero essere in grado di offrirne altre in futuro. Ha impressionato la sicurezza al poligono della biathleta seguita in gioventù dal compaesano ed ex azzurro Enrico Tach, come la determinazione sugli sci. Insomma, ieri Lisa Vittozzi ha avuto una sola avversaria, l'emozione, quella che le ha impedito di rispondere alla prima domanda della flash interview (l'intervista televisiva alla vincitrice), con le lacrime a rigarle il volto: «Sono davvero felice» le sole parole che le sono uscite ripensando alle ultime stagioni, soprattutto l'ultima, così complicata da farle anche balenare in testa l'idea di mollare tutto. «Sapevo che sarebbe stata una gara abbastanza dura, anche altre hanno sparato bene ed eravamo tutte vicine - ha raccontato -. Non volevo mettermi troppa pressione. C'era il rischio, dopo la brutta prestazione di Pokljuka, che si riaccendesse la luce rossa nella mia testa, ma ora ho imparato a ricominciare daccapo, a credere nelle mie capacità e nel lavoro fatto in estate. Mi sono concentrata solo su questi aspetti, magari al primo poligono potevo avere qualche dubbio, ma l'ho superato con la concentrazione. Sono orgogliosa di me stessa».

INFALLIBILE AL POLIGONO CON UN 20 SU 20 E TERZO TEMPO ASSOLUTO: È IL QUINTO PODIO STAGIONALE

CLASSIFICA GENERALE

In classifica generale Vittozzi si riprende la posizione occupata prima della trasferta slovena con 463 punti contro i 666 di Simon e i 615 della svedese Elvira Oeberg, ieri ottava. Inoltre la carabiniera balza in testa alla classifica di specialità con 150 punti, seguita da Hanna Oeberg (sorella di Elvira) con 135 e dalla norvegese Tandrevold con 111. «Ma non guardo né all'una né all'altra graduatoria - precisa Lisa, al quinto podio stagionale -. Il biathlon può cambiare di giorno in giorno e io penso solamente a lavorare per quelle che sono le mie capacità». In gara ieri anche l'altra carabiniera di Sappada, Eleonora Fauner, che ha ottenuto il 66° posto con 4 errori. Oggi la staffetta maschile, che vedrà come primo frazionista il carnico Daniele Cappellari. Vittozzi tornerà in gara domani nella 4x6 km femminile e domenica nella 12.5 km mass start.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Australian Open, avvio favorevole agli italiani

TENNIS

SIDNEY Sorteggio abbastanza favorevole per gli azzurri all'Australian Open: al primo turno spicca una doppia sfida italo-britannica, Matteo Berrettini-Andy Murray e Jannik Sinner-Kyle Edmund, mentre Lorenzo Musetti affronterà il sudafricano Lloyd Harris, Lorenzo Sonego il portoghese Nuno Borges e il veterano Fabio Fognini se la vedrà con l'australiano Thanasi Kokkinakis, probabilmente l'ostacolo più difficile del lotto. Mattia Bellucci, proveniente dalle qualificazioni, dovrà vedersela con il francese Benjamin Bonzi. Sonego, Musetti e Sinner sono nella parte alta del tabellone, presidiata da Nadal che ha un esordio non facile con il rampante britannico Scott Draper, e andando avanti nel torneo troverebbe nei quarti Medvedev. Nella parte bassa del tabellone ci sono Berrettini, Fognini e Bellucci. Lo spauracchio è Djokovic che comincerà affrontando lo spagnolo Roberto Carballes Baena.

In campo femminile, Martina Trevisan debutterà contro la slovacca Anna Karolina Schmiedlova, Lucia Bronzetti affronterà la tedesca Laura Siegemund, connazionale di Tatjana Maria che sarà l'avversaria di Lucrezia Stefanini. Avranno una rivale russa sia Jasmine Paolini (Liudmila Samsonova), sia Camila Giorgi (Anastasia Pavlyuchenkova). Elisabetta Cocciaretto se la vedrà con la kazaka Elena Rybakina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAVORITO Rafa Nadal

GINNASTICA

Caso ritmica, Maccarani non è più dt ma continuerà ad allenare la Nazionale

Dopo le denunce di abusi psicologici di alcune ex ginnaste nei suoi confronti, Emanuela Maccarani, 56 anni, milanese, l'allenatrice più medagliata e alla guida dal 1996, è stata sospesa dall'incarico di direttrice tecnica della nazionale di ginnastica ritmica. Resta, però, come allenatrice federale. Questa la decisione presa ieri dal consiglio federale straordinario della Federginnastica nella riunione durata oltre tre ore. Il presidente Tecchi ha dato l'annuncio: «Emanuela Maccarani non è stata confermata alla direzione tecnica della nazionale di ginnastica ritmica, ma potrà continuare ad allenare le 'Farfalle'. L'incarico da direttore tecnico della ritmica lo prendo io ad interim. Seguirò io la ritmica come in passato. La decisione finale l'ho presa io, dopo aver sentito anche il presidente del Coni Giovanni Malagò. Lei continuerà solo ad allenare la squadra. La Maccarani accetterà? Io non devo sentire nessuno. È un ridimensionamento. Ora lei penserà e deciderà. Il suo compito adesso è portare le ragazze alle Olimpiadi. Se vuole bene alle sue ragazze e all'Italia la Maccarani accetterà di restare allenatrice ma non dt», ha detto a margine del consiglio federale. E così, la Maccarani potrà ancora allenare. Perché se è vero che l'ex d.t. è stata degradata, è pur vero che potrà continuare a guidare le "Farfalle" (anche se le azzurre, bronzo olimpico a Tokyo 2020, hanno dichiarato di voler cambiare nome) all'Accademia di Desio, in Brianza. La delibera del Consiglio, invece, non ha riguardato l'assistente di Maccarani, Olga Tishina, anche lei indagata dalla procura federale e dalla Procura ordinaria di Monza sui presunti maltrattamenti all'Accademia di Desio.

«È stata lunga perché tutti hanno fatto delle domande ma alla fine è stato deciso così - ha spiegato ieri Tecchi, 73enne di Fano e n°1 della ginnastica dal dicembre del 2016 -. Il 2 febbraio, nel consiglio federale, approveremo il budget per la ritmica in vista delle Olimpiadi di Parigi 2024».

LA DIREZIONE TECNICA VA AL PRESIDENTE FEDERALE TECCHI: «PER LEI È UN RIDIMENSIONAMENTO, DECIDA COSA FARE MA DEVE PORTARCI AI GIOCHI»

SOSPESA Emanuela Maccarani, 56 anni, non è più dt delle Farfalle

ANCHE LA CAPITANA

Al consiglio federale straordinario, oltre al presidente del Coni Giovanni Malagò ha preso parte anche la capitana della Nazionale Alessia Maurelli, a supporto dell'ormai ex d.t. Maccarani. Che, secondo quanto emerso dalla Procura, insieme alla sua assistente avrebbe «adottato metodi di allenamento non conformi ai doveri di correttezza e professionalità, ponendo in essere pressioni psicologiche e provocando in alcune ginnaste l'insorgere di disturbi alimentari e psicologici».Parlando ancora, da un lato, della sospensione di Maccarani dal ruolo di dt della Nazionale e, dall'altro, della sua conferma come allenatrice delle Farfalle, il presidente Tecchi ha aggiunto: «Ho sentito il Coni, ho sentito il consiglio federale, abbiamo sentito anche la psicologa del centro e la capitana Maurelli. Alla fine il consiglio si è ritrovato su questa decisione. O meglio: mi ha consigliato, ma la decisione l'ho presa io. Sono d'accordo con Malagò: non pensiamo sia giusto fare noi i giudici. L'abbiamo sospesa da direttrice tecnica anche per darle la possibilità di difendersi meglio. Noi abbiamo la massima fiducia nella giustizia sportiva e nella procura di Monza. Speriamo facciano in fretta. Da oggi siamo tranquilli. Questa scelta salvaguarda il progetto tecnico in vista delle diverse competizioni che ci aspettano e della qualificazione olimpica ad agosto a Valencia». Infine, Tecchi ha concluso parlando della scelta di Maurelli e compagne di rinunciare al nome «Farfalle» per la nazionale: «Questo non lo decide la Maurelli, lo dice la gente».

«LA DECISIONE È PER FARLA DIFENDERE MEGLIO DALLE ACCUSE NON PIÙ FARFALLE? NON LO PUÒ DECIDERE MAURELLI, MA LA GENTE»

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

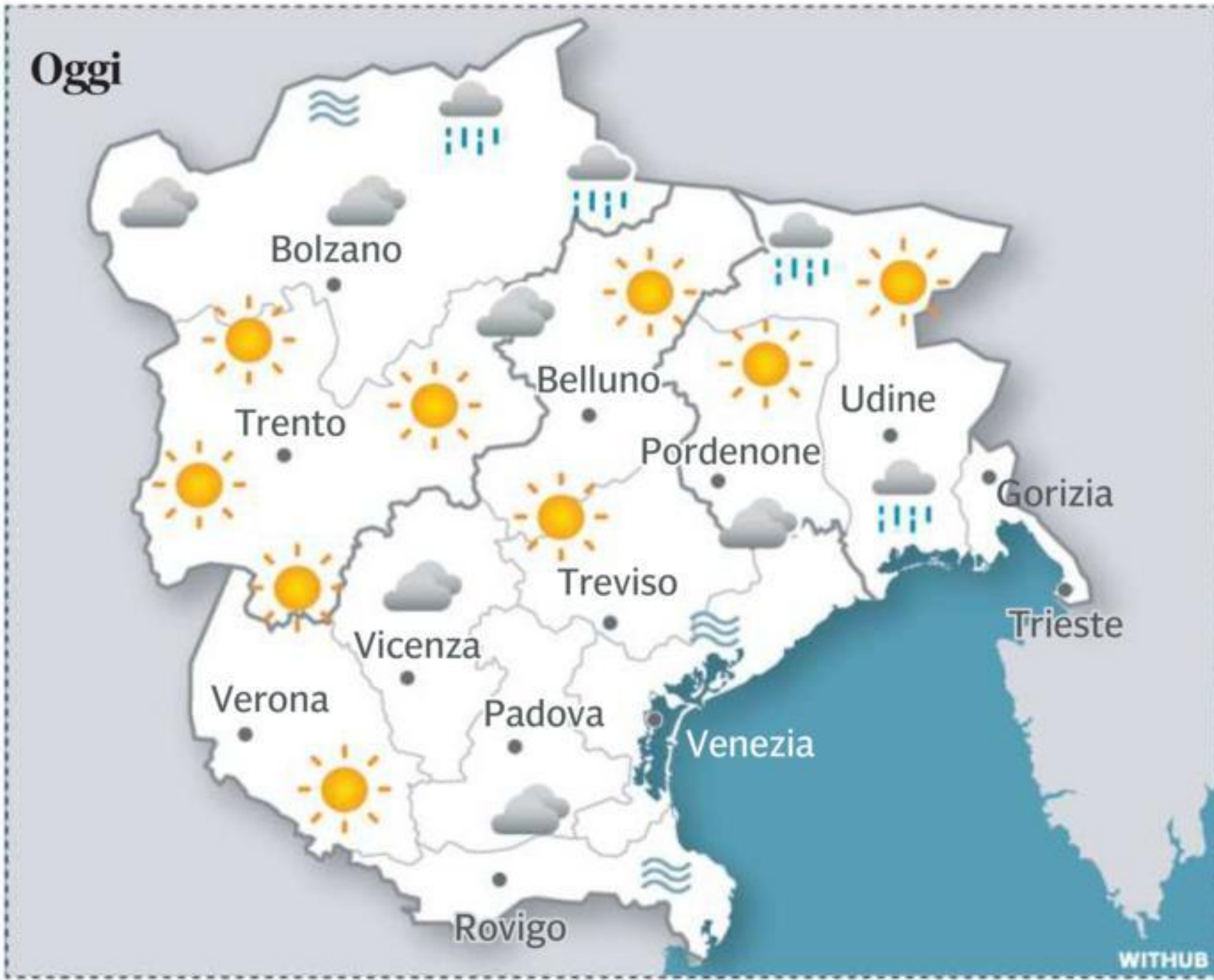
Variabie sull'alto Tirreno, schiarite altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata caratterizzata dal passaggio di nubi alte e stratiformi, con nebbie al mattino sulle basse pianure, più consistenti a ridosso del fiume Po e sul Veronese, in dissolvimento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata caratterizzata dal passaggio di nubi alte e stratiformi, con nubi in ispessimento nella seconda parte della giornata sulle Alpi di confine.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata caratterizzata dal passaggio di nubi alte e stratiformi, con locale riduzione della visibilità al mattino sulle zone costiere.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7- | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	11	Ancona	8	12
Bolzano	-1	9	Bari	10	14
Gorizia	2	12	Bologna	3	10
Padova	2	11	Cagliari	9	17
Pordenone	0	10	Firenze	5	13
Rovigo	1	10	Genova	9	16
Trento	2	10	Milano	1	9
Treviso	0	11	Napoli	11	17
Trieste	6	13	Palermo	11	17
Udine	1	12	Perugia	5	11
Venezia	0	9	Reggio Calabria	13	17
Verona	1	10	Roma Fiumicino	4	16
Vicenza	-1	12	Torino	5	11

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici. Con Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Clementino e i Ricchi e Poveri
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **F.B.I.** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
23.00 **ATuttoCalcio** Informazione. Condotto da Jacopo Volpi
24.00 **Volley, un anno straordinario** Pallavolo

Rai 3
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **SuperQuark - Prepararsi al Futuro** Documentario
15.30 **Piazza Affari** Attualità
15.40 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.45 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Numero 3. Sara Gama** Doc.
16.50 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società. Condotto da Pif
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Lotta continua** Documentario. Di Tony Saccucci
23.15 **Il cacciatore di sogni** Società. Condotto da Stefano Buttafuoco

Rai 4
6.30 **Medium** Serie Tv
7.15 **Rookie Blue** Serie Tv
8.50 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.25 **Gli imperdibili** Attualità
10.30 **Medium** Serie Tv
12.00 **Fast Forward** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Dragon** Film Azione
15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.00 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hell - Esplode la furia** Film Thriller. Di Ringo Lam. Con Jean-Claude Van Damme, Lawrence Taylor, Lloyd Battista
23.05 **Ip Man 4** Film Azione
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Wonderland** Attualità
1.30 **The Strain** Serie Tv
2.15 **Warrior** Serie Tv
3.00 **Fast Forward** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario

Rai 5
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **Disegnami un romanzo - Hugo Pratt** Documentario
9.00 **The Sense Of Beauty** Doc.
10.00 **Don Pasquale** Musicale
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **Art Rider** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Animali genitori eccezionali** Documentario
15.00 **Animals with Cameras** Doc.
16.00 **Il misantropo (1967)** Teatro
17.35 **Il secolo d'oro del melodramma italiano** Doc.
18.45 **TGR Petrarca** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **I mestieri del teatro: illuminare la scena** Teatro
19.35 **Disegnami un romanzo - Le circostanze. I romanzi di V. Giardino** Documentario
20.25 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **Lisa Batiashvili A Santa Cecilia** Musicale
22.55 **Save The Date** Attualità
23.25 **Rock Legends** Documentario
0.10 **A soul journey** Documentario

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.40 **Il pilota razzo e la bella siberiana** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.10 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Fosca Innocenti** Serie Tv. Di Fabrizio Costa e Simone Poggi. Con Vanessa Incontrada, Francesco Arca
23.55 **Tg5 Notte** Attualità
0.30 **Il Premio** Film Drammatico

Italia 1
6.50 **Sandy Dai Mille Colori** Cartoni
7.15 **Pollyanna** Cartoni
7.45 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.15 **Peter Pan** Cartoni
8.45 **New Amsterdam** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Safe** Film Azione. Di Boaz Yakin. Con Jason Statham, Catherine Chan, Chris Sarandon
23.15 **L'eliminatore** Film Azione

Iris
6.55 **Ciaknews** Informazione
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Guaglione** Film Drammatico
10.40 **Carnage** Film Drammatico
12.30 **Frenzy** Film Thriller
14.50 **Borsalino and Co.** Film Poliziesco
17.00 **City Hall** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'Uomo Nel Mirino** Film Poliziesco. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Sandra Locke
23.20 **Il texano dagli occhi di ghiaccio** Film Western
1.55 **Frenzy** Film Thriller
3.30 **Ciaknews** Informazione
3.35 **City Hall** Film Drammatico
5.20 **Don Luca** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Castelli di carta** Film Drammatico. Di S. Garcìa Ruiz. Con Adriana Ugarte, Biel Duràn
23.15 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Film Commedia
1.00 **La cultura del sesso** Documentario
1.45 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario

Rai Scuola
7.30 **Le serie di RaiCultura.it**
8.30 **Memex** Rubrica
9.00 **Progetto Scienza 2022**
10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Vertical city**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **Progetto Scienza 2022**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
16.30 **Progetto Scienza**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **La città senza legge** Società
9.45 **Oro degli abissi** Avventura
12.15 **Airport Security** Doc.
14.05 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Operazione N.A.S.** Documentario
23.15 **Border Control Italia** Attualità
0.10 **Basket Zone** Basket
0.40 **Il boss del paranormal** Show

La 7
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Un Rebus chiamato Celestino V** Film
17.50 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **La squadra di Natale** Film Commedia
15.45 **Christmas with a Crown** Film Commedia
17.30 **Un incontro speciale** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
22.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
24.00 **Un Natale incantato** Film Commedia

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.20 **Delitti sotto l'albero** Doc.
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.55 **Accordi & Disaccordi** Talk show
0.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Anticipo Campionato** Rubrica sportiva
23.30 **Film: Amici e nemici** Film

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Info
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.35 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break** Spettacolo
22.30 **Speciale Eyof 2023** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Informazione
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.45 **Il Venerdì del direttore** Rubrica
21.15 **Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna è entrata in Bilancia e ti invita a dedicare maggiore attenzione al partner. L'**amore** ti reclama e anche tu senti la necessità di una maggiore prossimità. Al bisogno di dare più spazio alla relazione si aggiunge la frenesia di sbrigare al più presto il lavoro, in modo da considerarti completamente libero. E con Marte che non è più retrogrado, da oggi le tue energie vanno davvero al massimo.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti invita a portare a termine tutti i compiti che ti sono stati assegnati, in modo da sentirti a posto con il tuo contributo quotidiano. Oggi il **lavoro** ti rende un po' più nervoso del solito, forse la fretta di finire la settimana o semplicemente il contrasto tra i tuoi tempi e quelli che ti vengono imposti dalle circostanze. In ogni caso, renditi disponibile e tutto sarà facile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
C'è una certa frenesia nell'aria oggi, le cose si rimettono in movimento, specie per te, e tu vorresti farle tutte insieme. La sensazione di sblocco ha qualcosa di emozionante ed eccitante. L'effervescenza è palpabile e a momenti potrebbe trasformarsi in nervosismo o in una valanga di parole incontenibile. Fortunatamente l'**amore** ti offre un punto di riferimento valido che ti rilassa e ti dà pace.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione di oggi ti rende più irrequieto e verboso, evita di fare i capricci e goditi la giornata, ha molto da darti soprattutto per quanto riguarda l'**amore**. La relazione con il partner è stimolata dal gioco dei pianeti e ti aiuta a uscire un po' dal tuo nido protettore, in cui ti senti così al sicuro. Lasciati tentare e apriti agli incontri. La giornata promette scambi vivaci e stimolanti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi potrai sentirti un po' più sotto pressione nel **lavoro**, c'è un certo nervosismo nell'aria e sembra che non ci sia più tempo a disposizione. Ma ovviamente non è così, la fretta altera la percezione del tempo, il problema è più legato all'agitazione e al fatto che vorresti fare troppe cose alla volta. Marte è nuovamente collaborativo, potrai contare su un aiuto efficace delle persone attorno a te.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il tuo entusiasmo ti induce a un atteggiamento molto prodigo, ma tieni d'occhio le spese, sei un po' troppo impulsivo nei confronti del **denaro** e potresti perdere il senso delle proporzioni. L'emotività potrebbe essere fonte di interferenze anche nell'amore, ma tentare di tenerla a bada peggiorerebbe le cose. Prova concedere uno spazio alla fantasia e all'immaginazione e tutto rientrerà nell'ordine.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna nel tuo segno ti rende esuberante e di buonumore, la configurazione crea una particolare effervescenza interiore che potrà risultare divertente. Anche il partner beneficia di questa tua nuova leggerezza, che rende l'**amore** più giocoso e vivace e porta divertimento nella relazione. La giornata potrebbe avere un andamento un po' dispersivo, le emozioni sono capricciose e creano indecisione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna ti spinge a buttarti nel **lavoro** con grande entusiasmo, come posseduto da una gran voglia di fare e di attirarti le simpatie dei colleghi. Evita però di esagerare, altrimenti rischi che la confusione infici i tuoi sforzi e crei una situazione troppo complicata da gestire. Ma è indubbio che da ieri sera ti senti più energico e combattivo, ora devi canalizzare le tue energie.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi ti senti un po' emozionato, come se ti preparassi a un evento che per te è importante. La dimensione affettiva è messa in evidenza dalla configurazione odierna, che pone l'**amore** al centro della tua attenzione. Trova il modo di relativizzare e mantenere la dimensione giocosa, altrimenti andrai a cercare un appiglio in un flusso verboso che crea solo confusione. Meglio un bacio di tante parole.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Nel **lavoro** sei messo di fronte a nuove richieste che non sono facili da gestire e ti espongono più di quanto tu non sia disposto a fare. Ma è vero che la tua ambizione ti tenta, anche perché sembra che ci sia in ballo qualcosa di prestigioso e tu difficilmente ti tiri indietro. Specie di fronte alle difficoltà, tendi a considerarle una di quelle sfide personali che raramente lasci cadere nel vuoto.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ti senti più sereno del solito, in pace con te stesso e con il mondo. Hai una visione rosea della situazione e questo ti consente di affrontare la giornata con grande eleganza. Nel **lavoro** si prospettano delle aperture che non ti aspettavi e potresti decidere di aprirti a nuove ipotesi e azzardare una prima esplorazione della situazione. Fai bene, perché la fortuna è bendisposta nei tuoi confronti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi la configurazione ti offre un momento di grande chiarezza nei progetti, capirai meglio come muoverti. Riesci a mettere insieme intuito e razionalità, ottenendo così l'alleanza perfetta tra gli opposti. Questo però non deve distrarti dagli aspetti più concreti e materiali. In particolare, rispetto al **denaro**, le cose sono più complicate di quanto possa sembrare, evita le decisioni affrettate.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 12/01/2023

Ruota					
Bari	58	68	31	23	12
Cagliari	90	5	32	19	42
Firenze	29	22	75	4	89
Genova	13	50	74	21	26
Milano	11	1	12	23	8
Napoli	52	62	41	4	63
Palermo	59	50	27	83	64
Roma	75	9	37	35	30
Torino	88	28	8	61	18
Venezia	52	27	19	8	58
Nazionale	88	53	90	61	26

SuperEnalotto

						Jolly
10	9	44	22	85	41	5

MONTEPREMI		JACKPOT	
	353.407.537,26 €		345.697.924,26 €
6	- €	4	292,59 €
5+1	- €	3	21,04 €
5	35.978,20 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 12/01/2023

SuperStar — Super Star 51

6	- €	3	2.104,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.259,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«ROMEO È STATO ASSOLTO A ROMA SULLA GARA CONSIP. TUTTO IL FANGO GETTATO ADDOSSO A QUESTO IMPRENDITORE E AD ALTRI È FINITA NEI TRAFILETTI. VI RICORDATE QUANDO SUL TEMA CONSIP APRIVANO I TALK, I TG, I GIORNALI?»

Matteo Renzi, *Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Alpinismo e dintorni

Ha senso rischiare e morire per salire una montagna? Sì ce l'ha, anche se molti si rifiutano di accettarlo

Roberto Papetti

Egregio direttore,
un'altra vittima della montagna, dell'alpinismo o dello scialpinismo. Una ragazza di 34 anni ha perso la vita sommersa da due metri neve nelle nostre Dolomiti. In questo caso non possiamo neppure dare la colpa all'inesperienza o alla impreparazione: era una maestra di sci a Cortina. Conosceva quindi bene la montagna, la neve, i suoi rischi. Eppure tutto questo non è bastato. Ma la domanda che mi faccio sempre di fronte a queste tragedie è: perché lo fanno? Perché corrono questi rischi?

A.P.
Venezia

Cara lettrice,

non c'è e non ci sarà mai un'unica risposta alla sua domanda. Ciascun alpinista o scialpinista ne darebbe una diversa. Dettata dalla sua esperienza, dal suo modo di essere e di sentire. Replicando in questa stessa rubrica a una lettera dai toni assai critici dopo la tragedia di quest'estate sulla Marmolada, ricordai un bellissimo libro sull'alpinismo "I conquistatori dell'inutile" scritto da un grande arrampicatore francese, Lionel Terray. Un testo che nel suo titolo spiega con straordinaria efficacia il senso, o per qualcuno l'assoluta assenza di senso, dell'alpinismo e dell'andar in montagna. Perché è esattamente così. L'alpinismo, ad ogni livello, è una scelta di disinteressata libertà. Si sale per sentirsi liberi di far fatica, di sudare, di aver paura, di mettersi alla prova, di andare avanti o di tornare indietro senza altri fini, senza alcun tornaconto personale che non sia il piacere di esprimere se stessi e di vivere la montagna. E quella invernale è forse la dimensione più vera: perché con la neve le montagne sono, o meglio appaiono, più grandi, più vaste, anche più pulite nel loro candore. Certamente, fuori dalle piste, è anche la dimensione più insidiosa e pericolosa. Ma il rischio, piccolo o grande che sia, fa parte della vita. E la montagna è (anche) una grande scuola di vita: perché ti insegna l'importanza della sofferenza, il senso del limite, il non dar mai nulla per scontato, perché ti mette di fronte alla grandezza e talvolta anche alla brutalità della natura. Un grande alpinista americano Royal Robbins ha scritto: «Salire non serve a conquistare le montagne: le montagne restano immobili, siamo noi che dopo averle salite non siamo più gli stessi». Forse per qualcuno questa è soltanto vuota retorica. Che non può giustificare in alcun modo il sacrificio della vita. Comprensibile. Ma non è sempre necessario giudicare gli altri e le loro scelte. Talvolta basta accettarle e rispettarle.

Inflazione

Il giro di vite del Tasso legale

Nella legge finanziaria di bilancio 2023 approvata a fine Dicembre dal Governo Meloni tra le tante cose inserite mi è subito balzata agli occhi l'aumento importante del tasso legale fissato al 5%. Giusto per comprendere nel 2022 era al 1.25%, nel 2021 al 0.01% e nel 2020 allo 0.05%. Questo viene determinato dal rendimento medio annuo lordo dei Titoli di Stato con durata non superiore ai 12 mesi unito al tasso d'inflazione registrato nell'anno. Tutto limpido senza una piega, tranne che ciò comporterà un ulteriore giro di vite per le aziende soprattutto medio piccole, i lavoratori autonomi in particolare e cittadini in genere. Si va a sommare alla già difficile situazione economica, un ulteriore aggravio che produrrà chiusure, disoccupazione e povertà dilagante. Chi rateizza le tasse quasi sempre lo fa perché non ha la possibilità di saldare puntualmente, lo Stato dovrebbe aiutare in questo senso almeno diminuendo le sanzioni a mio avviso troppo elevate. Diranno che è colpa della BCE, il regalo di Natale della Lagarde o della Federazione Russa del cattivo Putin; ma un Governo eletto dai cittadini che si reputa democratico non dovrebbe tutelarli?

Lettera firmata

Calcio

Nessuna sorpresa dagli scontri

Sorpreso per gli assurdi scontri di domenica scorsa fra "tifosi" di Roma e Napoli, no, visti altri precedenti. Chiaramente mi auguro che a siffatti individui venga negato per sempre l'accesso allo stadio ed anche di trascorrere qualche annetto nelle patrie galere ma, mi domando, possibile che tutto ciò avvenga quasi sempre quando ci sono partite di calcio? Credo che sarebbe ora che si abbassassero i toni da parte degli addetti a lavori, cioè giocatori, allenatori e anche parte della stampa sportiva. Una partita dovrebbe essere un passatempo, e, una volta terminata, essere felici o no per il risultato e basta. Ci sono tanti altri sport, rugby, pallavolo, pallacanestro dove i tifosi, anche se di squadre avversarie, sono tranquilli in tribuna senza poi scatenare guerriglie assurde. Si riuscirà ad arrivare a questo nel calcio? Ho paura di no, ma spero di sì.

Alvise Lorenzo Sandi

Il giornale

I grafici delle Borse

Come assiduo lettore desidero ringraziare e complimentarmi per il nuovo assetto grafico delle Borse e dei Tassi nelle pagine economiche del Gazzettino.

Sergio Bianchi

Governo

Premiati gli evasori

Ho appreso che il governo non rimetterà lo sconto sulle accise, perché lo sconto (parola dalla premier) andrebbe a favore anche dei più ricchi, mentre invece le risorse destinate sono state investite sui più bisognosi (Sic). Perché non si dice invece quanti milioni sono stati messi sulla fla-tax a favore proprio dei meno bisognosi, sottraendole invece proprio alle esigenze del bilancio statale? Cara premier, ci sono 150 miliardi di evasione in Italia che in gran parte sono proprio generati da quelle categorie: è là che abbiamo capito neanche i nuovi padroni non vogliono cercare. Altro occhiolino a un'altra categoria di antistato. Sono nauseato di sentire questi proclami che nascondono (ma non ci riescono, almeno con me) la propaganda antigoverno che hanno fatto seduti comodi all'opposizione. Ora le verità e il peso del governo. Ma non farla pagare ai soliti salariati fissi che contribuiscono al 70 per cento del bilancio statale. Altro che autonomi e imprese. Guardare alla maggioranza dei cittadini italiani, non al proprio popolo (che è il 30% del popolo italiano compresi Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia).

Renato Coin

Governo / 2

Accuse ridicole

Si stanno levando pesanti critiche verso il governo che sta attuando lo spoils system. Accuse ridicole rivolte tra l'altro da chi lo ha sempre applicato in passato. Una sinistra ipocrita e finta moralista accusa l'attuale governo di occupare i posti di potere. Ma loro non lo hanno sempre fatto?

Gabriele Salini

Diritti e doveri

Non avremo mai l'autonomia

L'autonomia differenziata, che ovviamente non avremo mai (forse un giorno anche Zaia lo capirà), un'autonomia della quale ne avemmo infinitamente diritto e bisogno, prevede i LEP cioè i livelli essenziali di prestazioni che devono essere uguali per tutti in ogni regione italiana: giustissimo. Io però proporrei i LEP non solo per i diritti, ma anche per i doveri, vale a dire i livelli essenziali di prestazione per quelle amministrazioni regionali, del tutto incapaci e svogliate, che sono loro le prime responsabili della mancanza di prestazioni da dare ai loro cittadini, per cui se le mie tasse devono andare a cittadini di regioni che hanno terremoti, cataclismi, frane, disastri e qualsiasi altra calamità naturale, contentissimo, ci mancherebbe altro; ma se le mie tasse devono andare a chi non sa fare niente, né ha voglia di imparare, né di impegnarsi a fare niente, allora anche no, grazie.

Riccardo Gritti

Palestina

Natale a Betlemme

Da qualche settimana, quasi tutti i giorni, ha fatto notizia il ferimento di una turista israeliana alla stazione di Roma. Negli stessi giorni si leggeva nelle pagine interne dei giornali, la notizia dell'uccisione di due palestinesi da parte dell'esercito israeliano (esercito che - forse non ci si pensa nemmeno più - da mezzo secolo occupa i territori palestinesi, già "scarnificati" dagli insediamenti ebraici). A Betlemme, la notte di Natale il Patriarca latino di Gerusalemme, il francescano italiano Pierbattista Pizzaballa, diceva: «Quest'anno abbiamo visto crescere tanta violenza nelle strade e nelle piazze palestinesi. È un segno del preoccupante aumento della tensione politica e del crescente disagio, soprattutto dei nostri giovani, per la sempre più lontana soluzione del conflitto in corso. La questione palestinese, purtroppo, sembra ormai non essere più al centro dell'attenzione del mondo. Anche questa è una forma di violenza, che ferisce la coscienza di milioni di palestinesi, lasciati sempre più soli e che da troppe generazioni sono in attesa di una risposta al loro legittimo desiderio di dignità e di libertà». La tragedia palestinese e tante tante altre sulla faccia della terra. Doveroso un augurio e una preghiera per i Potenti che hanno in mano le sorti del Mondo, otto miliardi di persone!

Natale Trevisan

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/01/2023 è stata di **44.532**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Valanga sotto il Nuvolau, Giulia, 34 anni, non ce l'ha fatta

Non ce l'ha fatta Giulia Ramelli, 34 anni, veneziana maestra di sci a Cortina, travolta mercoledì da una valanga sotto il rifugio Nuvolau in compagnia di un amico

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Travolto da un'auto in monopattino, grave ragazzo di 23 anni

Corrono come pazzi, devi stare attento da dove arrivano perchè sbucano come formiche.....e poi la colpa è dell'automobilista. Bisognerebbe toglierli dalla strada....sono un pericolo pubblico (Luna)

Le idee

Il (giusto) prezzo delle notizie sul web

Ruben Razzante

segue dalla prima pagina

(...) Nel flusso costante di notizie di pubblica utilità un ruolo cruciale lo hanno avuto i media tradizionali, capaci di assicurare un prezioso mix tra cronaca e approfondimento, con un'attenzione speciale alla verifica delle fonti e al rispetto dei diritti dei protagonisti dei fatti.

Nell'ecosistema digitale questo patrimonio di professionalità e di puntuale osservanza delle norme deontologiche deve rimanere un valore da cui ripartire per potenziare i contenuti informativi preservando la centralità della persona. Per capitalizzare il tesoro di competenze dell'informazione professionale è indispensabile orientare in quella direzione anche il business dei colossi della Rete, che rimangono amplificatori preziosissimi del lavoro dei giornalisti e dei contenuti dei loro resoconti.

Il 2023 dovrà essere l'anno delle nuove responsabilità per i giganti del web, che da maggio saranno chiamati a rispettare il Digital services act (Dsa), il secondo pilastro del pacchetto regolatorio dell'Unione europea (insieme al Digital markets act - Dma) che mira a innovare le norme dell'economia digitale e obbliga le piattaforme on-line ad adottare misure per proteggere gli utenti da contenuti e beni illegali. In generale tutte le grandi aziende tecnologiche dovranno essere più trasparenti sulle loro attività e prevenire la diffusione della disinformazione e degli altri virus che contaminano lo spazio virtuale rendendolo più insicuro.

Dunque Google e gli altri giganti del web e dei social dovranno dimostrare di avere a cuore la valorizzazione di contenuti di qualità e di voler contribuire in maniera più incisiva alla rimozione di contenuti tossici e lesivi della dignità e degli altri diritti delle persone. Rimane invece ancora in un limbo il regime di tassazione di quei colossi, che sfruttano la possibilità di fatturare e pagare le tasse in luoghi nei quali la disciplina fiscale è più favorevole. Su questo versante sarebbe auspicabile un'iniezione di equità legislativa che coniughi libertà d'impresa e sovranità fiscale dei singoli Stati.

L'ambito in cui le sinergie tra Over the top (Ott) e imprese editoriali potranno dispiegare le maggiori potenzialità è quello dell'attuazione della disciplina in materia di copyright, introdotta dalla direttiva europea 2019/790 recepita in Italia con decreto legislativo 8 novembre 2021, n.177. C'è grande attesa per la versione definitiva del regolamento attuativo che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) sta per varare e che conterrà i parametri applicativi dell'equo compenso, vale a dire della determinazione delle somme che i big della Rete dovranno versare agli editori per l'utilizzo on-line dei contenuti giornalistici.

FACEBOOK Mark Zuckerberg

IL TRAFFICO GENERATO DAI CLICK SUGLI ARTICOLI DEVE TROVARE COMPENSAZIONI TRA CHI SOSTIENE I COSTI DI PRODUZIONE E CHI BENEFICIA DELLA DISTRIBUZIONE

Il confronto tra gli attori della filiera di produzione e distribuzione di quei contenuti, anche attraverso il percorso istituzionale delle audizioni, è stato intenso e costruttivo e ha consentito di trovare una sintesi virtuosa tra chi quotidianamente assicura ai cittadini un'informazione professionale e chi contribuisce ad amplificarne la diffusione e ad ampliarne la fruizione in Rete.

Il traffico generato nello spazio virtuale dai click sugli articoli di una testata realizza un meccanismo a somma positiva che deve trovare adeguate compensazioni tra chi sostiene i costi di produzione (imprese editoriali) e chi beneficia, anche in termini di introiti pubblicitari, della distribuzione di resoconti giornalistici e approfondimenti (piattaforme web e social).

Il filo sottile che lega le diverse anime del mercato editoriale dev'essere quello della valorizzazione dell'informazione di qualità, a partire dal principio, intimamente meritocratico, della sua remunerazione. L'editoria professionale, quella alimentata dalla competenza e dalla coerenza deontologica dei giornalisti, va sostenuta anche economicamente perché assicura ai cittadini il sacrosanto diritto di ricevere un'informazione corretta e documentata.

Chi sostiene il proprio business non producendo contenuti ma utilizzando quelli prodotti da chi per mestiere racconta e commenta la realtà deve contribuire con adeguate risorse finanziarie e in modo sistematico a questo circuito di condivisione.

Il pluralismo delle fonti informative nutre la democrazia e va difeso in quanto componente essenziale del patrimonio culturale del Paese, attraverso il convinto sostegno agli operatori dell'informazione, chiamati a difendere quotidianamente l'affidabilità e la credibilità del proprio lavoro da ogni rischio di sua svalutazione, oltre che dalle indebite ingerenze di altri poteri.

**Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma*

L'analisi

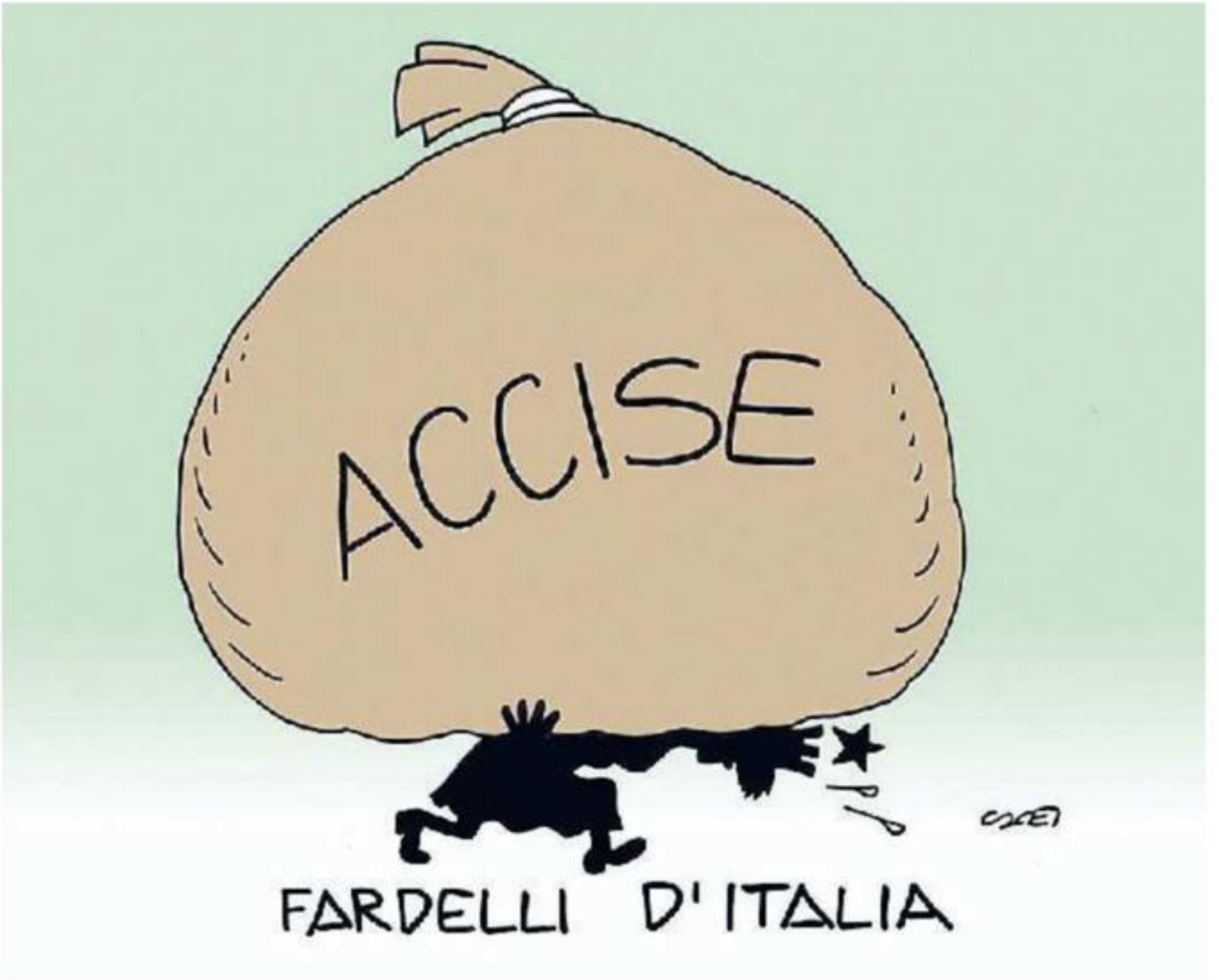
Se i partiti pensano già alle Europee 2024

Bruno Vespa

Non è un pranzo di gala smontare un Paese che non cresce da trent'anni e che ha visto negli ultimi dieci una erosione dei salari del 7 per cento. Un governo che abbia l'ambizione di durare cinque anni adotta le misure impopolari nei primi due e raccoglie i frutti del lavoro negli ultimi tre. Il problema è che in Italia si vota molto spesso e tutti guardano al 2024 (elezioni europee con il sistema proporzionale) per misurarsi a più di anno e mezzo dalle elezioni politiche. Quella data è importante soprattutto per la sinistra. Il Partito democratico è andato malissimo sia nel 2018 che nel settembre scorso (l'ultima vittoria elettorale del centrosinistra è Prodi 2006 con 24mila voti di scarto. Ma la permanenza al governo del Pd in tredici di questi sedici anni lo ha fatto dimenticare). Il segretario che uscirà dalle primarie del 26 febbraio avrà poco più di un anno per restituire al partito l'identità perduta ed evitare l'incubo del sorpasso del Movimento 5 Stelle che per la sua dignità dovrà impegnarsi anche su temi estranei al reddito di cittadinanza. Ieri sera Conte ha di nuovo misurato sui termovalorizzatori (che chiama inceneritori) l'affidabilità degli alleati restringendo di molto il percorso riformista di Bonaccini, se sarà lui a prevalere.

Giorgia Meloni ha promesso che non guarderà si sondaggi (che per ora la premiano) e speriamo nemmeno al sondaggio per eccellenza che sono le elezioni europee del 2014. Le riforme che snellendo lo Stato favoriscono l'impresa e il lavoro hanno bisogno di tempo e sarebbe folle piegarsi alla polemica di giornata tagliando le accise sui carburanti (cosa per fortuna esclusa) e aumentando le altre tasse per dieci miliardi. Anche chi non ama la Meloni ne apprezzò la prudenza in campagna elettorale: attraversiamo uno dei momenti più difficili del dopoguerra e il governo deve mantenere lo sguardo lungo. Gli italiani giudicheranno tra cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

La fotonotizia

In seciento anni mai così poca neve in montagna

Nell'ultimo secolo la persistenza della neve sulle Alpi si è ridotta di oltre un mese, arrivando a segnare il record negativo dai tempi di Cristoforo Colombo e Leonardo da Vinci. Lo rivelano gli anelli di accrescimento delle piante di ginepro comune cresciute in quota, analizzate dai ricercatori dell'Università di Padova e del Cnr. «Per la prima volta siamo riusciti a ricostruire la durata del manto nevoso su quasi tutto l'arco alpino italiano degli ultimi 600 anni», spiega il primo autore dello studio, Marco Carrer dell'Università di Padova.

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX
testi inseriti su www.tuttomercato.it

A MONTEBELLUNA, (San Gaetano), Anna, eccezionale ragazza, appena arrivata, raffinata e di gran classe, dolcissima, cerca amici. Tel.351.1669773

A BOARA PISANI (RO) Susy, signora favolosa, appena arrivata, dolcissima, coccolona, gentilissima, educata, ti aspetta tutti i giorni, per momenti indimenticabili. Tel.377.0844687

A CONEGLIANO, Bruno, ragazzo brasiliano, grande novita', cerca amici distinti. Tel. 347.5864616

A CONEGLIANO, Gioia, affascinante e meravigliosa ragazza coreana, da pochi giorni in città, cerca amici. Tel.333.1910753. solo num. visibili

A MONTEBELLUNA, Annamaria, incantevole ragazza, orientale, simpatica, dolce, raffinata e di classe, cerca amici. Tel.331.9976109

A MONTEBELLUNA , meravigliosa ragazza, dolce, simpatica, raffinata, di classe, cerca amici. Tel.388.0774888

A PADOVA, favolosa ed incantevole ragazza, da poco in città, ti aspetta per momenti di relax indimenticabili. Tel.377.8140698

A PADOVA, graziosa signora padovana, cerca amici, tutti i pomeriggi. Tel.340/554.94.05

A SPRESIANO, Laura, stupenda ragazza dell'est, da pochi giorni in città, ti aspetta per momenti di relax indimenticabili. Tel.350.9596350

A TREVISO, Lisa, fantastica ragazza, orientale, dolce, favolosa, paziente e di classe, cerca amici. Tel.327.6562223

PORCELLENGO DI PAESE , loiò, stupenda ragazza orientale, appena arrivata, dolcissima, simpatica, coccolona, cerca amici. amb. sanificato. Tel.331.4833655

(SAN GAETANO) MONTEBELLUNA , Lisa, meravigliosa ragazza orientale, eccezionale, arrivata da poco, simpatica, cerca amici. Tel.333.2002998

MESTRE, Via Torino 110
Tel. 0415320200
Fax 0415321195

TREVISO, BORGO CAVALLI, 36
Tel. 0422582799
Fax 0422582685

MY
SELECTION
2023
ASIAGO
FORMAGGIO DOP
CACIOCAVALLO SILANO
DOP
Südtirol
Speck Alto Adige IGP
© 2023 McDonald's. Immagini puramente dimostrative.
Armonia di sapori, eccellenze italiane.
Asiago DOP, Caciocavallo Silano DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, Speck Alto Adige IGP, cavolo cappuccio rosso italiano e zucchine italiane grigliate: nei nuovi My Selection trovi tutta la qualità dei migliori ingredienti del nostro territorio. Insieme alla carne 100% bovina da allevamenti italiani e al 100% petto di pollo italiano, contribuiranno a creare abbinamenti unici, per ricette dal gusto inconfondibile.
Preparatevi: gli hamburger McDonald's migliori di sempre sono pronti a conquistarvi anche quest'anno.
100% PETTO DI POLLO ITALIANO
CARNE 100% BOVINA DA ALLEVAMENTI ITALIANI

IL GAZZETTINO | Venerdì 13, Gennaio 2023

Sant'Ilario, vescovo e dottore della Chiesa. Elevato alla sede di Poitiers in Aquitania, in Francia, sotto l'imperatore Costanzo seguace dell'eresia ariana.

4°C 9°C

Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:43
La Luna Sorge 23:23 Cala 10:59

IL RICORDO DEL CHITARRISTA JEFF BECK OSPITE IN ESTATE DEL BLUES FESTIVAL

Mazzotta a pagina XIV

Teatro

In scena a Osoppo "Il malato immaginario", di Stivalaccio

A pagina XV

Dottoresse aggredite

«Impensabile mettere un vigilante per ogni medico»

«Non possiamo pensare di mettere una guardia giurata a fianco di ogni guardia medica che esce sul territorio per andare a domicilio».

A pagina VII

Polemica sulle "regole" anti stupro

▶Studenti in rivolta a Cividale per l'opuscolo del Comune Si suggerisce di evitare vestiti succinti e sorrisi ironici

▶Il sindaco: «Non sono consigli fuori tempo, vedo mini inguinali» L'assessore Rosolen: «Valutare bene i messaggi diretti ai giovani»

I consigli antistupro a studentesse e studenti? Non lanciare «sorrisi ironici o provocatori a sconosciuti» in discoteca e non indossare mini inguinali e calze a rete, visto che «alcuni studi hanno messo in evidenza che talvolta l'abbigliamento eccessivamente stravagante o succinto ha richiamato l'attenzione di persone particolarmente violente che avevano travisato le intenzioni della vittima». Frasi, quelle virgolettate, contenute in un opuscolo realizzato con il contributo della Regione e distribuito dal Comune di Cividale, che hanno provocato la protesta degli studenti e le critiche della minoranza.

De Mori a pagina IX

L'autore

«Ci siamo basati sulle note delle forze dell'ordine»

«Proprio perché si tratta di temi delicatissimi, ci siamo guardati bene dall'inserire contenuti che potrebbero essere travisati. Ci siamo riferiti alle indicazioni che danno le forze dell'ordine». È sorpreso della polemica il direttore dell'Irss che ha curato l'opuscolo.

A pagina IX

L'indagine Polizia postale

Atleta insultata in rete: era uno statale

C'è anche un quarantenne, dipendente pubblico, residente in provincia di Udine, tra le persone identificate e denunciate dalla Polizia Postale di Savona in quanto autore della diffamazione on line ai danni della campionessa Linda Cerruti.

A pagina VI

Mobilità

Il vicesindaco: «Noi apripista dei limiti a 30km orari»

Il cuore di Udine è già "slow" (se non addirittura "ultra-slow"), ma lo stanno diventando, «a macchia di leopardo», anche molti altri quartieri, dal ring alla periferia. In questo senso, secondo l'assessore alla Mobilità Loris Michelini, il capoluogo friulano ha avuto un piglio quasi "pioneristico", iniziato nelle precedenti amministrazioni di centrosinistra, ma poi assecondato dall'attuale giunta.

A pagina III

L'indagine

Sequestrati ottomila metri cubi di plastica

Un ingente quantitativo di rifiuti di plastica non pericolosi, ammassati in un capannone di via Diaz a Manzano, è stato sequestrato dai carabinieri del Noe di Udine. Si tratta di circa 8mila sacchi contenenti qualcosa come 8mila metri cubi di rifiuti stoccati abusivamente. L'azienda era già stata sottoposta a sequestro nel 2020. I rifiuti dovevano essere smaltiti.

A pagina VI

Camoscio ucciso in pieno giorno al distributore

▶I bracconieri hanno sparato da un'auto senza preoccuparsi delle persone presenti

Un colpo fucile sparato probabilmente da un'auto, una strana manovra da parte dell'automobilista e un camoscio abbattuto mentre pascolava sul costone erboso del monte Soreli, alle pendici del Plauris. L'atto di bracconaggio risale al 29 dicembre, primo pomeriggio, a poche decine di metri dalla statale 13, davanti all'area di servizio che si trova in via Pontebbana a Venzone. Gli autori non hanno badato ai testimoni che si trovavano al bar del distributore di benzina.

A pagina VI

Sant'Osvaldo

Per l'ex ospedale psichiatrico 25 milioni di euro

Venticinque milioni di euro per recuperare e riqualificare uno spazio che non dimentica il passato e che allo stesso tempo guarda al futuro.

Pilotto a pagina VII

L'ex bianconero Dino Fava: «Bologna squadra insidiosa»

UDINE - Non è messo bene il Bologna, non tanto per la classifica, quanto perché Motta ha perso alcuni petali della rosa. Sarà sicuramente privo degli squalificati Dominguez e Medel, quasi sicuramente di Arnautovic, De Silvestri, Bonifazi, tutti infortunati. Sono in dubbio pure Barrow, Zirkzee e Soriano, per cui l'Udinese ha una ghiotta opportunità per tornare a vincere. L'ex di entrambe le squadre, Dino Fava, mette però in guardia i bianconeri: «il Bologna è una squadra capace di risultati clamorosi quanto di sconfitte altrettanto brucianti. L'Udinese dovrà stare con gli occhi ben aperti, guai a fidarsi dei piagnistei di casa rossoblù».

Gomirato a pagina XIX

BIANCONERO Dino Fava con la casacca dell'Udinese

Basket A2

Gesteco chiamata al test con Pistoia che guida in solitaria la classifica

Quella di domani sera è peraltro una gara speciale, dato che in via Perusini è attesa in visita la Giorgio Tesi Group Pistoia, di nuovo capolista solitaria del girone Rosso dopo la vittoria nello scontro diretto con Forlì. Attenzione ai tre stranieri: la guardia Zach Copeland, l'ala Jordon Varnado e l'ala/pivot Carl Wheatle.

Sindici a pagina XIII

CIVIDALE Pistoia prossimo ospite

Le regole sulla velocità

Pordenone come Milano Le auto a "passo d'uomo"

▶Già quattro le aree a 30 chilometri l'ora, ma il Comune ha deciso che escluso il ring e una decina di strade nel resto del centro verrà ridotto l'impatto delle auto

IL CASO

Altro che Milano, Pordenone è decisamente più avanti. E se la "capitale" lombarda nel 2024 avrà una città dove le auto non potranno superare i 30 chilometri all'ora, il capoluogo del Friuli Occidentale potrebbe arrivarci subito dopo, ma decisamente con più carte in regola. Già, perchè affermare che una città è a "zona 30" per le auto, non basta piazzare un cartello di divieto a superare quei chilometri all'ora, ma è necessario realizzare tutta una serie di opere che rendano effettivamente reale l'impossibilità a superare quella velocità, senza che i gli agenti della Polizia municipale facciano strage di multe con i telelaser.

LA SITUAZIONE

Ma si può dire di più. Già, perchè tornando in bomba all'esperienza di Pordenone, realizzare una "zona 30" con tutti i crismi, costa. E ora che tutte le materie prime sono rimbalzate e sono rimaste in alto, costa ancora di più. Quanto? Almeno 450 - 500 mila euro e un quartiere di circa 4 mila residenti. La cifra è parametrata sul quartiere di Torre Nord e Sud, dove a fronte di circa 15 - 16 mila residenti, ci sono più o meno 8-10 mila che vivono nell'area a 30 chilometri. Non a caso Pordenone di "zone 30" oltre a Torre può contare anche l'area di San Gregorio (pur non completa) e quella sempre a Torre che delimita via di Ragogna.

IL FUTURO

«Per quanto ci riguarda - spiega l'assessore alla Viabilità, Cristina Amirante - sul Pums, il piano della mobilità cittadina - è scritto nero su bianco che Pordenone andrà a formare una grande e compatta zona 30. Se si escludono una dozzina di strade che sono fondamentali per l'entrata e l'accesso in città e sono poi di raccordo con il resto delle vie e il ring il cui scopo è quello di facilitare la mobilità, tutto il resto della città, pur se in maniera graduale, sarà a 30 chilometri l'ora. Tre aree sono già terminate, le altre andremo avanti man mano che saranno reperiti i finanziamenti parte dei quali potrebbero arrivare dal Roma e dall'Europa».

DOVE SI CORRE

A 50 all'ora resteranno invece via Nuova di Corva, viale Treviso, via Udine, viale Libertà, viale Grigoletti, via Montereale e ovviamente le strade del ring. Tutte le altre vie rientreranno, invece, nella nuova filosofia che dovrà essere attenta agli utenti deboli della strada, biciclette e pedoni, ai bambini che vanno a scuola e agli anziani che hanno le loro necessità.

COSA SERVE

«Una zona 30 che si possa effettivamente chiamare in questo modo - va avanti l'assessore Amirante - ha bisogno di investimenti. Per prima cosa, se ci sono, vanno messe in sicurezza tutte le piste ciclabili, poi vanno realizzati i marciapiedi, oppure delimitati con dei paletti i passaggi per i pedoni. Non è finita. Nelle aree dove ci sono gli incroci - spiega ancora l'assessore alla Viabilità - vanno piazzate le piattaforme rialzate che evidenziano l'incrocio e fanno rallentare la velocità agli automobilisti. Servono poi delle vere e proprie "porte di ingresso" nelle zone 30 con una segnaletica chiara e ben visibile, sia in entrata che in uscita. Per rallentare poi la velocità soprattutto nelle zone residenziali e nelle strade diritte, vanno ridisposti i parcheggi in modo che sin incrocino tra loro e costringano chi arriva in auto a rallentare. Se questo non è possibile è necessario allora inserire delle barriere che limitino la velocità. Ultimo, ma non certo per importanza, la realizzazione dei dossi, fondamentali per mettere in sicurezza le strade. È naturale che interventi come questi siano costosi, ma a quel punto la zona 30 non ha neppure la necessità di essere controllata dai vigili urbani perchè le opere fatte limitano automaticamente la velocità

NON BASTA PIAZZARE I CARTELLI MA SI DEVONO INVESTIRE ANCHE SOLDI

L'esperto: «Il traffico si rallenta solo dove serve veramente»

L'ESPERTO

«Tutta la città, fatte salve alcune strade a zona 30? Mi pare una solenne caz...a» Non ha peli sulla lingua Mauro Tavella, consigliere di maggioranza con la Lega Nord, pur essendo indipendente, ma soprattutto profondo conoscitore della città dal punto di vista della viabilità. È proprietario di una delle più importanti autoscuole di Pordenone e quindi conosce ogni strada, ogni via e soprattutto è in grado di valutare i pericoli.

LA FRANCHEZZA

«Quello che penso su questo argomento lo sa benissimo l'assessore Cristina Amirante perchè lo già detto. Non sono pregiudizialmente contrario alle "zone 30", ma semplicemente non serve tempestare la città se poi non c'è nessuno che controlla. Che senso ha mettere un cartello tondo con la scritta in grande "30 chilometri" se poi non ci sono le verifiche. Chi correva prima - spiega - continuerà a farlo anche dopo. Non rallenterà certo perchè c'è un cartello».

A CASA MIA

«Voglio anche fare un esempio. Io abito tra via Revedole e via Mantica. Ebbene, sulla prima strada ci sono auto che sfrecciano anche a 70 all'ora, sull'altra vanno già a 20. Non si cambieranno le abitudini inserendo la zona 30. Comprendo e sono favorevole a questa restrizione nelle zone ad alta densità abitativa o in quella residenziale, dove ci sono ancora bambini che giocano sulle strade, ma è sufficiente così. Punterei, invece, ad un altro aspetto: una esagerata, ma veramente esagerata azione di controllo stradale effettuata dalle forze dell'ordine, polizia municipale compresa, ogni week end per fermare i giovani che hanno bevuto. E posso assicurare che sono molti. Posti di blocco nelle zone dove ci sono locali, controlli a sorpresa poco distante dai bar più importanti. Una azione che però non deve restare una spot o che venga effettuata una tantum, ma che sia costante e che miri a colpire duramente i giovani e non solo, che guidano in preda all'alcol o imbottiti di altre sostanze. Credo che una iniziativa di questo genere possa essere molto più efficace di mille zone 30».

MAURO TAVELLA «MOLTO MEGLIO PIAZZARE I DOSSI ALTI QUELLI SONO UTILI E PIÙ EFFICACI»

CONSIGLIERE Mauro Tavella in maggioranza con la Lega

PISTE CICLABILI

«L'ultimo consiglio che mi permetto di aggiungere - conclude Tavella - è quello di inserire lo stop in tutte le piste ciclabili quando si incrociano altre strade. Poco conta chi ha la precedenza, il compito è quello di salvare la vita agli utenti deboli. Se fosse stato fatto sin dall'inizio avremmo già educato una generazione a fermarsi e probabilmente avremmo anche evitato diversi incidenti, alcuni dei quali gravi. I ciclisti che dalla ciclabile attraversano una strada si devono sempre fermare, anche se hanno la precedenza. Se un'automobilista è distratto o per altri motivi non li vede, finiscono sotto l'auto. E spesso i casi sono parecchio gravi. Un'altra cosa sono i dossi, quelli alti che sono gli unici che inducono gli automobilisti a rallentare. Vero che possono creare problemi ai mezzi in soccorso, ambulanze in particolare, ma se un messo di soccorso con un ferito a bordo rallenta per un dosso, perde tre, quattro secondi al massimo. Anche se incontra tre o quattro non sono tempi che creano ritardi gravi. Al massimo una manciata di secondi».

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità lenta: «Udine apripista»

▶Il vicesindaco: «Molte zone 30 c'erano già, noi ne abbiamo inserite tante altre. Con il Biciplan la mappa si allarga ancora»

▶In città c'è anche una zona a traffico pedonale privilegiato con limite a 20 chilometri orari e precedenza a pedoni e bici

ALL'OMBRA DL CASTELLO Il capoluogo friulano marcia lentamente già da tempo e ha anche una zona a traffico pedonale privilegiato dove i limiti sono ancora più contenuti rispetto ai 30 chilometri orari

IL QUADRO

Il cuore di Udine è già "slow" (se non addirittura "ultra-slow"), ma lo stanno diventando, «a macchia di leopardo», anche molti altri quartieri, dal ring alla periferia. In questo senso, secondo l'assessore alla Mobilità e vicesindaco Loris Michelini, il capoluogo friulano ha avuto un piglio quasi "pionieristico", iniziato - come riconosce lui stesso - nelle precedenti amministrazioni di centrosinistra, ma poi assecondato dall'attuale amministrazione.

IL PIANO CICLABILE

«Nel recente Biciplan, abbiamo inserito oltre alle piste per le due ruote, anche tante zone 30 nuove», ricorda Michelini. Il vicesindaco sottolinea come «già le passate amministrazioni avevano previsto delle zone 30 nei quartieri, noi ne abbiamo realizzate altre. Penso, per esempio, a via Aquileia», dove è stata ricavata una nuova pista per gli appassionati delle due ruote, inizialmente a doppio senso e poi ridimensionata in un unico verso. «Nel Biciplan abbiamo istituito moltissime zone 30 in tutta la città, comprese le frazioni. È un piano regolatore, che andrà attuato. Per inaugurare le zone 30, infatti, bisogna fare degli interventi, per quanto minimali. Se vinciamo alle prossime amministrative, li faremo noi. Altrimenti, li farà chi verrà. Ma abbiamo segnato la strada. Il Comune di Udine è stato un precursore. Grazie al Biciplan potremo chiedere contributi non solo per le ciclabili, ma anche per le zone 30, per realizzare restringimenti o sopraelevazioni che inducano a ridurre la velocità».

LA ZTPP

Ma Udine sa marciare anche a passo molto ma molto più lento dei 30 chilometri orari. Per esempio, la mappa della ztl e dell'area pedonale prevede le cosiddette zone "a traffico pedonale privilegiato", «dove si deve procedere sotto il limite dei 20 chilometri orari - come ricorda Michelini - e va data la precedenza a pedoni e ciclisti». Nella "ztpp" rientrano, per esempio, il tratto finale di via Poscolle e il lato sud di piazza XX Settembre. La zona a traffico pedonale privilegiato, peraltro, non è una novità, visto che già la giunta Honsell la aveva prevista.

L'AMMINISTRAZIONE HA MESSO REGOLE PRECISE PER EVITARE IL FAR WEST NELLA ZTL

«GRAZIE AL PIANO CICLABILE SI POTRANNO CHIEDERE CONTRIBUTI ANCHE PER LIMITARE LA VELOCITÀ»

IL REGOLAMENTO

L'assessore Michelini va particolarmente orgoglioso anche del nuovo regolamento che ha messo mano alla ztl e all'area riservata ai pedoni. Nell'area pedonale (dove le auto non possono circolare proprio), compresa fra via Mercatovecchio, piazza Matteotti e tutte le vie circostanti fino a parte di piazza Duomo, possono entrare solo bici e veicoli a braccia, oltre ai mezzi di pronto intervento, a quelli per la raccolta dei rifiuti e dei gestori di servizi pubblici essenziali per interventi di emergenza. I residenti nelle aree pedonali per entrare (per esempio per scaricare oggetti molto pesanti) possono usufruire di pass temporanei, da 15 minuti a 24 ore.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a 30 chilometri l'ora».

GLI INCIDENTI

«Dove abbiamo introdotto le zone 30 - conclude l'esponente dell'esecutivo - non solo non abbiamo ricevuto alcuna protesta da parte dei residenti, ma anzi in molti hanno espresso soddisfazione per i risultati raggiunti. C'è molta più mobilità a piedi e in bicicletta e di fatto in quelle tre zone si sono azzerati gli incidenti. In ogni caso è evidente che se c'è un impatto a 30 all'ora, magari in frenata, le conseguenze, salvo rarissimi casi, sono decisamente minori. I tempi per avere l'intera città a zona 30? Qualche anno».

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE «DOVE CI SONO ABBIAMO RIDOTTO GLI INCIDENTI QUASI A ZERO»

Unione ciechi

Il bastone che individua i semafori

«Mi dispiace molto il commento dell'Unione Ciechi sulla modifica del sistema del trasporto pubblico in città e sull'impianto della mobilità sostenibile. Soprattutto dopo che negli ultimi 7 anni di amministrazione comunale sono stati innumerevoli le telefonate, gli incontri, formali ed informali, i sopralluoghi, le modifiche, prontamente apportate nel sistema dei tattilo - plantari, quando, come accaduto in viale Marconi l'impresa li aveva posati in modo errato». A parlare è l'assessore Amirante. «Il Pums ha mantenuto non solo nell'attuale configurazione, ma anche in progetto, in tutto il ring cittadino, una serie di semafori pedonali essenziali per garantire l'attraversamento pedonale e ciclopedonale in punti nevralgici della città. Un altro tema è l'eliminazione del "toc" (quel rumore che durante le fasi di rosso del semaforo consentono di individuare il punto di attesa per l'attraversamento), operato a livello ministeriale. Poiché ogni alterazione dell'impianto semaforico fa decadere l'omologazione i tecnici non possono modificarlo. Per superare l'ostacolo della difficoltà di un attraversamento pedonale complesso come quello della Stazione Ferroviaria, ancorché dotato di semaforo pedonale, e per garantire la sicurezza degli utenti ipovendenti e non vedenti degli attraversamenti semaforizzati la società Tpl Fvg, tramite Atap, è in grado di fornire un ausilio speciale che consente il riconoscimento tramite software del punto sicuro di attraversamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VICESINDACO L'assessore Michelini va particolarmente orgoglioso anche del nuovo regolamento che ha messo mano alla ztl e all'area riservata ai pedoni

La circolare elettrica rilancia anche la "città green"

MOBILITÁ VERDE

Non solo slow town, tra le prime in regione a istituire le zone a 30 chilometri orari e tra le poche a introdurre la zona a traffico pedonale privilegiato: Udine è anche tra le città pioniere per quanto riguarda la mobilità verde. Il capoluogo friulano, infatti, ha inaugurato proprio lunedì la nuova linea 14 che funziona solo con autobus elettrici: è la prima volta per la città, ma è anche la prima tratta completamente green del Friuli Venezia Giulia.

Quello dei mezzi elettrici, soprattutto per arrivare al centro storico, era un obiettivo che l'amministrazione comunale si era posta da diversi anni: da quando, di fatto, la pedonalizzazione di via Mercatovecchio ha spostato l'originaria linea 1 (che attraversava tutto il cuore cittadino da sud a nord, dalla stazione all'ospedale) lungo un tragitto più esterno. L'idea del Comune era infatti sostituirla in qualche modo con mezzi più leggeri e meno inquinanti; ci è voluto un po' di tempo perché ci si è messa nel mezzo prima la pandemia, poi le difficoltà delle società del trasporto pubblico locale a trovare autisti, ma finalmente la circolare del centro storico ha potuto debuttare.

Il percorso si sviluppa a ridosso dell'area pedonale, consentendo quindi un facile accesso alla zona off limits per i veicoli anche alle persone con scarsa mobilità. La frequenza è ogni 15 minuti ed è operativa nei giorni feriali dal lunedì al sabato, nella fascia oraria dalle 09 di mattina alle 8 di sera, con partenza e arrivo da viale Europa Unita (fronte stazione), passando lungo le vie che erano rimaste orfane del bus (come via Aquileia e via Gemona) e fermandosi a lambire piazza Libertà, da un lato, e piazza San Cristoforo, dall'altro lato dell'area pedonale.

Non solo: il tragitto è stato scelto dopo innumerevoli simulazioni e consente di avere coincidenze con molte altre linee urbane creando così un reticolo che permette di raggiungere le periferie. Il bus inoltre collega tutti i parcheggi in struttura e numerosi edifici di interesse dei cittadini, dalle scuole, al Tribunale. I mezzi elettrici scelti (lunghi 8,9 metri) offrono 52 posti di cui 21 a sedere, oltre alla postazione per le persone con disabilità motoria. Trattandosi di veicoli estremamente silenziosi, è stato inoltre introdotto un sistema di sicurezza che genera rumore fino al raggiungimento dei 25 chilometri orari. Per ricaricarsi ci mettono circa 2 ore e mezza.

Sono inoltre dotati di telecamere interne ed esterne per la videosorveglianza, Wi-Fi di bordo con connessione protetta, prese USB a disposizione dei passeggeri. Piaceranno agli utenti? E' un po' presto per dirlo dato che, statisticamente, una linea va a regime dopo circa sei mesi.

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LINEA CIRCOLARE La mappa della nuova circolare

La corsa al voto il centrosinistra trova la coalizione Guida Moretuzzo

▶Incontro positivo: i 5Stelle si rilassano ed entrano nel gruppo
Assenti i Cittadini di Malattia. Terzo polo, la scelta in solitaria

CENTROSINISTRA

Se non è ancora fatta, manca un passo. Certo, i rischi possono essere dietro ad ogni angolo, ma l'incontro che ieri sera ha convocato il Pd per fare il punto ha gettato le basi. Solide. Non si è ancora chiusa la partita (sarebbe stato troppo facile), ma il segretario regionale Dem, Renzo Liva, da ieri può dormire sonni un po' più tranquilli. Se non altro è riuscito a "portare a casa" i 5Stelle, cosa che alcune settimane fa sembrava impossibile.

LA COALIZIONE

Ieri sera al tavolo oltre a Pd e 5Stelle c'erano Sinistra Verdi (unici che devono raccogliere le firme per presentare il simbolo), la Civica Fvg di Centis - Liguori, il Patto per l'Autonomia di Bidoli - Moretuzzo, la rappresentanza del partito Sloveno, Articolo 1, il Psi e Open. A questo proposito c'è subito da dire che Open ha ritirato la candidatura di Furio Honsell. Al tavolo, invece, non si sono visti i Cittadini di Bruno Malattia, possibili compagni di viaggio del Terzo polo. Assente pure Più Europa.

CANDIDATO PRESIDENTE

Anche su questo fronte c'è stato un deciso passo avanti, almeno formale, se mai ce ne fosse stato bisogno. A fare la sintesi di quanto uscito dall'incontro è stato indicato Massimo Moretuzzo da Mereto di Tomba, civico e candidato presidente in pectore della coalizione. Una scelta che piace a tutti e che quindi è "cotta e mangiata".

IL PD

«Inizia il percorso verso le regionali con una coalizione definita e con la regia di un potenziale candidato presidente. Non sono emerse differenze che ci impediscono il confronto per cui cominciamo subito». A parlare il segretario regionale Renzo Liva. Per il segretario dem è stato "un incontro molto positivo, arricchito della presenza dei 5Stelle" nel quale sono state "individuate le tappe successive ed è stato trovato un accordo totale su alcuni punti, come la figura di Massimo Moretuzzo quale scelta di prospettiva e come il riconoscimento del perimetro. Un tavolo - ha ribadito Liva - competitivo e che convince tutti".

5STELLE

Clima disteso in casa 5Stelle, segno che non ci sono stati scossoni dopo l'incontro. Cristian Sergo ha le idee chiare. «Riunione positiva, alcuni percorsi comuni e altre cose da costruire insieme. Ci si vede la settimana prossima. L'assenza del Terzo polo e un programma condiviso nel quale ci sono anche i nostri punti è un viatico soddisfacente».

TERZO POLO

Se non è la certificazione ufficiale, poco ci manca. Già, perchè con la nota di ieri, sottoscritta da Sandra Telesca, Giovanni Fania e Isabella De Monte, Azione e Italia Viva hanno tagliato la testa al toro e deciso di correre da soli. Già si vocifera il nome del candidato governatore, Alessandro Maran. «Il Terzo polo parteciperà alle prossime elezioni portando avanti un progetto politico che guarda al futuro della Regione. Anche questa competizione elettorale ci vedrà impegnati per un cambiamento nella politica».

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTROSINISTRA
La coalizione trova la squadra e il candidato: guida Moretuzzo, ci sono anche i 5Stelle

Le nuove Province

Roberti: «Il paradosso delle opposizioni»

«All'opposizione in Consiglio regionale non voglio insegnare nulla ma, a questo punto, confido che continuino con le loro contraddizioni fino alla campagna elettorale». Lo ha detto oggi l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti replicando, non senza una punta d'ironia, alla minoranza in Consiglio regionale sul tema del ripristino dell'elezione diretta dei presidenti di Provincia. «Mi pare - ha spiegato l'assessore - che qualcuno confonda la coerenza con la testardaggine nel perpetrare un errore. Ed è proprio questo atteggiamento, di non riconoscere gli sbagli fatti in passato, ad allontanare i cittadini dalle urne». «Infine - ha concluso Roberti - lasciamo agli elettori il giudizio sulla bizzarria di uno schieramento politico che, curiosamente, anche con parlamentari eletti in questo territorio, in tutta Italia vuole il ritorno alle Province elettive ma non in Friuli Venezia Giulia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega verso i congressi Del Bianco e Delle Vedove si sfidano nel pordenonese

CONGRESSI

(ldf) La prima a partire dovrebbe essere la provincia di Pordenone. Se non ci saranno cambiamenti di programma il congresso provinciale della Lega della Destra Tagliamento è fissato per il 5 febbraio a Cordenons. Sarà proprio l'aula magna del centro congressi Aldo Moro (come una volta quando la Lega era il primo partito senza rivali nel Friuli Occidentale) ad ospitare l'assemblea degli iscritti che dovrà decidere il nuovo segretario che prenderà il posto di Marco Bottecchia che a quanto pare ha deciso di non ricandidarsi.

Sarà proprio il padrone di casa, Andrea Delle Vedove, sindaco di Cordenons a correre per la poltrona provinciale del movimento, anche se allo stato non sono state registrate ancora candidature. C'è comunque tempo quasi sino alla fine del mese per presentare la propria adesione. A quanto pare, però, Delle Vedove potrebbe avere uno sfidante, Enzo Deal Bianco, già segretario provinciale del Carroccio ai tempi del senatur Umberto Bossi e comunque rimasto vicino a quella corrente che gradisce una Lega più ancorata al Nord, piuttosto che un movimento che arriva fino in Sicilia, impronta che ha voluto dare Matteo Salvini. Non a caso il leghista con il fazzoletto verde, sta facendo proseliti nelle sezioni leghiste, in particolare in quelle più distanti dall'impero. In ogni caso il Movimento del Nord di Bossi, pur sottotraccia, sta raccogliendo consensi. Come dire che se alla fine i candidati saranno effettivamente questi due potrebbe esserci una bella corsa all'ultimo consenso.

Da quanto si apprende dovrebbe slittare di una o forse due settimane rispetto alla data di Pordenone, invece, il congresso leghista a Udine, dove non c'è ancora accordo su un candidato che possa rappresentare la linea del partito. A Trieste l'assessore Roberti potrebbe ottenere la deroga e imbarcarsi anche in segreteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le etichette sul vino, l'assessore Zannier: «Una follia»

IL CASO

«Una disfatta. Ma non solo per noi, per tutta Italia». Non ha dubbi l'assessore regionale all'Agricoltura, Stefano Zannier, sempre attento ai cambiamenti e sempre pronto a cogliere i rischi, come in questo caso. Se come appare sempre più certo, sulle etichette delle bottiglie di vino appariranno le scritte "Bere alcol provoca malattie del fegato", oppure "Esiste un legame diretto tra alcol e tumori mortali", come avviene per le confezioni di sigarette, allora c'è il concreto rischio che il mercato possa punire uno dei business economicamente più importanti della regione. È ancora una volta l'Europa, considerata sempre più matrigna, a imporre queste regole che potrebbero entrare in vigore con il prossimo anno.

I CONTI IN TASCA

Il mercato del vino in Friuli Venezia Giulia conta più o meno 28 mila ettari di coltura a vigneto. Non solo. Tra mercato interno ed export il vino per la regione vale più o meno due miliari e 200 milioni che sfiorano i tre milioni sommando anche le bollicine. La produzione media è di circa un milione e 100 mila ettolitri. Spetta alla provincia di Pordenone (circa 41 per cento) la produzione maggiore, poi Udine (40 %), Gorizia 18 e Trieste poco più dell'uno per cento.

LA BATTAGLIA

Facile immaginare, a fronte di questi numeri, quanto può danneggiare il mercato una etichetta sulle bottiglie che indica il vino come portatore di cancro e altre malattie gravi. Non che non sia vero, questo è bene dirlo subito, ma è altrettanto vero che dipende sempre dalla quantità. Se il vino si beve moderatamente, non ha certo lo stesso effetto negativo che possono avere le sigarette. «Verissimo - taglia corto l'assessore Zannier - è una questione di quantità. Sono tanti i medici che affermano che un bicchiere di vino a pasto fa bene. Nessuno, invece, ha mai detto la stessa cosa anche per una sigaretta. È assurdo penalizzare in questa maniera il vino. Per la nostra Regione - va avanti - se arriveranno queste etichette sarà veramente un alto rischio. L'Europa farà un danno veramente importante a tutta l'Italia. Ovviamente noi saremo fianco a fianco con la Coldiretti a combattere una battaglia che vedrà un fronte unitario, la speranza è che si possa incidere in queste decisioni assurde, anche se credo che la nostra possibilità di manovra sarà limitata. Ho paura - afferma ancora Zannier - che quelle etichette sgradevoli le troveremo sulle bottiglie. In ogni caso noi non rinunceremo a batterci». La Coldiretti ha già iniziato la sua campagna che parte da lontano per la difesa del cibo locale e per la salvaguardia dei nostri prodotti, soprattutto oggi che sono in arrivo anche le farine di insetti.

UN MERCATO REGIONALE DA OLTRE 2 MILIARDI 28 MILA ETTARI DI VIGNETI E UN MILIONE DI ETTOLITRI

IL CASO L'Europa impone le etichette "minacciose" al vino

PENALIZZATI

Se è vero, però, che in una buona parte il vino viene versato direttamente nei bicchieri o finisce in tavola con le caraffe anonime, è altrettanto vero che questo provvedimento penalizzerà i vini Dop e Igp della nostra regione e le produzioni di livello superiore, portate in tavolo con la bottiglia. E l'etichetta in bella evidenza. «Il fatto che gran parte del vino arriva in tavola senza le etichette, il vino della casa, tanto per intenderci - conclude l'assessore Zannier - può in qualche modo essere una sorta di deterrente, ma è altrettanto evidente che si tratta di un problema serio che dovrà essere affrontato, anche se sono molto scettico sulla possibilità che vengano introdotti dei cambiamenti. Purtroppo, se l'Europa decide in questo senso sarà molto complicato tornare indietro». E pensare che dopo anni di spinte il marchio "Io sono Fvg" ora sta andando bene. Associarlo alle etichette in cui si legge "prodotto che fa ammalare" non sarebbe proprio il massimo.

LDF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sigilli al deposito di rifiuti di plastica Sequestrato anche un capannone

▶L'intervento dei carabinieri del Noe in via Diaz a Manzano
Stoccaggio abusivo. Legambiente: «Più vigilanza dai Comuni»

SEQUESTRO I sacchi pieni di plastica triturata sequestrati a Manzano dai carabinieri del Noe di Udine. Sigilli anche al capannone

L'INDAGINE

MANZANO Un ingente quantitativo di rifiuti di plastica non pericolosi, ammassati in un capannone di via Diaz a Manzano, è stato sequestrato dai carabinieri del Noe di Udine. Si tratta di circa 8mila sacchi contenenti qualcosa come 8mila metri cubi di rifiuti stoccati abusivamente. L'azienda era già stata sottoposta a sequestro nel 2020. I rifiuti dovevano essere smaltiti, invece il gestore dell'area avrebbe continuato ad ammassarli. Mercoledì il Noe ha notificato il nuovo provvedimento di sequestro. Due sono le persone segnalate alla Procura: il proprietario dell'area e il titolare della società che la gestisce. I sigilli sono stati posti su un'area esterna di 5.800 mq. e un capannone di mille mq.: il valore stimato dei rifiuti e degli immobili è di 250mila euro. Ulteriori accertamenti - segnalano i Carabinieri - hanno permesso di riscontrare che la documentazione relativa ai materiali plastici dichiarati come "materie prime secondarie" esibita dall'azienda non era sufficiente a escludere la loro vera natura di rifiuto. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco, che hanno rilevato violazioni relative alla normativa antincendio.

È LA SECONDA VOLTA CHE GLI INVESTIGATORI INTERVENGONO NEL SITO MANZANESE IL SEQUESTRO VALE 250MILA EURO

MATERIALE TRITURATO

Del caso se ne sta occupando anche Legambiente provinciale, che ha lanciato l'allarme sulla tipologia di rifiuti che sono stati sequestrati nell'area e invoca chiarimenti sulla vicenda: «Si tratta di capannoni dove sono stati ammassati materiali plastici triturati, in completo stato di abbandono, che da tempo sono oggetto di preoccupazione da parte delle vicine attività lavorative», ha fatto sapere Marino Visentini, del circolo Legambiente di Udine, il quale ricorda anche il precedente sequestro di rifiuti, in prevalenza plastici, nella stessa area, avvenuto nel giugno

2020. «In quella circostanza – prosegue Legambiente - vi era stata un'operazione di controllo sulla gestione dei rifiuti plastici effettuata sempre dai militari del Noe di Udine coadiuvati dal personale dell'Arpa Fvg. Il titolare di un'impresa individuale con sede sempre nel manzanese era stato denunciato. Era stato trovato un notevole quantitativo di rifiuti, in prevalenza di natura plastica, stoccato in sacchi ciascuno da 1,5 metri cubi. Era stato sottoposto a sequestro l'intero quantitativo all'interno di 1.300 sacchi, per un totale di circa 2.000 tonnellate, depositati senza alcun tipo di titolo autorizzativo in un fabbricato».

IL PRECEDENTE

In quell'occasione la denuncia era scaturita a seguito di un'ispezione finalizzata al monitoraggio di una delle attività impegnate nel "ciclo dei rifiuti" della provincia di Udine, una ditta impegnata nel trattamento delle materie prime secondarie (Mps) derivanti in particolare da lavorazioni di natura plastica. Nel corso dei controlli del 2020 i Carabinieri del Noe avevano acclarato che la documentazione relativa ai beni plastici dichiarati come Mps esibita dall'azienda non era sufficiente ad escludere la loro vera natura di rifiuto. Pertanto era stato sottoposto a sequestro l'intero quantitativo di rifiuti contenuti all'interno delle 1.300 big bags, dei quali 800 stivati all'interno di un capannone e 500 all'esterno, per un quantitativo totale di circa 2.000 tonnellate custodite senza alcun titolo autorizzativo all'interno di un compendio aziendale costituito da un fabbricato di circa 300 metri quadri e da una un'area esterna di circa 2.000 metri quadri. Legambiente si chiede «come mai questa attività sia potuta continuare con grossi rischi visto il materiale facilmente infiammabile e lo stato di abbandono di un quantitativo enorme di materiali». Il Circolo ambientalista chiede «maggior attenzione da parte degli amministratori locali e regionali» conclude Visentini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusa a singhiozzo la strada della Val Degano per risolvere il problema causato dalla frana

STRADE

RIGOLATO Ancora disagi lungo la viabilità in Carnia, in un periodo in cui le arterie locali sono particolarmente frequentate per gli spostamenti verso i poli sciistici. Fvg Strade ha comunicato che dal 16 al 19 gennaio compresi, lungo la Strada Regionale 355 della Val Degano tra Rigolato e Forni Avoltri, precisamente dal km. 25+200 al km. 25+250, ci sarà una chiusura a fasce orarie del traffico veicolare e pedonale. Queste le fasce nelle quali la strada sarà chiusa: dalle 8.30 alle 10.30; dalle 11 alle 13; dalle 14 alle 17. La chiusura, spiega Fvg Strade, si è resa necessaria al fine di preservare l'incolumità pubblica a causa dello smottamento di roccia e terra distaccatosi nelle prime ore dell'ultimo giorno dell'anno dalla parete rocciosa a monte della strada. In quell'occasione la frana verificatasi nella notte tra il 30 e il 31 dicembre, aveva invaso larga parte della carreggiata, fortunatamente non interessando mezzi o persone ma costringendo alla chiusura dell'arteria poi fino alle ore 12 del 31, con successiva riapertura a senso unico alternato. Era la seconda volta che si verificava un episodio nel genere in poche settimane. «Occorre un progetto esecutivo per lotti su tutta la tratta Villa Santina-Sappada della SR 355 – avevano messo in luce l'assessore ai lavori pubblici della Comunità di montagna della Carnia Manuele Ferrari e il presidente Ermes De Crignis – con i punti più critici che si trovano a Comeglians, Rigolato e Sappada». In vari incontri tra i primi cittadini della vallata più volte era emersa la necessità di una pianificazione delle opere in maniera organica. Ora si provvederà con questa chiusura ad intermittenza per risolvere il punto nero della frana e durante la chiusura saranno realizzati i lavori di messa in sicurezza del versante mediante il disgaggio degli elementi lapidei instabili. Poi però gli amministratori locali si aspettano venga recuperato al più presto il tempo perso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Syncronette diffamata, denunciato anche un friulano

LA VICENDA

UDINE C'è anche un quarantenne, dipendente pubblico, residente in provincia di Udine, tra le persone identificate e denunciate dalla Polizia Postale di Savona in quanto autore della diffamazione on line ai danni della campionessa di nuoto sincronizzato Linda Cerruti. Ad agosto dell'anno scorso, di rientro da una straordinaria prestazione atletica agli europei di nuoto sincronizzato che l'aveva portata a vincere otto medaglie, la campionessa ligure classe 1993, aveva festeggiato postando sui social una foto in cui compariva in costume da bagno, in una classica posa del nuoto sincronizzato, esibendo le sue medaglie, appese alle gambe. La foto, scattata sul molo di Noli, in provincia di Savona, città natale della campionessa, era stata ripresa da molte testate giornalistiche e aveva attirato numerosissimi commenti, alcuni dei quali palesemente diffamatori e sessisti. "Gnocca e se ne compiace", "Una medaglia la aggiungo io per il lato b, d'oro ovviamente..." alcuni dei post più beceri che l'atleta, amareggiata, aveva deciso di denunciare rivolgendosi alla Sezione Operativa per la Sicurezza Cibernetica della Polizia Postale di Savona. «Sono basita nonché schifata dalle offese ricevute», aveva dichiarato sin dal primo momento annunciando le vie legali. «Come ogni anno, dopo mesi e mesi di sacrifici, è arrivata quella settimana in cui alzo la testa fuori dall'acqua, e respiro... La foto mi ritrae in una posa artistica, tipica del mio sport, a testa in giù e in spaccata, insieme alle otto medaglie vinte in quello che è il miglior campionato europeo della mia carriera. Dopo più di 20 anni di allenamenti e sacrifici, trovo a dir poco vergognoso e mi fa davvero male al cuore leggere quest'orda di persone fare battute che sessualizzano il mio corpo», aveva scritto. Le indagini, condotte anche dagli esperti del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica di Genova e coordinate dalla Procura di Savona, con il supporto del Servizio Polizia Postale di Roma, hanno permesso ora a distanza di cinque mesi, di identificare 12 utenti della rete, ritenuti autori dei commenti diffamatori, più condivisi: tra questi un impiegato, cinquantenne, romano, un operaio veneto, due pensionati residenti in Lombardia, un trentenne, residente in Sardegna e appunto un quarantenne, dipendente pubblico, residente in Friuli Venezia Giulia. Con la partecipazione dei Centri Operativi per la Sicurezza Cibernetica della Polizia Postale della Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lazio, Umbria e Sardegna, sei internauti sono stati destinatari di una perquisizione informatica delegata dalla Procura della Repubblica di Savona, mentre gli altri sei sono stati convocati presso i Centri Operativi della propria città e dovranno rispondere del reato di diffamazione aggravata. I provvedimenti adottati nella fase delle indagini preliminari costituiscono uno strumento per la prosecuzione e conclusione dell'attività investigativa. «Questa operazione – fa sapere la Polizia Postale - smentisce ancora una volta chi pensa che l'anonimato in rete possa essere sfruttato per commettere reati informatici, i Centri Operativi per la Sicurezza Cibernetica della Polizia Postale sono attivi sia nell'educazione dei giovani all'utilizzo consapevole degli strumenti digitali, mirata anche a prevenire le campagne di odio online, che nella repressione di ogni manifestazione delittuosa commessa attraverso la rete». Si tratta del secondo friulano "leone da tastiera" che nel giro di due mesi viene denunciato dalla Polizia postale: a dicembre un 28enne di Udine aveva minacciato di morte su Instagram il figlio di un carabiniere abruzzese vittima delle Brigate Rosse; anche in quel caso a seguito di alcuni accertamenti online si era rintracciato l'utilizzatore del profilo Instagram da cui era partita la minaccia.

UN DIPENDENTE PUBBLICO QUARANTENNE DELLA PROVINCIA DI UDINE FINITO NELL'INDAGINE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bracconieri in pieno giorno sulla statale

▶Camoscio ucciso davanti a un distributore di benzina
Lo sparo mentre alcuni testimoni osservavano l'animale

▶Sospetti su un'auto allontanatasi all'arrivo dei Carabinieri
La Riserva di Venzone: «Nessuno dei nostri soci era a caccia»

IL CASO

VENZONE Un colpo fucile sparato probabilmente da un'auto, una strana manovra da parte dell'automobilista e un camoscio abbattuto mentre pascolava sul costone erboso del monte Soreli, alle pendici del Plauris. L'atto di bracconaggio risale al 29 dicembre, primo pomeriggio, a poche decine di metri dalla statale 13, davanti all'area di servizio che si trova in via Pontebbana a Venzone. Gli autori non hanno badato ai testimoni che, dal bar del distributore di benzina, osservavano incuriositi l'animale che si era spinto a quote così basse per sfamarsi. Lo sparo che ha rotto il silenzio, però, ha attirato anche l'attenzione di alcuni abitanti e di qualche avventore del vicino Girarrosto. Qualcuno ha segnalato l'episodio ai Carabinieri, intervenuti con la stazione Buja, che in quel momento stava pattugliando il territorio.

I TESTIMONI

Sono state raccolte diverse testimonianze. Tutti collegano l'uccisione del camoscio a un'auto scura con a bordo una persona che avrebbe percorso in retromarcia il piazzale dove si trovano le baracche abbandonate del vecchio mercato, di fronte al distributore di benzina. Dopo lo sparo, l'automobilista si è allontanato risalendo il piazzale e parcheggiando di fronte al Girarrosto (se n'è andato quando sono arrivati i carabinieri). Nel frattempo un uomo, che probabilmente aveva l'auto nascosta dietro le baracche, ha raggiunto a piedi il camoscio e lo ha recuperato mentre alcuni testimoni gridavano condannando l'atto di bracconaggio.

L'AUTO NASCOSTA

Non era la prima volta che il camoscio si spingeva alle pendici del monte Soreli. Il 29 dicembre era lì anche al mattino. Qualcuno lo ha visto e si è organizzato per abbatterlo? Il sospetto è che si tratti proprio di un'azione preordinata da almeno due persone: uno probabilmente ha sparato, l'altro ha recuperato l'animale caricandolo nel bagagliaio di un veicolo che nessuno è riuscito a individuare. Fino al 31 dicembre la caccia al camoscio era aperta, ma il direttore della Riserva di Venzone, contattato al proposito, esclude che a sparare sia stato uno dei suoi cacciatori. Quel giovedì, infatti, nessuno ha notificato l'inizio dell'attività venatoria con il sistema adottato dalla Riserva.

LA RABBIA

Pituelli prende le distanze dall'atto di bracconaggio ed esclude che i protagonisti siano soci del suo distretto venatorio. Tra i cacciatori la rabbia sta montando e l'abbattimento del camoscio, avvenuto alla luce del giorno, davanti a testimoni, ha quasi il sapore di una sfida. «È successo sotto gli occhi di tutti - afferma il direttore della Riserva di Venzone - Speriamo che i responsabili vengano identificati, perché l'episodio è grave, hanno sparato da un'auto, a poche decine di metri dalle abitazioni». Pituelli è furibondo: «Non è la prima volta che succedono situazioni del genere, le ho sempre segnalate, ma gli autori non hanno avuto alcuna conseguenza». La speranza è che i carabinieri riescano a individuare i responsabili e, soprattutto, che qualche elemento utile alla loro identificazione emerga dalla visione degli impianti di videosorveglianza presenti sulla statale.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRACCONIERI Nella foto d'archivio un camoscio come quello abbattuto a fine dicembre vicino alla Pontebbana a Venzone

AsuFc: «Impensabile mettere un vigilante di scorta per ogni guardia medica»

LA VICENDA

UDINE «Non possiamo pensare di mettere una guardia giurata a fianco di ogni guardia medica che esce sul territorio per andare a domicilio dei pazienti». Denis Caporale, direttore generale di AsuFc, lo mette subito in chiaro. Dopo l'episodio avvenuto sabato scorso, quando una dottoressa è stata persa per il collo da un accompagnatore di un paziente fuori dalla sede della continuità assistenziale, c'è già l'idea di ampliare gli orari dei vigilanti al Gervasutta, per coprire anche i turni diurni delle guardie mediche il sabato, la domenica e nei festivi. Ma l'altra criticità (che riguarda le visite domiciliari in solitaria) non ha ancora una soluzione. Per Caporale è «impossibile pensare a questo sistema» che preveda di "scortare" i singoli medici che escono sul territorio. Piuttosto, «bisogna pensare a un sistema che metta in sicurezza il medico che va fuori, grazie ad esempio a un centralino. Questa è una delle ipotesi: il medico che visita a domicilio potrebbe stare in contatto con il collega al centralino. È un po' la proposta che avevamo fatto ai sindacati per una sperimentazione da fare in montagna, che però non è andata a buon fine». Diverso il discorso per i presìdi. «Al Gervasutta la guardia giurata c'è già in determinati orari. Stiamo valutando di metterla anche durante i turni della guardia medica anche di giorno, sabato, domenica e nei festivi. Vediamo se potremo intervenire anche negli altri presìdi. Al Pronto soccorso di Udine, invece, c'è già il posto di Polizia». Ma prima «bisogna capire qual è l'utenza che va dalle guardie mediche. Su questo abbiamo bisogno anche di un confronto con le forze dell'ordine e con i medici di medicina generale. Se andiamo a ripercorrere il percorso che ha fatto quell'utente che sabato scorso è andato al Gervasutta, è un percorso sbagliato. Bisogna capire dove siamo in difetto e come intervenire sui percorsi. Ma va fatto non solo dal punto di vista sanitario», dice Caporale, che oggi, assieme al direttore sanitario David Turello, incontrerà il prefetto Massimo Marchesiello. La riunione fa seguito all'aggressione subita sabato da Adelaide Andriani, specializzanda di 28 anni, durante un turno di guardia medica. L'appuntamento rientra nell'ambito del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, già fissato in precedenza. All'incontro, come ha spiegato Caporale, si verificheranno quali ulteriori misure potranno essere adottate per la sicurezza dei medici. Stefano Vignando (Snami Fvg), che pure ha evidenziato l'esigenza di un "filtro" per le visite delle guardie mediche, sottolinea che il nuovo modello (poi bocciato) proposto da AsuFc a suo tempo per i distretti della Carnia e del Gemonese, Canal del Ferro Valcanale «è ben diverso dalla centrale operativa che vogliamo noi. Caporale dice che, grazie alla presenza di un operatore all'altro capo del telefono, la guardia medica non è mai sola: ma se vengo aggredito, cosa cambia se c'è la centrale operativa con cui posso parlare? Quella proposta è stata respinta perché di fatto aboliva tutti gli accordi vigenti, che dispongono che il medico di continuità assistenziale, reclutato vuoi dopo aver vinto la zona carente, vuoi dopo la partecipazione a un bando per incarichi temporanei, deve lavorare nella sede che gli viene assegnata. Non gli possono dire: domani vai lì e dopodomani di là». La formula proposta da AsuFc prevedeva che il medico in centrale operativa potesse "smistare le chiamate", se del caso, alle guardie mediche sul territorio, per programmare o la visita domiciliare o l'accesso del paziente a una sede ambulatoriale. La sperimentazione prevedeva che l'ambito del servizio per il territorio dei due distretti fosse unico e che i medici venissero assegnati alla sola sede di Gemona e spostati operativamente nei vari ambulatori sul territorio a rotazione. «Il filtro proposto da Snami è molto diverso - prosegue Vignando -. Non una centrale per un territorio di centinaia di chilometri quadrati, ma un infermiere di triage nella sede e la ricezione centralizzata delle chiamate. Se si aprono ambulatori, devono essere in un luogo presidiato».

PER CAPORALE IL MODELLO PER LE VISITE DOMICILIARI DEV'ESSERE DIVERSO: «PENSIAMO A UNA CENTRALE COLLEGATA CON I MEDICI»

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Osvaldo, 25 milioni per recuperare il compendio

RIQUALIFICAZIONE

UDINE Venticinque milioni di euro per recuperare e riqualificare uno spazio che non dimentica il passato e che allo stesso tempo guarda al futuro: è stato presentato a Palazzo D'Aronco il progetto per la rigenerazione dell'area dell'ex ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo, 22 ettari e 48 edifici alle porte della città, in parte vincolato. Frutto della collaborazione tra l'AsuFc e l'Università di Udine che ha portato ad analizzare lo stato di fatto e a stabilire le priorità, il piano prevede il miglioramento della sicurezza pubblica in questa zona, il recupero e la valorizzazione dei suoi beni con valenza storica e architettonica, come simbolo dei luoghi della memoria (e traccia concreta di come è cambiato l'approccio alla salute mentale nello scorso secolo), la messa in sicurezza degli edifici vetusti per bloccarne la decadenza, l'efficientamento energetico degli immobili e il trasferimento di alcune funzioni aziendali. Previsto pure un risanamento conservativo con inserimento di nuove funzioni, interventi su infrastrutture, verde, viabilità, tecnologie e un accesso dedicato. Tra le proposte di recupero e rifunzionalizzazione c'è la destinazione dei servizi delle dipendenze, e della salute mentale (Sert e Csm) che saranno mantenuti nell'area, ma i cui edifici verranno recuperati e risanati, la riqualificazione dell'ex casa del direttore, per cui si prevede l'attivazione di un punto di informazioni, l'allestimento di spazi e installazioni temporanee, mostre e una biblioteca per i volumi medici storici. Altri immobili, come quelli del dipartimento di prevenzione, saranno efficientati dal punto di vista energetico mentre l'edificio 9 diventerà luogo della memoria. Questa prima fase prevede appunto l'investimento dei 25 milioni di euro stanziati dalla Regione Fvg; una seconda tranche, invece, potrebbe coinvolgere altri 9 edifici, con un investimento di 21 milioni. Ora, il piano consentirà l'avvio della pubblicazione della gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura necessari allo sviluppo progettuale del processo di riqualificazione. «Vogliamo che l'area di San Osvaldo venga restituita alla città forte della sua straordinaria esperienza e dei valori che rappresenta – ha detto il vicepresidente, Riccardo Riccardi, presente ieri assieme al sindaco di Udine Pietro Fontanini e al direttore generale AsuFc Denis Caporale -. Ormai siamo giunti a una fase importante di un progetto al quale nessuno aveva mai pensato prima. Lo abbiamo fatto lavorando con costanza e lungimiranza. Ora questo piano porta a un importante investimento di 25 milioni di euro per riqualificare un'area di grande significato per la città di Udine».

PRESENTAZIONE È stato presentato a Palazzo D'Aronco il progetto per la rigenerazione dell'area dell'ex ospedale psichiatrico

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consigli antistupro nelle scuole: «Evitate abiti succinti nei locali»

▶Gli studenti preparano dei cartelloni per contestare l'opuscolo: «Scandaloso»

▶Il documento distribuito dal Comune ai ragazzi delle superiori a Cividale

IL CASO

CIVIDALE I consigli antistupro a studentesse e studenti? Non lanciare «sorrisi ironici o provocatori a sconosciuti» in discoteca e (probabilmente) non varcare l'ingresso del locale indossando mini inguinali e calze a rete, visto che «alcuni studi hanno messo in evidenza che talvolta l'abbigliamento eccessivamente stravagante o succinto ha richiamato l'attenzione di persone particolarmente violente che avevano travisato le intenzioni della vittima». Frasi, quelle virgolettate, contenute in un opuscolo realizzato - come si legge sulla copertina - con il contributo della Regione Fvg (ai sensi della legge regionale 17 del 2000 sui progetti antiviolenza) e distribuito dal Comune della città ducale ai ragazzi e alle ragazze delle medie e superiori cividalesi (e non da oggi), che ieri hanno fatto sobbalzare dalla sedia Beatrice Bertossi e i suoi compagni dei licei classico e scientifico del convitto Paolo Diacono. «Ci dicono di non girare da sole la notte, di non sorridere a sconosciuti e di non usare vestiti appariscenti in discoteca. Stavo per mettermi a piangere leggendo questi suggerimenti. È una cosa scandalosa e fuori dal tempo. Sicuramente domani (oggi ndr) faremo un'azione di protesta pubblica, appendendo dei cartelloni», sbotta Beatrice.

GLI STUDENTI

Contro il libretto "Prevenire le aggressioni, combattere la violenza", curato dall'Irss, che riporta in copertina il logo del Comune e quello della Regione, scende in campo il Movimento studentesco per il futuro, secondo cui «questi testi sono intrisi di per sé di violenza di genere: riteniamo infatti inaccettabile la narrativa tossica con cui viene trasmessa la colpevolizzazione delle vittime. La violenza è sempre responsabilità di chi la compie, mai di chi la subisce: parlare di prevenzione della violenza descrivendo il modo in cui la persona si veste significa giustificare l'aggressore. Frasi come "non guardate insistentemente e non fate commenti indirizzati all'altrui ragazza/o, né sorrisi ironici o provocatori a sconosciuti" non fanno altro che evidenziare l'idea che la violenza sia responsabilità di chi la subisce e dei suoi comportamenti sbagliati», sostiene il Movimento. Invece, dicono i ragazzi, le istituzioni dovrebbero assumersi «l'onere di insegnare il consenso e di creare un clima di sicurezza e non di paura». I gruppi di minoranza Prospettiva civica e Civi–Ci hanno colto la palla al balzo per infilzare l'amministrazione, accusata di aver favorito, a loro dire, «una comunicazione distorta», per usare le parole di Emanuela Gorgone.

L'ASSESSORE

«L'opuscolo non è stato curato dal Comune. Abbiamo solo dato il patrocinio. È un progetto delle politiche sociali per prevenire le aggressioni e combattere la violenza, che viene fatto all'interno delle scuole. Mi sembrava importante tutelare i ragazzi, visto che anch'io sono mamma e come tale mi preoccupo del futuro dei nostri giovani», dice Catia Brinis, assessore di Cividale, la cui foto campeggia nelle prime pagine del libretto sopra un suo breve intervento introduttivo. Ma il testo lo ha letto? «Sì, lo ho letto. I vestiti succinti? C'è scritto che è tratto da una statistica delle forze dell'ordine. Il testo non è stato materialmente scritto dal Comune. Sono spezzoni di indicazioni delle forze dell'ordine rivisitate dall'Irss e poi verificate da professionisti. È un testo che esce da anni, divulgato anche in altri Comuni. Noi lo abbiamo distribuito in medie e superiori. Lo abbiamo dato ai ragazzi anche l'anno scorso. Quest'anno è stato aggiornato», ma, assicura, «la frase sull'abbigliamento c'era anche nelle versioni precedenti».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MINORANZA

Ma gli esponenti di minoranza la vedono diversamente. «Il Comune di Cividale distribuisce nelle scuole una pubblicazione nella quale si consiglia alle donne di non "fare sorrisi provocanti o ironici", di non indossare "abbigliamento eccessivamente stravagante o succinto" e magari evitare di uscire da sole di notte per non attirare potenziali aggressori. È questa la visione della donna e della società della nostra amministrazione comunale?», si chiede Alberto Diacoli (Prospettiva civica). «Anziché suggerire alle donne una vita di castità e reclusione, l'amministrazione dovrebbe impegnarsi a garantire a tutti i cittadini le stesse libertà e opportunità di vita. Non è accettabile che nel 2023 si diffondano ancora messaggi che spostano la colpa sulla vittima, anziché sull'aggressore», aggiunge. E Emanuela Gorgone, capogruppo dei Civi_Ci ritiene «sconfortante» che il tema della violenza «sia affrontato in maniera superficiale e stereotipata. È ancora più grave che un opuscolo del genere sia distribuito nelle scuole». «L'assessore Brinis dovrebbe spendere in maniera più accurata il denaro pubblico, perché per sradicare la violenza è necessario mettere in atto azioni ragionate e seguite da persone competenti, a partire proprio dalle scuole», conclude Gorgone

C.D.M

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COPERTINA Riporta il logo del Comune e della Regione

OPUSCOLO Le frasi contenute nel libretto realizzato con il contributo della Regione Fvg e distribuito dal Comune della città ducale

L'assessore regionale

Rosolen: «Bisogna stare attenti agli effetti di certi messaggi»

(Cdm) Non ha visto il testo dell'opuscolo per prevenire le aggressioni e combattere la violenza, finito sotto gli strali degli studenti e della minoranza della città ducale. D'altronde, il contributo assegnato dalla Regione ai sensi della legge 17 del 2000 sui progetti antiviolenza, non arriva dal suo assessorato. Ma, quando il cronista riferisce il contenuto delle frasi che i ragazzi e le ragazze cividalesi hanno bollato come «scandalose», l'assessore regionale all'Istruzione con delega alle Pari opportunità Alessia Rosolen non ha dubbi: «In linea generale possiamo dire che sicuramente le tipologie di messaggi che vengono lanciati, tanto più se rivolti ai ragazzi e alle ragazze più giovani, devono essere verificati. Ma soprattutto - aggiunge l'assessore regionale - devono rispondere a valutazioni molto attente rispetto agli effetti che possono produrre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discoteca: come comportarsi

Le discoteche sono piacevoli luoghi di divertimento e di incontro, ma purtroppo alcune volte l'ascolto della musica e lo stare insieme non sono sufficienti per quanti sono alla ricerca di sensazioni particolari.

Inoltre, l'atmosfera che si respira in discoteca, la folla e il calo dell'autocontrollo personale, talvolta possono causare risse o liti anche per futili motivi.

In breve, ecco **qualche suggerimento**:

- se notate che qualcuno, all'interno del locale, vi guarda con insistenza o manifesta atteggiamenti provocatori, segnalatelo al personale addetto alla sicurezza, che verificherà la situazione e farà in modo di proteggervi;
- non guardate insistentemente e non fate commenti indirizzati all'altrui ragazzo/a, né sorrisi ironici o provocatori a sconosciuti;

- alcuni studi hanno messo in evidenza che talvolta l'abbigliamento eccessivamente stravagante o succinto ha richiamato l'attenzione di persone particolarmente violente che avevano travisato le intenzioni della vittima;
- se prendete un *drink*, tenete in mano il bicchiere fino a quando non avete finito di bere: qualche malintenzionato potrebbe versarvi dentro a vostra insaputa una strana sostanza... quindi, "a buon intenditore ... poche parole!";
- se urtate involontariamente qualcuno presentate prontamente le vostre scuse e non preoccupatevi di quello che altri potrebbero pensare di voi:

Withub

«Non è anacronistico Alcune ragazze girano mostrando le mutande»

LE REAZIONI

CIVIDALE «Dicono che è un testo medioevale? Ma noi siamo una città medioevale». Sdrammatizza con una battuta il sindaco di Cividale Daniela Bernardi, dopo le polemiche nate in seguito alla distribuzione di un opuscolo per prevenire le aggressioni e combattere la violenza. Ad alcuni critici certe affermazioni sono sembrate anacronistiche. «Mi fa piacere che siamo fuori dal tempo. Allora vuol dire che il problema è superato», prosegue Bernardi, sul filo dell'ironia. «Se i ragazzi contestano una cosa del genere, vuol dire che veramente il problema non esiste e allora effettivamente il percorso che è stato fatto ha dato buoni frutti». «Se i giovani contestano l'opuscolo, che si facciano tutti un grande esame di coscienza». Secondo lei «il libretto ha colpito nel segno. Probabilmente ha creato una certa sensibilità. È anacronistico? Perfetto: allora rivediamo tutte le nostre posizioni e quando ci confrontiamo ricordiamoci che la libertà di uno finisce dove comincia la libertà dell'altro. Di conseguenza potremmo evitare tantissime situazioni di disagio se questo venisse fatto, non solo dai giovani ma un po' da tutti». Dire in sostanza non metterti in minigonna perché rischi lo stupro non è femminista. «Ma io non sono femminista. Sono per il rispetto dei generi e delle persone». Non lo trova ragionevolmente fuori dal tempo? «Assolutamente no. A volte vedo persone giovani o meno giovani che si vestono in modo che ritengo assai poco apprezzabile. Se una usa le gonne così corte che si vedono le mutande, per me è di cattivo gusto e non sono anacronistica. Che protestino va benissimo. Protestano per un testo che li mette in condizione di pensare a tutti i loro comportamenti». Comunque, ricorda, «come Comune non abbiamo speso un euro per questo, il libretto è finanziato dalla Regione. Noi lo abbiamo solo consegnato». Anche l'assessore alle Politiche sociali Catia Brinis (che nella sua breve introduzione all'opuscolo ricorda che la sua realizzazione «si inserisce in un percorso che l'amministrazione sta seguendo da tempo sui temi del contrasto alla violenza di genere e tra i giovani») non trova il contenuto del libretto «per nulla anacronistico»: «Non è la minigonna in sé quanto il contesto. Non è la gonna corta che fa deviare le persone con problematiche, ma in un determinato contesto l'abbigliamento è un elemento molto importante, secondo me, come mamma. Nelle scuole ci vorrebbero regole più rigide sugli abiti. Si vedono cose inaudite. Adesso c'è un'esagerazione».

IL SINDACO BERNARDI DIFENDE IL TESTO «SE PROTESTANO VA BENE, PERCHÉ LI FA RIFLETTERE SUI COMPORTAMENTI»

L'Istituto che ha curato il testo

«Raccolte le indicazioni delle forze dell'ordine»

«Proprio perché si tratta di temi delicatissimi, ci siamo guardati bene dall'inserire contenuti che potrebbero essere travisati. Ci siamo riferiti alle indicazioni che danno le forze dell'ordine nei loro canali ufficiali». È sorpreso Gabriele Felci, direttore dell'Irss di via Asquini a Udine, che ha curato l'opuscolo contro la violenza di genere distribuito dal Comune di Cividale fra gli studenti delle scuole medie e superiori, peraltro già in passato, come riferito dall'assessore alle Politiche sociali Catia Brinis. «L'amministrazione municipale della città ducale - prosegue Felci - voleva dare delle informazioni utili ai cittadini su questo tema e ci ha chiesto di curare un opuscolo. Sono anni che esce lo stesso libretto, che è stato usato da tantissimi Comuni, non solo da Cividale. Ed è la prima volta che viene sollevato un problema», rileva il direttore dell'Istituto di ricerca e sviluppo sicurezza che ha sede nel capoluogo friulano e che collabora con diversi enti pubblici. Come ricordato anche dall'assessore comunale, nell'opuscolo sono stati raccolti materiali già presenti nei canali ufficiali delle forze dell'ordine. L'Istituto di ricerca e sviluppo sicurezza di Udine, come si legge sul sito della società friulana, è una realtà nata "con l'obiettivo di progettare e realizzare attività di ricerca, formazione e servizi finalizzati a contribuire al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, anche in termini di sicurezza".

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Udinese

IL CALENDARIO

Prossima gara domenica alle 15 contro il Bologna

Restano due sole partite per chiudere il girone d'andata del campionato di serie A. L'Udinese giocherà in entrambi i casi di domenica: prima alle 15 alla Dacia Arena contro il Bologna e il 22 all'ora di pranzo (12.30) a Marassi contro la Sampdoria di Stankovic, già secondo in Friuli di Stramaccioni.

BIANCONERI A TORINO
La presentazione delle squadre nell'incontro del 7 gennaio fra Juventus e Udinese a Torino.

FAVA: «BOLOGNA SQUADRA INSIDIOSA»

L'ex bomber di entrambe le squadre mette in guardia l'Udinese di Sottil

«I felsinei sono capaci di risultati clamorosi in positivo e in negativo»

CALCIO SERIE A

Non è messo bene il Bologna, non tanto per la classifica, quanto perché Motta ha perso alcuni petali della rosa. Sarà sicuramente privo degli squalificati Dominguez e Medel, quasi sicuramente di Arnautovic, De Silvestri, Bonifazi, tutti infortunati. Sono in dubbio pure Barrow, Zirkzee e Soriano, per cui l'Udinese ha una ghiotta opportunità per tornare a vincere, ben sapendo che un altro risultato potrebbe infrangere il sogno di conquistare un pass per l'Europa. Va anche detto che la squadra bianconera non sconfigge l'undici petroniano dal 29 settembre 2019 (un 1-0 che porta la firma di Okaka), mentre l'ultima sconfitta delle zebrette è datata 30 settembre 2018, 1-2, in quel di Bologna, mentre a Udine i bianconeri hanno subito l'ultimo ko il 14 febbraio 2016, (0-1).

«Non è una gara decisiva - interviene Dino Fava, ex bomber di entrambe le squadre -. Mancano ancora due gare prima del giro di boa, poi aspettiamoci un ritorno pieno zeppo di insidie, con l'imponderabile che dovrebbe farla da padrona. Prevedo non poche sorprese. È chiaro che l'Udinese, che non vince da nove gare, vorrebbe anche riassaporare la gioia del successo, che le ridarebbe autostima, ma la sfida non va interpretata alla stregua dell'ultima spiaggia». Poi Fava si sofferma sul Bologna. «È una delle compagini più imprevedibili, capace di qualsiasi risultato, anche di subire sconfitte clamorose. L'Udinese dovrà stare con gli occhi ben aperti, guai a fidarsi dei pagnistei di casa rossoblù, servirà l'Udinese concentrata, attenta, cinica, che dovrà limitare gli errori. Sicuramente i bianconeri sono favoriti, sono sempre una bella realtà del nostro calcio, a me la squadra piace assai, ci sono elementi di qualità, di fisicità, un bel mix; poi Sottil ha recuperato tutti gli uomini e ciò rappresenta un vantaggio importante, che i bianconeri dovranno cercare di sfruttare».

I GOL DI FAVA

Fava, nel 2004, quando indossava la maglia bianconera, fu decisivo per il successo dell'Udinese a Bologna, 1-0 con un suo gol davvero fantastico di testa dopo un calcio d'angolo. Da quel successo i bianconeri cambiarono marcia, conquistarono altri 21 punti su 23, risalirono dai bassifondi fino alla terza posizione; a fine stagione furono quarti e conquistarono il pass per partecipare ai play off di Champions League. Si dice anche che quel suo gol a Bologna salvò la panchina di Spalletti. «Si dice, è vero, ma recentemente ho parlato con l'attuale tecnico del Napoli; è stato un incontro molto cordiale, lui a una mia precisa domanda, mi ha assicurato che, anche in caso di sconfitta a Bologna, non sarebbe stato esonerato».

Fava nel campionato 2003-04 mise a segno 12 gol e, grazie al settimo posto, l'Udinese potè partecipare alla Coppa Uefa. Il 26 ottobre 2003 segnò anche una tripletta al Perugia. «Stavamo già assaporando la gioia del successo poi, al 96', ecco che Margiotta, che precedentemente aveva giocato nell'Udinese, va a bersaglio per il definitivo 3-3. Una beffa».

E, dal passato, il discorso si sposta nuovamente al presente. «È la migliore Udinese degli ultimi dieci anni - afferma Fava - sono convinto che in Europa alla fine ci arriverà; ci vorrà anche un pizzico di fortuna, ovvio, ma i bianconeri non li vedo inferiori ad alcuna delle squadre che precedonoin classifica. È il collettivo la vera arma della squadra, anche se ci sono numerosi elementi di grande valore che potrebbero fare la fortuna di altri grandi club».

IN BIANCONERO L'EX ATTACCANTE SEGNÒ GOL IMPORTANTI ANCHE CONTRO I ROSSOBLU

DEULOFEU

I bianconeri si sono allenati nel pomeriggio di ieri, presente Deulofeu che, rispetto al giorno prima, ha svolto l'intera seduta preparatoria caratterizzata nella seconda parte da un'esercitazione tecnico tattica in cui Sottil ha provato l'undici iniziale anti Bologna a porte rigorosamente chiuse. I dubbi riguardano le mezzali, alla fine dovrebbero giocare Lovric e Makengo con Deulofeu in avanti a fianco di Beto

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sostanziale parità la conta dei risultati

I PRECEDENTI

Quella in programma domenica, alla Dacia Arena, sarà la sfida numero 75 tra Udinese e Bologna in serie A (le due compagini si sono affrontate anche in Coppa Italia e in serie B).

La prima volta tra bianconeri e rossoblù porta la data del 12 novembre 1960, quando al vecchio "Moretti" l'Udinese di Guido Testolina sconfisse l'undici petroniano per 2-1, con reti di Erling Soerensen e Perissinotto per i bianconeri, mentre fu di Cervellati il gol della bandiera per gli ospiti. Nel ritorno il Bologna si prese però la rivincita, superò infatti l'Udinese per 5-2, segnarono, nell'ordine, Garcia, doppietta di Capello per il Bologna, Paulinich per l'Udinese, altra doppietta per il Bologna firmata da Cervellati e gol finale del bianconero Darin.

Lo scorso campionato, a Udine, il match si concluse in parità, 1-1, reti di Barrow e di Beto. Anche nel ritorno il match si concluse con il segno ics, 2-2, marcatori Hickey per il Bologna Udogie e Success per l'Udinese, pareggio di Sansone. Il bilancio dei precedenti 74 incontri è sostanzialmente in parità: 26 affermazioni del Bologna contro le 25 dell'Udinese. I pareggi sono 23. Limitatamente alle gare di Udine, i bianconeri hanno vinto 15 volte contro le 8 del Bologna; i pareggi sono 14. Anche in fatto di gol realizzati comanda il Bologna, 99 a 89. I migliori bomber sono Di Natale, con 8 centri, poi Cervellati e Cappello con 7, Pivatelli 6, Bettini 5, Pascutti 4.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO SERIE A

Torna il nome di Papetti per rimpiazzare Nuytinck

L'Udinese si prepara alla gara contro il Bologna di domenica pomeriggio, e anche i tifosi sono carichi, come promesso dalla loro presenza alla rifinitura del sabato per sostenere il gruppo. Anche il capitano Pereyra su Instagram ha invitato il gruppo a non mollare per centrare la vittoria contro i felsinei. Intanto però continua a imperversare il mercato in casa bianconera, con le manovre in difesa che continuano per cercare chi andrà a rimpiazzare il partente Nuytinck. Per questo motivo è tornato in auge il nome di Andrea Papetti, difensore del Brescia che piace ai bianconeri. I friulani sono interessanti al classe 2002, anche se non è mai una trattativa semplice con il Presidente delle Rondinelle Massimo Cellino. Difficile inserirsi a gennaio, ma un tentativo verrà fatto. Occhi vigili anche per l'attacco, nel quale potrebbe arrivare un "altro" Semedo. Dopo il classe 2005 Vivaldo, talento in prospettiva, l'Udinese valuta Luis Semedo, classe 2003 che è in scadenza con il Benfica. Semedo milita nella squadra B e compirà 20 anni il prossimo agosto; su di lui si sono posati anche gli occhi del Genoa ma l'Udinese parte in pole position. Piace anche un nome per il futuro, che arriverebbe dagli USA; si tratta di Brenner del Cincinnati. Gioca in MLS e sarebbe stata già avanzata un'offerta alla squadra americana, per provare a bissare l'operazione, conclusa dal Watford, che aveva portato Ismael Kone agli Hornets. Approda invece in MLS Enzo Copetti, che era stato vicino all'Udinese nelle scorse sessioni di mercato. «Avevo altre offerte, ma ho scelto il Charlotte per il progetto» questo il primo commento del nuovo attaccante di Charlotte FC. Il Venezia si gode infine l'arrivo di Mato Jajalo, esaltato così in un'intervista dal ds dei lagunari Filippo Antonelli. «Già in passato lo avevo cercato e tutta l'area sportiva è contenta del suo arrivo. Si tratta di un innesto di peso, un centrocampista versatile che può ricoprire più ruoli in mezzo e che porta esperienza in un reparto molto giovane, aiuterà tanti ragazzi a crescere. Mato proviene da una realtà sportiva multiculturale, ricca di giocatori stranieri, e un'esperienza di questo tipo ne garantirà un'integrazione ancora migliore nel nostro spogliatoio».

POTREBBE DIVENTARE BIANCONERO ANCHE UN SECONDO SEMEDO DOPO VIVALDO SI VALUTA ANCHE LUIS

ALLENATORE Thiago Motta guida la panchina del Bologna

BOLOGNA

Intanto il Bologna, prossimo avversario dei bianconeri in campionato, sta cercando delle manovre di disturbo sul mercato, tanto che si parla di un potenziale inserimento nella corsa al difensore scozzese Ryan Porteous, di proprietà dell'Hibernian, con cui è in scadenza di contratto. L'Udinese resta avanti, ma gli emiliani provano a disturbare la società friulana. Thiago Motta per Udine dovrebbe recuperare Barrow, mentre mancherà sicuramente Arnautovic in attacco. Di lui e di altro a BFC Week ha parlato Riccardo Orsolini. «Dopo queste due partite Thiago Motta ci ha detto che abbiamo fatto una buonissima prestazione nel primo tempo contro l'Atalanta, per l'atteggiamento. Ci ha spronato, sapendo comunque che la Dea sarebbe venuto fuori. Ripartiamo comunque da quello che di buono è stato fatto». Testa all'Udinese. «Sarà una sfida difficile a Udine, contro un avversario che sta bene. Con l'assenza di Marko si toglie un riferimento fisico importante. Non possiamo giocare con le palle alte ma comunque chi ha giocato si è adattato bene e penso che il mister abbia apprezzato. Arnautovic ci manca, è un bomber e un leader di questa squadra. Lo aspettiamo presto in campo».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET SERIE A2

GESTECO CHIAMATA AL TEST CON PISTOIA

▶La formazione toscana guida in solitaria la classifica della serie A2

▶La Giorgio Testi è costretta a fare i conti con l'assenza di Angelo Del Chiaro

Nella quarta di ritorno la Gesteco Cividale può riprendere le antiche abitudini dato che da qui al termine della prima fase di campionato tornerà ad affrontare di sabato i propri impegni casalinghi. Quella di domani sera è peraltro una gara speciale, dato che in via Perusini è attesa in visita la Giorgio Tesi Group Pistoia, di nuovo capolista solitaria del girone Rosso dopo la vittoria nello scontro diretto con Forlì. La formazione toscana è ancora imbattuta fra le mura amiche, dove nella gara di andata ha impallinato pure le Eagles ducali, mentre in trasferta ha perso tre volte, rispettivamente contro Unieuro Forlì, Tramec Cento e Kigili Fortitudo Bologna. I principali punti di forza della Giorgio Tesi Group rimangono i tre stranieri, ossia la guardia Zach Copeland, l'ala Jordon Varnado e l'ala/pivot Carl Wheatle che assicurano in media quasi 42 punti complessivi. Wheatle è però anche il terzo miglior rimbalzista e il quinto miglior stoppatore del girone Rosso. Non dimenticando che Pistoia vanta la migliore difesa di tutta la serie A2. A rovinare l'umore all'ambiente è stato però a inizio anno l'infortunio del lungo Angelo Del Chiaro, che in allenamento ha riportato una lussazione alla spalla sinistra e rimarrà a lungo fuori.

IL FRONTE OWW

L'Old Wild West Udine, che la sua difesa l'ha invece ritrovata nelle ultime uscite di campionato, giocherà un match importante domenica pomeriggio alla Milwaukee Dinelli Arena di Cento. Pur avendo infilato una striscia positiva e tuttora apertissima di tre successi consecutivi e nonostante un roster fatto di grandi nomi, la formazione bianconera non ha ancora dimostrato di poter stare al passo con le big della categoria. Anche nell'ultima gara interna contro l'Umana Chiusi, che una big di sicuro non è, la sofferenza è stata evidente e sarebbe bastato davvero poco, nel finale agli ospiti (ad esempio che entrasse la tripla di Bolpin a nove secondi dal termine), per ribaltare l'esito del confronto. All'andata la Tramec fu la prima squadra a espugnare il Carnera (grazie a una bomba di Marks); in seguito sarebbero venute qui a dominare Pistoia e Forlì.

GESTECO L'esultanza di Dell'Agnello Davanti al pubblico di casa l'obiettivo è di non inciampare contro la capolista Pistoia

IL FRONTE FEMMINILE

In serie A2 femminile vola intanto la Delser Udine, dodici vittorie consecutive in campionato, meravigliosa sabato scorso quando al palaBenedetti ha inferto alla capolista Castelnuovo Scrivia la sua prima sconfitta della stagione regolare. La squadra allenata da coach Massimo Riga è stata costruita in estate per ritentare il salto in A2 e quest'anno che non c'è di mezzo una corazzata come Crema l'impresa ci appare quanto mai possibile, fermo restando che da qui alla fine potranno succedere ancora tante cose, più o meno influenti. E, a proposito, proprio ieri la LegaBasket femminile ha ufficializzato la formula e le date dei prossimi playoff. A queste ultime sono state apportate delle modifiche, in modo che non si intralcino reciprocamente postseason di A2 e finali nazionali under 19. Le prime otto squadre classificate nei due gironi, Nord e Sud, al termine della regular season si sfideranno a eliminazione diretta a partire dai quarti di finale, in calendario sabato 22, mercoledì 26 e - dovesse servire una eventuale gara-3 - domenica 30 aprile. Ogni turno sarà difatti al meglio delle tre partite e saranno le squadre meglio classificate in stagione regolare a beneficiare dell'eventuale bella in casa. Le semifinali si svolgeranno invece sabato 6, mercoledì 10 e - solo nel caso di bisogno - domenica 14 maggio. Le finali, che decreteranno le due promozioni in A1, avranno luogo nelle giornate di lunedì 22, giovedì 25 e - solo se servirà - domenica 28 maggio. Il cammino è dunque lungo e complicato; già nel prossimo turno di campionato, prima giornata di ritorno, le ragazze bianconere saranno chiamate a una prova difficilissima in trasferta a Milano, contro il Sanga, nel big match al vertice della classifica del girone Nord. All'esordio stagionale furono proprio le ragazze lombarde a uscire vittoriose dal palaBenedetti di Udine con una solida doppia cifra di scarto.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque ore di lezione per prevenire gli infortuni

GINNASTICA

L'aumento significativo delle ore di allenamento ha incrementato i fattori di rischio di infortunio in tutte le discipline sportive. Nella ginnastica oltre il 20% degli atleti abbandona l'attività agonistica a causa di un infortunio. Partendo da queste premesse, l'Associazione sportiva Udinese ha organizzato un corso di formazione interno, destinato proprio alla prevenzione degli infortuni, un appuntamento reso possibile grazie al sostegno della Fondazione Pietro Pittini - Skills for no profit.

Scopo del progetto è realizzare una guida per il miglioramento e lo sviluppo di nuove strategie per prevenire gli infortuni degli atleti. «In 5 ore una ventina di nostri tecnici, delle sezioni di ginnastica artistica e ritmica, hanno seguito le lezioni del professor Luigino Sepulcri. Abbiamo voluto fare in modo che, chi lavora in pedana quotidianamente, potesse prendere maggiore consapevolezza di quelli che sono i principali infortuni e traumi che possono accadere nella ginnastica e, soprattutto, come prevenirli», ha spiegato il consigliere Asu e referente medico Roberto Cian. Sepulcri, preparatore atletico di fama internazionale nella pallacanestro, docente in numerosi corsi sulla preparazione atletica, sulla prevenzione e il recupero post infortunio, ha detto: «La prevenzione assume un ruolo sempre più importante nella preparazione di un atleta; definire i tempi, i carichi e le modalità di intervento è oggi determinante per la performance e la formazione delle ginnaste e dei ginnasti». Durante il corso si è parlato della stabilizzazione del busto per la prevenzione del low back pain, ma anche dello sviluppo della forza negli arti inferiori, in condizioni di disequilibrio, per la prevenzione degli infortuni del ginocchio e della caviglia; e, infine, dello sviluppo della forza negli arti superiori per la prevenzione degli infortuni alla spalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitan Antonutti: «Il momento difficile ci ha resi ancora più uniti»

IL COLLOQUIO

Michele Antonutti non è soltanto il capitano dell'Apu Udine, è uno dei simboli della pallacanestro friulana. Giocatore che unisce due generazioni di tifosi bianconeri, quelli che l'hanno visto debuttare con la Snaidero e quelli che ora lo vedono oggi protagonista sul parquet del Carnera. Nel momento di difficoltà ci si è ancora una volta aggrappati a lui, al "Cigno": «Quando si perde, soprattutto quando lo si fa in modo così chiaro, bisogna solo ed esclusivamente fare un bell'esame di coscienza» spiega. «Certe sconfitte sono state per noi una bella lezione. Dopo quel che è successo siamo ripartiti dalla cose semplici, che poi sono quelle che ti fanno vincere le partite. Credo che siamo sulla strada giusta. Il momento difficile ci ha uniti ancor di più»

Cosa non ha funzionato in questa prima parte di stagione?

«Il roster è stata totalmente rinnovato in estate. Quando devi mettere assieme tanti giocatori di grande talento e personalità è normale che serva tempo. Il percorso è stato lungo, c'è voluta un po' di pazienza per trovare la giusta amalgama. Certi passi falsi sono stati fisiologici. Ora dobbiamo accelerare, non possiamo permetterci ulteriori passi falsi, soprattutto contro le dirette rivali».

La promozione è ancora il vero obiettivo dell'Apu?

«Fin dal principio c'è stata molta aspettativa attorno alla squadra. Non dobbiamo farci schiacciare dalla pressione. Vogliamo arrivare in fondo, a giocare un'altra finale. Non sarà facile ma dobbiamo farcela. Abbiamo capito che in questo campionato nessuno ti regala niente e che c'è da faticare tantissimo ma credo ancora fortemente nelle nostre capacità. Siamo una squadra di qualità. L'obiettivo che ci siamo prefissati ad inizio stagione è ancora alla nostra portata».

«NON DOBBIAMO FARCI SCHIACCIARE DALLA PRESSIONE VOGLIAMO ARRIVARE IN FONDO E GIOCARE UN'ALTRA FINALE»

Qual è la principale rivale?

«Noi stessi. Non dobbiamo pensare a chi abbiamo di fronte ma soltanto a dove vogliamo arrivare. Parlare poco e testa concentrata soltanto sul campo».

Briscoe e Sherrill, poche squadre di A2 possono contare su due americani così?

«Sono senza dubbio giocatori di assoluto talento. Briscoe è davvero straordinario, sul primo passo è incontenibile. Mi sono chiesto perché uno così giochi a Udine e non in Nba o in Eurolega, vuol dire che qualcosa non ha funzionato lungo il percorso di crescita. Ha dimostrato di essere fuori scala per la categoria ma secondo me può fare ancora meglio. Ha ampi margini di crescita e il suo contributo sarà decisivo ora che entriamo nel momento clou della stagione. Anche Sherrill ci sta dando una grande mano con qualità nel tiro e la sua esplosività. Spero che entrambi possano esprimere tutto il loro potenziale da qui in avanti».

Tra gli italiani, invece, qual è il giocatore che ti ha più impressionato?

«Dico Mattia Palumbo, anche se non sta ancora rendendo al massimo. Per un giovane giocatore non è trovare subito continuità all'interno di un gruppo nuovo. Può contare su una tecnica importante. Secondo me nel lungo termine potrebbe far vedere anche delle cose molto interessanti. Tra i senior, invece, dico Gaspardo, altro giocatore che potrebbe giocare tranquillamente in una categoria superiore».

CAPITANO Antonutti, giocatore simbolo dell'Old Wild West

Cosa serve per arrivare in fondo?

«Per due stagioni di fila abbiamo mancato la promozione all'ultimo. Quello che conta è arrivare pronti all'ultimo miglio. La sconfitta in finale contro Verona ci ha insegnato che è fondamentale arrivare in fondo nella condizione migliore. Il campionato è lungo e l'obiettivo si centra soltanto alla fine».

Ripensi ancora alle due finali perse con Napoli e Verona?

«Sì, soprattutto alla tripla di Anderson in Gara 2 al Carnera che ha cambiato radicalmente la serie con Verona. Se fossimo andati sul 2-0 credo che, magari in Gara 5 ce l'avremmo fatta. Sono state due finali molto diverse tra loro e che sicuramente hanno lasciato delle scorie. A posteriori è facile dire cosa non ha funzionato, credo che nel Il mio sogno è quello di riportare Udine in A1, spero di avere un'altra occasione per realizzarlo. Ci proverò con tutte le mie forze».

Nel tuo futuro cosa c'è?

«So che si avvicina per me il momento di dire basta, penso a quello che potrà essere il mio futuro una volta che smetterò di giocare a basket. Non sono più quel ragazzo che sognava ad occhi aperti con la casacca della Snaidero, che festeggiava l'ultima promozione in mezzo al campo. Penso di poter dare ancora molto a questi colori, in campo e fuori. Finché fisicamente mi sentirò bene darò il mio contributo alla squadra».

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECOSERVICE TRIONFA AL TORNEO ADUNA

Il team guidato da Biondi e Speranza ha battuto squadre superiori sulla carta

In campionato non è invece riuscita l'impresa contro la Belletti Trieste

VOLLEY

Splendido primo posto per la Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto al Torneo Aduna per Under 18. Un successo che ha visto la squadra guidata dalla coppia Alessio Biondi - Pasqualino Speranza, protagonista sia per il gioco che è riuscita ad esprimere che per il clima di entusiasmo che l'ha accompagnata in questa trasferta patavina. Il confronto con le compagini di Torri di Quartesolo Vicenza, Aduna Padova e Igevo Verona è servito per comprendere il livello e per testare il gioco del Cfv, con le stesse giocatrici che stanno affrontando il campionato di B2 femminile opposte ad avversarie fisicamente più dotate.

La vittoria in finale è il frutto delle belle qualità tecniche e agonistiche che il gruppo ha saputo esprimere. Da rilevare che la partita decisiva è stata vinta dalle gialloblù per 2-1, sul Torri di Quartesolo, in rimonta dopo aver perso il primo set.

PADOVA Il confronto con le compagini di Torri di Quartesolo Vicenza, Aduna Padova e Igevo Verona è servito per comprendere il livello e per testare il gioco delle ragazze del Chions Fiume Veneto

CAMPIONATO

Non sono andate altrettanto bene le cose nel campionato di B rosa, dove la Mt Ecoservice è riuscita a vincere un solo parziale nel derby di Villotta con le triestine del Belletti. Una gara ostica per le gialloblù, che sono rimaste di conseguenza in terzultima posizione a quota 9. C'è da sottolineare in ogni caso che a parte il primo set le locali hanno combattuto alla pari con le avversarie per tutto il resto della partita. E' mancata forse, un po' di "cattiveria" agonistica, dote che la squadra sta ricercando proprio per uscire dall'attuale situazione di graduatoria. "Potevamo sicuramente fare di più, specialmente dopo aver vinto il terzo set, con l'avversario che era in fase di calo dopo esser partito davvero alla grande - analizza lo stesso coach Biondi - se nella prima parte della gara il livello delle ospiti in battuta, muro e difesa ci aveva messo in difficoltà - sommato ai troppi errori commessi dal nostro servizio - dal terzo set eravamo riusciti a far quadrare la ricezione e diminuire gli errori, riuscendo finalmente a trovare il nostro ritmo di gioco. Ed è stato davvero un peccato farsi sfuggire di mano il quarto parziale che stavamo conducendo per buona parte. Bastava solamente un po' di "fame" in più, per portare il match al tie break e cavalcare la rimonta. Mi aspetto che la squadra voglia riscattarsi già nel prossimo weekend a San Giovanni, in cerca di punti decisivi per rimanere agganciati alla classifica". Questo il sestetto utilizzato: Corella al palleggio, Camera opposta, Bruno e Fregonese centrali, Fabbo e Menini bande, Cassan libero. Nel corso della gara sono entrate pure Feltrin al palleggio, Feduzzi libero, Del Savio banda.

RISULTATI

Questi i risultati: Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto - Belletti Trieste 1-3, Asolo Altivole - Sangiorgina 3-2, Chioggia - Est Natisonia 3-1, Cus Venezia - Talmassons 3-0, Vergati - Vega Venezia 3-0, Conegliano - Abano 3-0, Synergy Venezia - Villa Vicentina (21 gennaio). Classifica: Chioggia 27 punti, Sangiorgina 26, Cus Venezia, Asolo Altivole e Conegliano 25, Belletti Trieste 24, Vergati Sarmede 22, Abano Terme 17, Synergy Venezia e Est Natisonia 15, Villa Vicentina 13, Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto 9, Vega Fusion Venezia 6, Talmasson zero. Nel prossimo turno (domenica 15 gennaio) la Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto sarà di scena in riva al Natisone per affrontare un altro delicato derby regionale. Le altre gare in programma: Abano Terme - Synergy Venezia, Villa Vicentina - Vergati, Talmassons - Conegliano, Belletti Trieste - Chioggia, Vega Fusion Venezia - Asolo Altivole, Sangiorgina - Cus Venezia.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Megatricolore Tradizione nata nel 2018 a San Donà

POLISPORTIVA

Fiamme Cremisi ancora una volta presenti con il loro bandierone di 85 metri alla Festa del Tricolore organizzata a Pordenone. Una tradizione iniziata nel 2018, con la memorabile sfilata al raduno nazionale di San Donà di Piave, per poi passare a Matera, a Palmanova, nel Trentino Alto Adige e infine a San Vito al Tagliamento, con l'esposizione in verticale sul campanile di Madonna di Rosa (un altro copyright cremisino), in occasione della partenza di tappa del Giro d'Italia del 2019. Un raduno, quello del Piave che, al pari di quello di Pordenone del 2008, organizzato dal presidente delle Fiamme Cremisi, viene considerato il raduno dei record, per il numero di iniziative collaterali di grande spessore rievocativo. Ma perché proprio 85 metri di lunghezza? A spiegarcelo è il Presidente Pio Langella. «A San Donà venne varato a valle del tradizionale ponte in ferro, un avveniristico ponte in barche del Genio Militare, la cui lunghezza era proprio di 85 metri. La bandiera - precisa - allora portata da 70 atleti cremisini e dalla gemellata squadra di Rugby di Rovigo (Campione d'Italia), attraversò il ponte unendo le sacre sponde del Piave, per poi essere portata di corsa per 4 chilometri accolta dagli applausi dei radunisti provenienti da tutta Italia.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Basket day" di C Silver a Spilimbergo molti i match potenzialmente esplosivi

BASKET

Si aprirà a Spilimbergo il girone di ritorno del campionato di serie C Silver. Il Basket Day - opportunamente ripristinato dal Comitato Fip regionale, presieduto dall'avvocato Giovanni Adami - prima del Covid era diventato un appuntamento davvero imprescindibile per i tifosi e gli appassionati del Friuli Venezia Giulia ed è senz'altro un'ottima cosa che, a partire da questa stagione, sia stato ripreso. E, se il turno di esordio andò in scena l'1 e il 2 ottobre dello scorso anno a Gorizia, questa volta tutte le sei gare in calendario si giocheranno al palaFavorita di via degli Abeti, scelta, quella della Fip Fvg, che vuole anche essere un giusto riconoscimento a un glorioso sodalizio come la Vis per i suoi sessant'anni di attività.

SPILIMBERGO Il palaFavorita ospiterà sabato il Basket day

FUOCHI D'ARTIFICIO

Sarà peraltro un B-Day con il botto; anzi, più botti! Il big match sarà quello tra la stessa Vis e la Fly Solartech San Daniele, quasi un derby, considerata la rivalità che esiste tra le due società. La formazione di casa, allenata da Enrico Musiello, proverà a vendicare la sconfitta della giornata inaugurale e ha buone opportunità di riuscirci, dato che nelle ultime sei partite disputate ha vinto cinque volte (a Corno l'unica sconfitta, contro la Calligaris, dopo avere comunque comandato per lunghi tratti) e fra le mura amiche negli ultimi tempi è apparsa solida come ai bei vecchi tempi.

Segnaliamo poi la gara tra l'Humus Sacile (altra formazione in crescita, avendo vinto tre delle ultime quattro sfide) e la capolista Goriziana Caffè, guidata da coach Gigi Tomasi e trascinata dall'inossidabile trio formato da Siro Braidot (37 anni), Simone Macaro (33) e Andrea Colli (35). Infine il derby tra Intermek Cordenons e Torre Basket, con la formazione di Matteo Celotto che ci arriva ben salda al terzo posto in classifica, mentre la neopromossa matricola naoniana ha i suoi problemi da risolvere, ma chissà che non ci scappi una sorpresa.

DAL SUPERDERBY TRA VIS E SAN DANIELE A HUMUS-GORIZIANA INFINE IL DERBY NAONIANO FRA TORRE E CORDENONS

PROGRAMMA

Sabato, alle 16, Credifriuli Cervignano-Bor Radenska Trieste (Olivo di Buttrio e Pittalis di Udine), alle 18.30 Vis Spilimbergo-Fly Solartech San Daniele (Lucioli di Cormons e Romeo di Pagnacco), alle 21 Humus Sacile-Goriziana Caffè (Caroli e Pais di Udine); domenica, alle 15.30 Ubc Udine-Lussetti Servolana Trieste (Cotugno di Udine e Fabbro di Zoppola), alle 18 Intermek Cordenons-Torre Basket (Meneguzzi di Pordenone e Covacich di Trieste), alle 20.30 Avantpack B4 Trieste-AssiGiffoni Longobardi Cividale (Gava di Brugnera e Gattullo di San Vito). Riposerà la Calligaris Corno di Rosazzo.

Prima di ritorno, ma niente Basket Day, anche in serie D. Anche in questo caso il calendario è assai generoso e propone alcune chicche. Quella che più ci interessa è la sfida tra una Collinare Fagagna, terza in classifica, che era stata costruita in estate per primeggiare (Alberto Ellero in una categoria del genere è illegale, per dire...) e la regina Bcc Pordenonese e Monsile Azzano, che guarda tutti quanti dall'alto delle sue 12 vittorie in altrettanti confronti. All'inseguimento c'è sempre la Libertas Fiume Veneto, che sarà invece impegnata in trasferta con la Martinel Vallenoncello. L'altro derby provinciale è quello tra la Coop Casarsa e la Sigma Zoppola, mentre la Nord Caravan Roraigrande attende gli udinesi del Basket Time. Di seguito tutte le partite del girone Ovest: Collinare Fagagna-BCC Pordenonese e Monsile Azzano (sabato alle 18.30, Dalibert e Longo di Trieste), Coop Casarsa-Dap Sigma Zoppola (domenica alle 18, Gregoratti di Palazzolo dello Stella e Iaia di Rive d'Arcano), Pallacanestro Portogruaro-Libertas Pasian di Prato, Nord Caravan Roraigrande-Geatti Basket Time Udine (domenica alle 18, primo arbitro non ancora designato, secondo arbitro Morassut di Pordenone), Majanese-Lignano, Arredamenti Martinel Vallenoncello-Libertas Fiume Veneto (domenica alle 18.30, Allegretto di San Quirino e Verardo di Porcia). Riposerà la Libertas Gonars.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Seven League 29ners fuori ai quarti battuti in Brianza 26-0

FOOTBALL AMERICANO

I 29ers AltoLivenza hanno provato a sovvertire i pronostici che li vedevano sfavoriti, ma contro i Commandos Brianza, vincitori della prima edizione della Seven League e imbattuti nella prima fase di questa stagione, non c'è stato proprio nulla da fare. Ai quarti di finale del torneo passano i lombardi, che allo Stadio Don Masanti di Calco (Lecco) si sono imposti per 26-0 sui pordenonesi già dopo tre quarti di gara, con il risultato cristallizzato fino alla fine. Domenica no, quindi, per il roster di coach Axel Ortolan, uscito dal campo senza riuscire a mettere a referto un touchdown: non accadeva da sei anni. L'ultima volta era successo il 13 maggio 2017, nel match fuori casa contro i Sentinels Isonzo (54-0), valevole per il campionato Cif9. Il presidente Davide Moras mastica amaro: «È stata una brutta giornata – ha sintetizzato – in cui le cose non sono girate per il verso giusto. Pur essendoci stata la soddisfazione per aver raggiunto i playoff, sicuramente c'è il rimpianto per non aver ottenuto di più ed essere usciti ai quarti».

Secondo Moras, i Commandos «sono stati più ordinati e precisi, mentre noi non siamo riusciti a concludere. Abbiamo avuto degli spunti, ma in prossimità della realizzazione ci è mancato il guizzo». Il presidente-giocatore chiude però con una nota di ottimismo: «Adesso che il nostro percorso è finito andremo avanti con gli allenamenti e gli scrimmage fino a primavera. Continueremo a puntare sui giovani, per dare continuità alla squadra». Il bilancio del 2022-2023 si chiude con due vittorie contro Alligators Rovigo e Lupi Siena e tre sconfitte, due contro i Cocai Terraferma, una "fatale" contro i Commandos.

Anche il vicepresidente Sergio Prina fa il punto della situazione. «Non è da noi terminare una partita a 0 punti - premette - ma stavolta è andato tutto storto». O quasi. Già, perché secondo Prina la squadra ha saputo reggere dal punto di vista difensivo, bloccando buona parte delle corse e dei passaggi lombardi. A fare la differenza, però, sarebbero stati i fumble pordenonesi, con il pallone che è caduto tra le mani della difesa avversaria troppe volte, addirittura sei: «Non ne abbiamo mai fatti così tanti». Troppe occasioni per poter andare in touchdown che non sono state sfruttate, vuoi per la bravura della difesa brianzola, vuoi per le difficoltà del terreno pesante. Anche il figlio e giocatore Morris ha detto la sua: «Per ogni drive abbiamo commesso almeno un errore. Probabilmente è stata anche l'ansia da prestazione che ha contribuito all'andamento negativo della partita, ma in ogni caso penso ci sia del buon materiale su cui lavorare per il futuro, soprattutto a partire dai rookies». Nel frattempo, con i 29ers a casa, la Seven League prosegue. I Commandos volano in semifinale contro i Cocai Terraferma, che hanno battuto per 20-0 gli Hammers Monza Brianza.

Alessio Tellan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli

ANDREA MIZZAU

«È sempre stato un mito per me e lo stavo inseguendo da anni. Nel 2021 si è aperta la possibilità di ospitarlo e abbiamo colto al volo l'occasione»

Venerdì 13 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

La notizia della morte del chitarrista britannico ha colpito molto anche il Pordenonese, dove l'artista ha tenuto il memorabile concerto in compagnia dell'amico Johnny Depp nel luglio dell'anno scorso

Jeff Beck, il ricordo

RICORDO

Dopo aver assistito al concerto del 2011 di Mark Knopfler a Villa Manin pensavo di aver capito tutto della chitarra elettrica e di quali siano i limiti più eccelsi del suo utilizzo in un concerto dal vivo, ma non avevo fatto i conti con lui, il mostro sacro delle corde armoniche, Jeff Beck, che ho avuto l'onore e il piacere di ascoltare mercoledì 20 luglio 2022, al Parco San Valentino di Pordenone. Una data appuntata con estrema cura sul calendario, un ricordo indelebile, in cui le orecchie di circa 6mila privilegiati sono state deliziate dagli assoli del maestro inglese, scomparso poche ore fa a causa di una meningite batterica fulminante.

CHOC MONDIALE

Una notizia che, a parte la sua famiglia, ha sconvolto tutto il mondo della musica, dai Rolling Stones a Eric Clapton, da Sting a Phil Collins, da Nile Rodgers a Joss Stone e tantissimi altri. Centinaia i commenti addolorati alla notizia della sua morte. Uno per tutti, quello dell'amico David Gilmour dei Pink Floyd (storica la loro interpretazione di Jerusalem alla Royal Albert Hall di Londra nel 2009): "Sono devastato nell'apprendere la notizia della morte del mio amico ed eroe Jeff Beck, la cui musica ha fatto fremere e ispirato me e un innumerevole numero di musicisti per così tanti anni. I pensieri miei e di Polly vanno alla dolcissima moglie Sandra (Cash, ndr). Jeff rimarrà per sempre nei nostri cuori".

Il concerto della scorsa estate, a Pordenone, annunciato mesi prima, ha fatto registrare, come ci si poteva attendere, il tutto esaurito. Molti non hanno potuto apprezzare l'immensa bravura del chitarrista inglese, - posizionato dalla rivista Rolling Stone al quinto posto fra i chitarristi migliori di tutti i tempi, - a causa della limitata capacità dell'area. «Il effetti le richieste sono state molte di più, ma abbiamo dovuto attenerci alle disposizioni di sicurezza - spiega il coordinatore del Pordenone Blues Festival, Andrea Mizzau».

IL CONCERTO

«È stato uno dei primi dischi che ho acquistato negli anni Settanta - rivela Mizzau - è sempre stato uno dei miei miti. Poi è nato il nostro festival e questo artista, che girava nei più grandi festival del mondo lo vedevamo un po' come un miraggio. Ci avevamo provato otto anni fa, ma i cachet erano improponibili per il nostro limitato budget, abbiamo dovuto rinunciare. Pian piano anche noi abbiamo cambiato marcia e abbiamo iniziato a chiamare artisti sempre più importanti. Nonostante questo, 4/5 anni fa abbiamo di nuovo rinunciato. Nel 2021 ci hanno chiamato e ci hanno detto che il cachet di Beck era sceso. Abbiamo meditato a lungo e abbiamo accettato. Abbiamo deciso di fare un investimento per il festival, che ci permettesse di avvicinare un pubblico molto più giovane. È stata una scommessa che siamo felici di aver vinto.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARCO SAN VALENTINO Tre moneti del concerto di Jeff Beck al Pordenone Blues&Co. Festival

Pannon Philarmonic Orchestra al Verdi

MUSICA

Dopo un avvio di 2023 nel segno della prosa, il Teatro Verdi di Pordenone festeggia il nuovo anno con il suo pubblico all'insegna del ritmo travolgente di danze e ballabili, tra valzer, polke e balli popolari. Tutto il fascino della tradizione mitteleuropea, filtrata attraverso la cultura austriaca e ungherese, è racchiusa nel concerto che la Pannon Philharmonic Orchestra terrà sabato (alle 20.30) diretta dal maestro Tibor Bogányi, che guida l'Orchestra dal 2011. Il programma musicale, particolarmente frizzante e gioioso, intreccia musiche di Strauss, Lehár, Bartók, Kodály e la travolgente vivacità delle danze ungheresi di Brahms. Il concerto ci accompagna anche alla scoperta del cimbalon, strumento ungherese a corde percosse, di cui l'acclamato solista Miklós Lukács è a oggi interprete d'elezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Vuoti a rendere" al Concordia domenica

TEATRO

Domenica, alle 16, all'Auditorium Concordia di Pordenone va in scena "Vuoti a rendere", del Gruppo teatro e musica "Parole Note" di Roveredo in Piano. Dopo la pausa natalizia prosegue la Rassegna regionale di teatro popolare, organizzata dal Comitato provinciale della Fita di Pordenone, in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone, con il sostegno di Comune, Friulovest Banca e la collaborazione di Edr Pordenone. Il gruppo roveredano porterà in scena la commedia "Vuoti a rendere", di Maurizio Costanzo (regia di Alfredo Grazioli e Alessandro Gennaro). Una coppia avanti con l'età, costretta da un figlio egoista ad abbandonare la casa dove per vent'anni hanno diviso tutto, dalle gioie (pochine) ai fallimenti (parecchi), e costretti ora a mettere in valigia gli oggetti e il bilancio di una vita in due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerti

Michielin festeggia il compleanno a Pordenone

Dopo una serie di spoiler apparsi sulle pagine dei suoi canali social, Francesca Michielin ha definitivamente ufficializzato l'uscita del suo nuovo lavoro discografico, "Cani Sciolti", che sarà messo in circolazione il 24 febbraio prossimo dalla Columbia Records/Sony Music Italia. L'album esce alla vigilia del suo compleanno - a distanza di tre anni dall'ultimo disco in studio Feat (Stato di Natura) - e include i singoli già editi "Bonsoir" e "Occhi grandi grandi". Cani Sciolti è un album dal sapore cantautorale, di cui Francesca ha curato ogni singolo particolare, partecipando in prima persona alle fasi di scrittura, realizzazione e produzione. Ad anticipare l'uscita di Cani Sciolti, Michielin debutterà con il doppio sold-out nella sua Bassano del Grappa (il 22 e il 23 febbraio), in cui propone "Bonsoir! - Michielin10 a Teatro", tour prodotto da Vivo Concerti, che a due mesi dalla partenza delle prevendite, ha già registrato numerosi sold-out. "Cani Sciolti" arriva sulla scia di un 2022 costellato di soddisfazioni: il successo alla conduzione di X Factor, il suo primo romanzo "Il cuore è un organo", recentemente presentato a San Vito al Tagliamento nell'ambito degli eventi collaterali dell'ultima edizione di Pordenonelegge, e la seconda stagione del podcast "Maschiacci", di cui è autrice e conduttrice. Dopo Bassano del Grappa, Francesca sarà il 25 febbraio a Pordenone, il 26 a Trento, l'1 e 2 marzo a Roma, il 4 a Cagliari, il 7 a Firenze, l'8 a Livorno, l'11 a Fermo, il 18 a Mantova, il 20 e 21 a Milano, il 23 a Torino, il 30 a Lecce. Ad aprile sarà a Bologna (il 5), Palermo (il 13), Catania (il 14) e Napoli (il 22).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The White Dukes con Lorenzo Campani al Capitol

CONCERTI

Sabato il Capitol ospiterà un concerto tributo alla musica e alle tante anime di uno degli artisti più iconici, controversi ed affascinanti degli ultimi 50 anni. Sul palco salirà The White Dukes, una delle più importanti realtà musicali del territorio che, dal 2018, accompagna regolarmente Morgan nei suoi tributi a David Bowie, per il quale eseguire la musica di David Bowie e raccontare le sue gesta e le sue aperture visionarie è un gesto quasi dovuto. Fin dalla sua nascita, il gruppo si è ispirato alla figura iconica del Duca Bianco, sposandone fedelmente la filosofia, nel rispetto degli arrangiamenti originali degli storici concerti dal vivo.

EREDITÁ

L'eredità e lo spessore artistico di David Bowie permeano e resteranno nel Dna del panorama musicale mondiale per molti, molti decenni a venire. Il suo genio è parte del tessuto culturale di tutto il mondo e di tutti i mondi conosciuti. Ecco quindi un concerto tributo, affidato alla sensibilità dei White Ducks, una delle più importanti realtà musicali del territorio che dal 2018 accompagna regolarmente Morgan nei suoi tributi a Bowie.

Fin dalla sua nascita, il gruppo si è ispirato alla figura iconica del "Duca Bianco", sposandone fedelmente la filosofia, nel rispetto degli arrangiamenti originali degli storici concerti live. Non mancheranno le più celebri hits, tra cui Life on Mars, Let's Dance, Rebel Rebel, Absolute Beginner, con un occhio di riguardo al periodo glam rock. Sul palco Max Pasut al basso, Ivan Geronazzo alla chitarra, Clara Danelon ai cori e Luigi Buggio alle tastiere.

IL CANTANTE Lorenzo Campani

SARÀ UN TRIBUTO ALLA MUSICA E ALLA TEATRALITÀ DI DAVID BOWIE CON TUTTI I SUOI PIÚ GRANDI SUCCESSI

LA VOCE DEL DUCA

Protagonista sarà la voce di Lorenzo Campani, già famoso nel ruolo di Quasimodo nello spettacolo teatrale di Riccardo Cocciante "Notre Dame de Paris" Ospite speciale della serata Andrea Fontana, storico batterista di Elisa e di Cesare Cremonini, tra gli altri.

Apertura porte e bar alle 20.30, inizio del concerto alle 21. I biglietti, al costo di 15 euro, sono acquistabili in prevendita online su Dice link.dice.fm e al botteghino, in via Mazzini, a Pordenone, la sera del concerto. Per informazioni scrivere a info@capitolpordenone.com o chiamare lo 0434.087769.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Prossimamente il Capitol di Pordenone ospiterà Prohibition, Fiba masterclass il 21 gennaio; la Abbey Town Jazz Orchestra, con Jumpin' at Capitol, il 28 gennaio; Standupn, con Daniele Tinti, il 3 febbraio; Erio, il 4 febbraio; Algiers - 18 Febbraio; Standupn, con Eleazaro Rossi, il 10 marzo; Claver Gold, il 18 marzo; Emma Nolde, il 24 marzo; Bouquet of Madness, il 31 marzo e, infine, il Ramones' Day il 22 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostra

Omaggio alla medaglia d'oro Guido Corsi

Nell'atrio della Camera di commercio di Trieste prosegue, fino al 24 gennaio, la mostra fotografica allestita per celebrare il centenario della Sezione dell'Ana. Dal 10 gennaio è installata una serie di pannelli - realizzati a cura di Giuseppe Ielen- che illustrano la figura della Medaglia d'Oro al V. M. (alla memoria) Guido Corsi, a cui la Sezione è intitolata, già docente di lettere nel locale Ginnasio, transitato in Italia nel dicembre 1914 per seguire i suoi ideali legati alla Patria italiana. Da giugno del 1915 a dicembre 1917 fu alpino, dapprima a Gemona e poi, per un breve periodo, in linea, con il battaglione Tolmezzo, sul fronte carnico.

"Il malato immaginario" di Stivalaccio a Osoppo

TEATRO

A Capodanno, per il suo debutto in prima nazionale, ha registrato il tutto esaurito. Ora, *Thelma e Louise*, ultima produzione di Anà-Thema Teatro, si appresta a fare altrettanto nella replica in programma oggi, alle 20.45, al Teatro Impero di Martignacco. E poi sabato, al Teatro della Corte di Osoppo, andrà in scena "Il malato immaginario", con l'applauditissimo Stivalaccio Teatro alle prese con il grande classico di Molière, in coproduzione con il Teatro Stabile del Veneto.

STIVALACCIO TEATRO Gli attori di "Il malato immaginario"

IL SOGGETTO

Siamo nel 1673, e precisamente il 17 febbraio. La quarta recita de Il malato immaginario è a rischio e tra i lavoratori del Palais Royal si parla di annullare lo spettacolo. Tocca a Pasquati il disperato tentativo di portare a termine la serata, ricorrendo ai vecchi compagni dello Stivale, pregandoli di quest'ultimo viaggio. L'insistenza dei tre commedianti è inarrestabile, Molière è costretto a cedere: lo spettacolo deve continuare. Prende così il via la celebre ed esilarante storia del malato Argante, vecchio ipocondriaco che, tra purghe e salassi, va dissipando la propria fortuna.

Il Malato Immaginario è una farsa perfetta. Molière, da veterano della risata, costruisce nell'ultima sua opera una macchina teatrale inattaccabile, tratteggiando personaggi classici e moderni allo stesso tempo. Ne sa qualcosa Stivalaccio Teatro che, insieme con il Teatro Stabile del Veneto, ha deciso di portare in scena l'opera con lo stile che da sempre contraddistingue la compagnia. Sul palco, per la regia di Marco Zoppello, Sara Allevi, Anna De Franceschi, Michele Mori, Stefano Rota e lo stesso Zoppello.

THELMA E LOUISE

Il weekend di Anà-Thema, come ricordato, inizia già oggi, stavolta nella "seconda casa" della compagnia, ovvero il Teatro Impero di Martignacco. È qui che sul palco saliranno Luca Ferri e Claudio Del Toro per dar vita a una commedia poetica e divertente che racconta la storia di due vecchie amiche che decidono di vivere una nuova avventura nella terza età della loro vita. Proprio come Thelma e Louise del celeberrimo film interpretato da Geena Davis e Susan Sarandon. L'avventura le mette a dura prova, costringendole a riflettere sulla vita passata, sulla giovinezza, sugli amori, sull'amicizia e, perché no, anche sul futuro, sognando il viaggio successivo alla conquista dell'America.

Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare i consueti recapiti di Anà-Thema, o via telefono ai numeri 3453146797 o 0432 1740499 o via email all'indirizzo info@anathemateatro.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Venerdì 13 gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Riccardo Palazzo**, di Azzano Decimo, per il suo 33° compleanno da Susanna e Piero.

FARMACIE

AVIANO
▶Zanetti, via Mazzini 11

CHIONS
▶Comunali, via V. Veneto 74 - Villotta

MORSANO AL TAGLIAMENTO
▶Borin, via Infanti 15

PINZANO AL T.
▶Ales, via XX Settembre 49

PORCIA
▶De Lucca, corso Italia 2/a

PORDENONE
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

SACILE
▶Esculapio, piazza IV Novembre 13

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n° 1

VAJONT
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59

ZOPPOLA
▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 16.00.

«CLOSE» di L.Dhont : ore 16.45 - 18.45.

«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 16.45 - 19.00.

«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 18.15.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 20.45.

«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 21.15.

«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 20.00.

«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 16.30 - 17.00 - 20.30 - 21.00.

«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 16.40 - 19.40 - 22.20.

«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 16.50.

«LA FATA COMBINAGUAI» di C.Origer : ore 17.10.

«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 17.15 - 19.50 - 22.10.

«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 17.30 - 20.10 - 22.30.

«M3GAN» di G.Johnstone : ore 17.50 - 20.15 - 22.40.

«I MIGLIORI GIORNI» di M.Leo : ore 19.20.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 19.30.

«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 14.35 - 16.45 - 19.00 - 21.20.
«UN BEL MATTINO» di M.Hansen-LÃ¸ve : ore 14.30 - 19.05.
«UN BEL MATTINO» di M.Hansen-LÃ¸ve : ore 21.20.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 14.40 - 16.55.
«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 16.45 - 19.30.
«LIVING» di O.Hermanus : ore 14.55.
«LIVING» di O.Hermanus : ore 19.05.
«LE VELE SCARLATTE» di P.Marcello : ore 15.05 - 17.00 - 21.20.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 17.10 - 20.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.50.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 16.25 - 18.00 - 19.15 - 20.50.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LA FATA COMBINAGUAI» di C.Origer : ore 15.00 - 16.45.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 15.15 - 17.15.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 15.20 - 16.20 - 16.50 - 19.30 - 20.30 - 21.00.
«GRAZIE RAGAZZI» di R.Milani : ore 15.30 - 18.30 - 21.30.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.40 - 18.20 - 21.10.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 15.50 - 17.15 - 20.00 - 21.20.
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 16.10.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 16.15 - 18.50 - 21.40.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 18.00 - 21.20.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 18.40.
«M3GAN» di G.Johnstone : ore 19.10 - 22.00 - 22.50.
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 19.40.
«I MIGLIORI GIORNI» di M.Leo : ore 22.00.

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmeonline.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

BankAmericard

Il Presidente, il Consiglio dell'Ordine e gli Avvocati tutti Trevigiani partecipano al dolore della Famiglia ed in particolare del figlio Avvocato Andrea per la scomparsa del Collega

Avvocato

Pier Giorgio Mocerino

Treviso, 13 gennaio 2023

nice surprise

IL MIO
MOMENTO
è qui a Pramollo

110
KM DI PISTE...

30
30 IMPIANTI DI
RISALITA...

...NEL COMPRENSORIO SCIISTICO PIÙ Grande DELLA CARINZIA

www.nassfeld.at/it